

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

VARIANTE n. I

Documento di Piano – Piano delle Regole – Piano dei Servizi

Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

Ai sensi dell'allegato I b della D.G.R. 761/2010

Indice:

1. INTRODUZIONE.....	5
1.1. ELENCO ELABORATI OGGETTO DI VARIANTE.....	5
1.2. LO SVILUPPO SOSTENIBILE	6
1.3. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. NELL'ORDINAMENTO NAZIONALE	6
1.4. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO REGIONALE.....	8
1.5. ATTI PRODOTTI.....	11
1.6. IL PROCESSO PARTECIPATIVO	13
1.7. MOTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO	13
1.8. FONTI.....	14
2. PROGETTO DI VARIANTE.....	16
2.1. ELENCO DELLE MODIFICHE DELLA VARIANTE PUNTUALE I	17
3. FASE I: VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO.....	26
3.1. RICOGNIZIONE DEI CONTENUTI DI TESTO E NORMATIVI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE PREORDINATA	26
3.2. ONU: AGENDA 2030	29
3.3. RISERVA DELLA BIOSFERA VALLE CAMONICA-ALTO SEBINO	31
3.4. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR).....	32
3.5. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA	36
3.6. RETE VERDE REGIONALE	36
3.7. RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER).....	37
3.8. PIANO DI TUTELA E USO DELLE ACQUE (PTUA).....	39
3.9. PGRA (PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE).....	40
3.10. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	44
3.10.1. Tavola 1.2. "Struttura e mobilità".....	45
3.10.2. Tavola 2.2. "Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio"	46
3.10.3. Tavola 2.7. "Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali"	49
3.10.4. Tavola 3.3. "Pressioni e sensibilità ambientali".....	50
3.10.5. Tavola 5.2. "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"	51
3.11. RETE VERDE PROVINCIALE.....	53
3.12. RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP).....	56
3.13. PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA.....	59
3.14. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	59
3.15. PIANO DEL TRAFFICO E DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA (PTVE)	59
3.17. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA.....	62
3.18. PIANO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E MARKETING TERRITORIALE NEI SETTORI RISORSE NATURALI, RISORSE CULTURALI E SISTEMI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITÀ DELLA VALLE CAMONICA	64
3.19. TRASFORMAZIONI E PERMANENZE DEI PAESAGGI CAMUNI.....	71
3.20. SINTESI DEL LIVELLO DELLE INTERFERENZE DELLE MODIFICHE.....	72
4. FASE 2: ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI	74
4.1. AMBITO DI INFLUENZA DEL PROGRAMMA E INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000.....	74
4.2. DEFINIZIONE DEI FATTORI AMBIENTALI.....	77
4.2.1. Acque superficiali e sotterranee.....	77
4.2.2. Aria.....	77
4.2.3. Elettromagnetismo, energia elettrica ed elettrosmog.....	79
4.2.4. Mobilità e trasporti.....	81

4.2.5.	<i>Paesaggio e beni culturali</i>	81
4.2.6.	<i>Rifiuti</i>	83
4.2.7.	<i>Inquinamento acustico e luminoso</i>	86
4.2.8.	<i>Suolo e sottosuolo</i>	87
4.2.9.	<i>Demografia</i>	89
5.	FASE 3: CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO E VALUTAZIONE PRELIMINARE	92
5.1.	OBIETTIVI DELLA VARIANTE DI PGT	92
5.2.	LOCALIZZAZIONE DELLE RICHIESTE DEI CITTADINI.....	92
5.3.	VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE MODIFICHE DELLA VARIANTE I	93
6.	FASE 4 – DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE	95
6.1.	MODIFICHE DELLA VARIANTE I CHE RICHIEDONO OPERE DI MITIGAZIONE	95
7.	BILANCIO ECOLOGICO	96
8.	DETERMINAZIONE DELLA VARIAZIONE AFFERENTE AL CONSUMO DI SUOLO	97
9.	DIMENSIONAMENTO DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA	98
10.	MOTIVAZIONE DI ESCLUSIONE DELLA PROCEDURA DI VAS	99
11.	MONITORAGGIO	101

I. INTRODUZIONE

La presente **VARIANTE PUNTUALE** è redatta ai sensi dell'art. 13 comma 13 della l.r. 12/2005 e riguarda tutti e tre gli atti, quali il Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole del PGT del Comune di Paisco Lovenò approvato con **D.C.C. n. 2 del 16/03/2013** e pubblicata sul BURL nella sezione Serie Inserzioni e Concorsi n. 30 del 23/07/2014.

Il procedimento di Prima Variante puntuale al PGT è stato avviato con **Delibera di G.C. n. 22 del 21/03/2022**.

I.1. Elenco elaborati oggetto di variante

Si specifica che per la comparazione dell'elenco degli elaborati effettuata considerando il PGT e la presente variante si rimanda all'allegato A_00 var I: Elenco elaborati PGT.

ELENCO ELABORATI VARIANTE

ALLEGATI GENERALI

A_00 var I: Elenco elaborati PGT

A_01 var I: Norme tecniche di attuazione

A_03 var I: Relazione tecnica di variante

DOCUMENTO DI PIANO

DPIa var I: Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis" scala 1:2.000

DPIb var I: Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis" scala 1:7.000

DPI2a var I: Tavola delle previsioni di piano scala 1:2.000

DPI2b var I: Tavola delle previsioni di piano scala 1:7.000

Componente geologica, idrogeologica e sismica

Si rimanda alle tavole integrate dal geologo

VAS – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VAS01 var I: Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

VIncA - VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE

VIC01 var I: Documento a supporto dello screening di incidenza ambientale

VIC02 var I: Allegato F - modulo Screening incidenza PROPONENTE

PdS - PIANO DEI SERVIZI

PS1 var I: Inventario dei servizi esistenti e di progetto

PS3 var I: Ricognizione con individuazione cartografica dei servizi esistenti e di progetto scala 1:2.000

PLIS delle Miniere di Paisco Lovenò

P01 var I: Relazione del PLIS delle miniere di Paisco Lovenò

P02a var I: Planimetria perimetro PLIS delle miniere di Paisco Lovenò scala 1:10.000

P02b var I: Planimetria perimetro PLIS delle miniere di Paisco Lovenò

scala 1:25.000

PIANO DELLE REGOLE

PR4a var I: Classificazione generale degli ambiti del territorio comunale scala 1:2.000

PR4a var I: Classificazione generale degli ambiti del territorio comunale (base catastale) scala 1:2.000

PR4b var I: Classificazione generale degli ambiti del territorio comunale scala 1:7.000

1.2. Lo sviluppo sostenibile

Con il termine “sviluppo sostenibile” si intende la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che in realtà ciò potrebbe comportare non poche difficoltà sia dal punto di vista politico, che tecnico. Il concetto di sostenibilità, infatti, comprende le interazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche della biosfera, che generalmente si svolgono su di una scala temporale più ampia.

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene definito come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi coesistere, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che la disponibilità delle risorse e del capitale naturale valutate sull'attuale modello di sviluppo risulta tale da impedire il mantenimento e l'accrescimento nel tempo.

Dal 1987 il concetto di sviluppo sostenibile è divenuto elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, fino ad essere inserito nella “Costituzione Europea” (Roma, 29 ottobre 2004), ove, tra gli obiettivi, viene enunciato che *l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente* (art. I -3).

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza, quindi, per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio. *Di conseguenza lo sviluppo sostenibile non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni del pianeta. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali, calibrati in base al loro mantenimento a lungo termine. Tali obiettivi di mantenimento dei beni ambientali devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi* (Progetto ENPLAN).

1.3. La Verifica di assoggettabilità a V.A.S. nell'ordinamento nazionale

In ottemperanza a quanto previsto dalla “legge delega” in materia ambientale (L. n. 308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE con il DLgs. n. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”.

Al Titolo II “La Valutazione Ambientale Strategica” della Parte II sono specificate le modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità, i contenuti del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS, le modalità di svolgimento

delle consultazioni, la procedura di valutazione del piano o del programma e del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS, le modalità di espressione del parere motivato, le modalità di informazione sulla decisione ed i contenuti del monitoraggio.

In linea con le previsioni della direttiva comunitaria, il Decreto prevede che *la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione* (art.11).

Il decreto prevede che per i piani e i programmi per cui deve essere prevista una valutazione ambientale *che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente* (art.6), attraverso la procedura della Verifica di assoggettabilità.

Al fine di espletare la procedura di Verifica di assoggettabilità, *l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e smi (Tabella I), sulla base del quale l'autorità competente, tenuto conto del parere dei soggetti competenti in materia ambientale e delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione (VAS) e, se del caso, definendo le necessarie integrazioni.*

Tabella I: Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi (Allegato I, D.Lgs. n.152/2006 e smi)

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piano e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute o per l'ambiente (ad es. in caso di incendi);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

I.4. La Verifica di assoggettabilità (a V.A.S.) nell'ordinamento regionale¹

Con la D.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/761 è stata definita la procedura per la verifica di assoggettabilità alla VAS - Variante al documento di piano, al piano dei servizi e al piano delle regole. Di seguito riportato un estratto del contenuto della D.g.r. precedentemente citata.

Nel caso della variante puntuale al PGT del Comune di Paisco Lovenò si fa riferimento all'**ALLEGATO Ib** (Documento di Piano – PGT piccoli comuni²)

Le fasi del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs, e quindi mediante:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione del P/P³.

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.

Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

¹ Si specifica che la DGR n.9-761/2010, e ulteriormente le recenti modifiche alla LR n.12/2005, si conformano alla terminologia utilizzata dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., introducendo anche nell'ordinamento regionale la Verifica di assoggettabilità a VAS (in luogo della Verifica di esclusione dalla VAS), per la quale deve essere redatto il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS (in luogo del Documento di sintesi).

² La popolazione residente al 31 dicembre 2021: 176 abitanti.

³ Fac simile A.

Elaborazione del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

L'autorità procedente predispone un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al P/P;
- la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per la redazione del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Inoltre, nel rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Messa a disposizione del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al DdP al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico⁴.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante al DdP, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione della variante al DdP dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto "*Avviso di avvio del procedimento*".

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della variante al DdP adottata e/o approvata⁵.

⁴ Fac simile C.

⁵ Fac simile D.

Tabella 2: Schema generale – Verifica di assoggettabilità

<i>Fase del P/P</i>	<i>Processo P/P</i>	<i>Verifica di esclusione dalla VAS</i>
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento di variante al DdP	
	P0. 2 Incarico per la stesura della variante al DdP	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione della variante al DdP	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase I Orientamento	PI. 1 Orientamenti iniziali della variante al DdP	AI. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	PI. 2 Definizione schema operativo della variante al DdP	AI. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		AI. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno della variante al DdP alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante al DdP alla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione) Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

1.5. Atti prodotti

Per quanto concerne il Progetto di Prima Variante al PGT è stato avviato con Delibera di G.C. n. 22 del 21/03/2022.

Come già precedentemente descritto si è ritenuto di sottoporre la procedura Verifica di Assoggettabilità alla VAS secondo i contenuti di cui all'allegato Ib della DGR 9/761 del 2010.

Percorso metodologico procedurale

Con la D.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/761 allegato Ib è stata definita la procedura per la verifica di assoggettabilità alla VAS – Variante al documento di piano, al piano dei servizi e al piano delle regole.

PROPONENTE	Il Comune di Paisco Lovenò nella persona del Vicesindaco pro-tempore sig. Gianbortolo Zerbini
AUTORITÀ PROCEDENTE	Il Comune di Paisco Lovenò nella persona del Vicesindaco pro-tempore sig. Gianbortolo Zerbini
AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS	Il Responsabile dell'Area Servizi Tecnici sig. Bernardo Mascherpa (Sindaco)
AUTORITÀ COMPETENTE IN MATERIA DI SIC E ZPS	Provincia di Brescia – Settore Assetto Territoriale Parchi e V.I.A.

Soggetti competenti in materia ambientale	ARPA Lombardia - Dipartimento di Brescia; ATS della Montagna; Segretariato Regionale del Ministero della cultura per la Lombardia; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia; Provincia di Brescia - Settore Pianificazione Territoriale; ERSAF Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste; Parco delle Orobie Bergamasche.
Enti territorialmente interessati	Agenzia interregionale per il fiume PO (A.I.P.O.); Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile; Regione Lombardia - Ufficio Territoriale Regionale Brescia; Provincia di Brescia; Comunità Montana di Valle Camonica; Comunità Montana di Scalve; Consorzio Forestale e minerario della Valle Allione; Comune di Berzo Demo; Comune di Capo di Ponte; Comune di Cerveneno; Comune di Corteno Golgi; Comune di Malonno; Comune di Ono San Pietro; Comune di Schilpario (BG); Comune di Sellero; Comune di Teglio (SO); ANAS S.p.a. - Compartimento viabilità per la Lombardia; Ufficio d'Ambito di Brescia; Telecom Italia S.p.a.; E-Distribuzione S.p.a.; Enel Sole S.r.l.; Servizi Idrici Valle Camonica S.r.l.; Iniziative Bresciane S.p.a.;
Settori del pubblico interessati dall'iter decisionale	Commissione Edilizia; Gruppo Comunale di Protezione Civile; Associazione Italia Nostra - Sezione di Vallecmonica; Circolo Legambiente di Valle Camonica; CIA Agricoltori Italiani; Coldiretti Brescia; Parrocchia; Collegio Geometri e Geometri laureati della Provincia di Brescia; Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brescia; Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brescia; Cittadini.

1.6. Il processo partecipativo

Nel procedere alla redazione della presente Variante, la Giunta Comunale ha inteso innanzitutto attenersi ai principi indicati all'art.2, comma 5, della citata L.R. n° 12/2005 che così dispone: "Il governo del territorio si caratterizza per la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti, la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati".

A tal fine si è proceduto alla pubblicazione dell'avviso pubblico di avvio di Variante per sollecitare la collaborazione attiva dei cittadini, ed al riguardo sono pervenuti due suggerimenti e proposte.

N.	Protocollo e data	Oggetto	Proposta
1	protocollo 619 del 02/05/2022	Chiede di alzare il vincolo di 1.600 metri (lett d) art 142 del d.lgs. 42/2004 e smi)	Non è possibile intervenire sui vincoli di cui all'art 142 del d.lgs. 42/2004 e smi
2	protocollo 648 del 04/05/2022	Individua alcune correzioni puntuali e condivide gli obiettivi del piano immaginando la possibilità di interventi anche sul centro storico un poco più "attuali"	L'apparato normativo e regolamentario del comune è stato riscritto anche con un'attenzione più contemporanea al rapporto tra nuovo e antico.

1.7. Motivazione e organizzazione del documento

La Variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del Comune di Paisco Lovenò risponde ad esigenze specifiche generalmente estremamente puntuali, talvolta anche riconducibili ai casi di esclusione da qualsiasi processo di valutazione ambientale (come indicati dalla normativa regionale). Gli elementi oggetto di Variante, comunque, riguardano generalmente aspetti di dettaglio, che non hanno ripercussioni strutturali sui contenuti dei Piani (come meglio specificato nel capitolo FASE 3). Nel complesso, pertanto, le variazioni proposte dalla Variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT in oggetto attengono da un lato a modifiche minori, finalizzate a garantire una gestione più efficiente dello strumento urbanistico comunale e a chiarire univocamente alcuni aspetti puntuali e dall'altro a rafforzare e siglare le previsioni degli indirizzi quadro sull'aspetto della salvaguardia e tutela dei Beni naturali e paesaggistici individuati anche negli indirizzi dei Piani territoriali regionale e provinciale. In relazione alla localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 al di fuori del territorio comunale di Paisco Lovenò, la Variante in oggetto si ritiene non arrechi impatti sui siti Rete Natura 2000.

Il presente documento assume, quindi, il ruolo di **rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS** ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della DGR 10 novembre 2010 - n. 9761.

Il documento è organizzato in **QUATTRO FASI** successive e logicamente conseguenti:

- FASE 1 - VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO:** verifica del piano e della variante ai contenuti dei piani sovraordinati (Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Indirizzo Forestale, PTC del Parco Regionale dell'Adamello, Rete Ecologica).
- FASE 2 - ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI:** in cui è definito il quadro di riferimento, sulla base del quale condurre la valutazione. Tale analisi è quella del PGT vigente, che sinteticamente si riporta.

- c. **FASE 3 - CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO E VALUTAZIONE PRELIMINARE:** descrizione delle caratteristiche degli elementi di Variante oggetto della valutazione, discriminando gli elementi di Variante che non possono determinare alcun effetto ambientale o territoriale apprezzabile o effetti positivi da quelli che possono determinare effetti ambientali o territoriali negativi da sottoporre, questi ultimi, ad approfondimenti specifici;
- d. **FASE 4 - DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE:** se necessario per ciascun elemento di Variante di Piano per cui risulti necessario, dalle verifiche della Fase 3, un approfondimento valutativo, è condotta la vera e propria valutazione ambientale al fine di individuare gli effetti indotti sul sistema ambientale e territoriale circostante e di definire, ove necessarie, le misure di mitigazione e/o compensazione necessarie per eliminare o ridurre al minimo gli effetti negativi potenzialmente indotti.

1.8. Fonti

Una delle finalità della procedura di VAS è quella di costituire un quadro di riferimento condiviso che comprenda tutte le informazioni presenti in:

- Piani e programmi di settore, specifici per le varie tematiche ambientali (aria, acqua, dissesti);
- Piani sovraordinati per la pianificazione del territorio;
- Sistemi informativi.

Nella tabella di seguito riportati tutti gli strumenti utilizzati per la variante I e la variante II del Piano di Governo del Territorio del Comune di Paisco Lovenò.

FONTI PER SUOLO E ASSETTO URBANISTICO	<ul style="list-style-type: none"> • Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI); • Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia; • Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana di Valle Camonica; • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia; • Piano della viabilità della Provincia di Brescia; • Studio geologico comunale.
FONTI PER ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia; • Piano D'Ambito dell'ATO di Brescia; • Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia; • Servizi Idrici Regionali Integrati per l'Osservatorio (SIRIO); • Studio del reticolo idrico minore del Comune di Paisco Lovenò.
FONTI PER ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione dei dati ARPA Lombardia; • INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera in Regione Lombardia; • ARPA Lombardia Settore Aria; • Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale.
FONTI PER RIFIUTI E ATTIVITÀ INQUINANTI	<ul style="list-style-type: none"> • Quaderno Rifiuti Osservatorio dei Rifiuti della Provincia di Brescia; • Vallecamonica Servizi S.r.l.; • Aziende insalubri ex DM 5 settembre 1994.
FONTI PER AGRICOLTURA E FORESTE	<ul style="list-style-type: none"> • Piano d'Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica • Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia; • Sistema Informativo Beni Ambientali; • Dati ASST relativi agli allevamenti: servizio igiene pubblica e servizio veterinario; • Dati SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) relativi a uso del

	<p>suolo agricolo, PUA e allevamenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consorzio Forestale e minerario della Valle Allione (gestisce il patrimonio boschivo del comune di Paisco Lovenò); • Piano di Assestamento della proprietà agro-silvo-pastorale del Comune di Paisco Lovenò; • Incendi boschivi – www.incendiboschivi.regione.lombardia.it.
FONTI PER BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale Regionale (PTR) vigente; • Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia; • Sistema Informativo Beni Ambientali.
FONTI PER AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Carta Naturalistica della Lombardia; • Banca dati Rete Natura 2000; • Piano Faunistico Venatorio; • Rete Ecologica Provinciale; • Piano Ittico Provinciale della Provincia di Brescia.
ALTRE FONTI	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Tecnico del Comune di Paisco Lovenò; • Ufficio Anagrafe del Comune di Paisco Lovenò; • Comunità Montana di Valle Camonica; • Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica.

Le fonti utilizzate dalla precedente variante vengono confermate e riutilizzate in quanto risultano aggiornate, poiché il quadro di riferimento è rimasto pressoché invariato.

2. PROGETTO DI VARIANTE

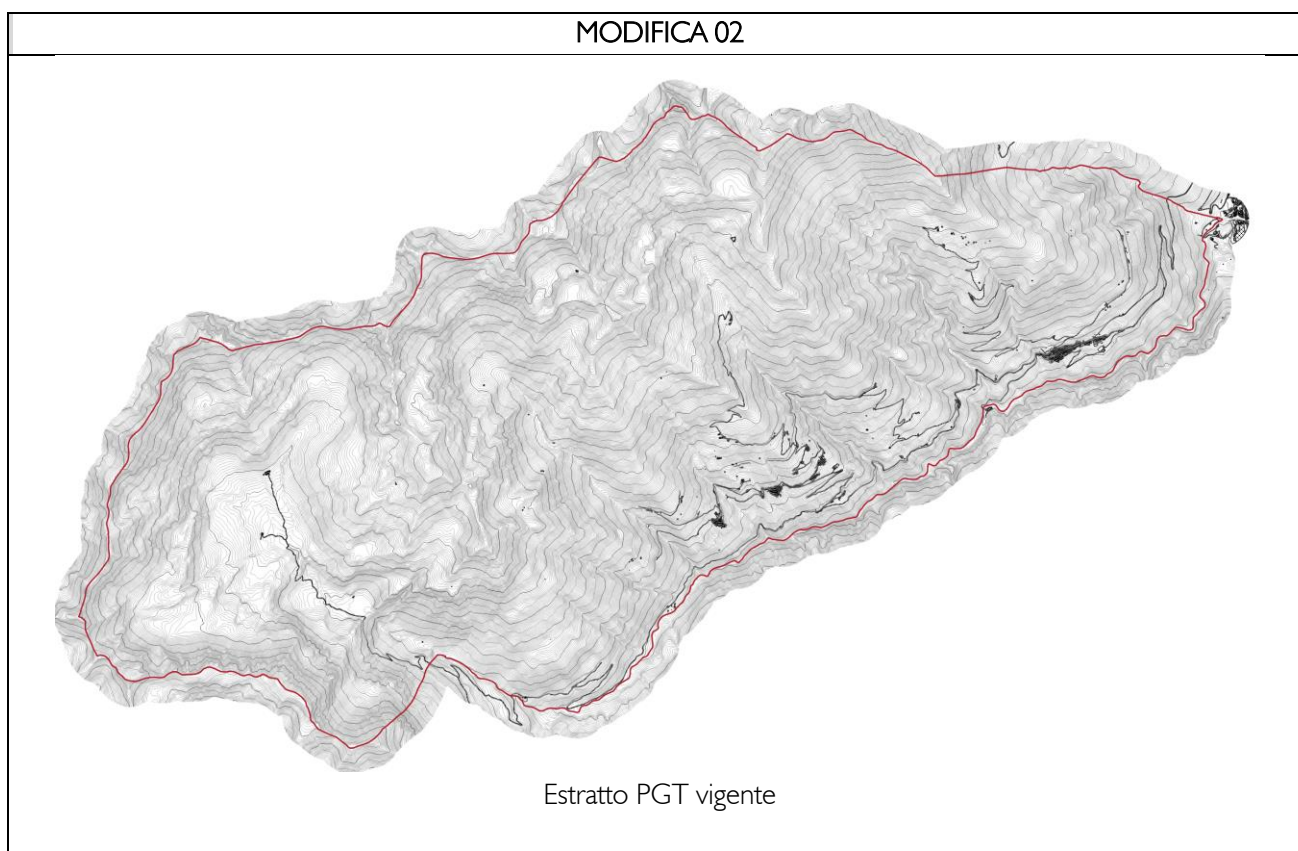
La prima variante puntuale è consistita nelle seguenti modifiche:

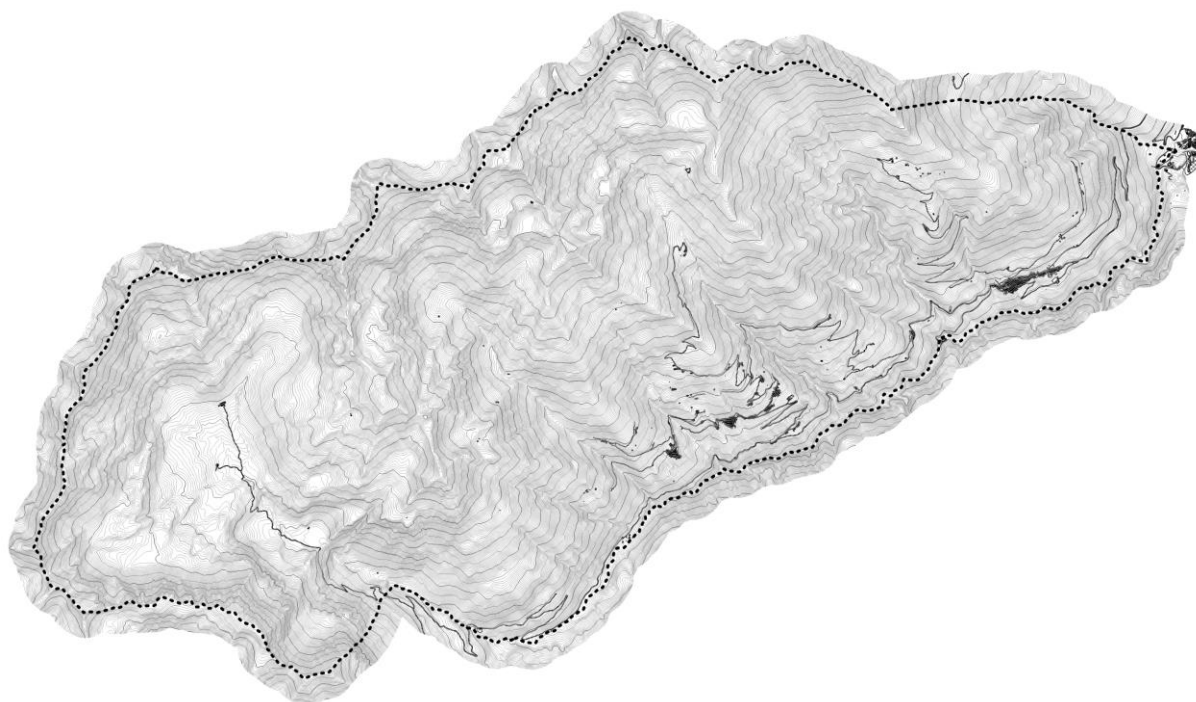
- Revisione e aggiornamento delle norme di PGT coordinate con il nuovo regolamento edilizio in fase di approvazione.
- Coerenziazione dell'azzonamento al confine comunale messo a disposizione dall'ufficio cartografico della Provincia di Brescia.
- Coerenziazione dell'azzonamento al database topografico regionale (DBT).
- Coerenziazione, solo per piccoli spostamenti, dell'azzonamento alle particelle catastali di riferimento.
- Aggiornamento e modifica del confine del PLIS delle miniere di Paisco Lovenò e coerenziazione delle relative tavole.
- Inserimento dell'areale dei boschi suddivisi in trasformabili e non trasformabili proveniente dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana di valle Camonica.
- Eliminazione dei servizi di progetto (P_21; P_22 e VP_02) e collocazione del servizio esistente IT_02 Centralina biomassa e magazzino.
- Eliminazione del servizio di progetto (P_09 e P_06) e collocazione del servizio esistente VE_03 Verde di arredo con fontana e scritta.
- Eliminazione del servizio di progetto (P_27) e collocazione del servizio esistente PP_23 Parcheggio esistente nel centro storico.
- Modifica del servizio P_28 in progetto con il servizio IP_09 esistente Piazzola per l'atterraggio di elicotteri.
- Ricollocamento del servizio esistente a parcheggio PP_02.
- Aggiornamento dello studio geologico e realizzazione del Documento Semplificato di Rischio Idraulico (DSRI).

2.1. Elenco delle modifiche della variante puntuale I

Di seguito si riporta la tabella con le modifiche apportate dalla variante puntuale.

MODIFICA 01	
Descrizione	Revisione e aggiornamento delle norme di PGT coordinate con il nuovo regolamento edilizio in fase di approvazione.
Approfondimento	Le principali modifiche attengono a piccoli chiarimenti e precisazioni e allo spostamento degli elementi regolatori e di qualità urbana nel regolamento edilizio che è in fase di approvazione.





Estratto I VARIANTE PUNTUALE al PGT

Descrizione	Coerenziazione dell'azzoneamento al confine comunale messo a disposizione dall'ufficio cartografico della Provincia di Brescia.
Approfondimento	È importante condividere un confine comune tra comuni diversi.

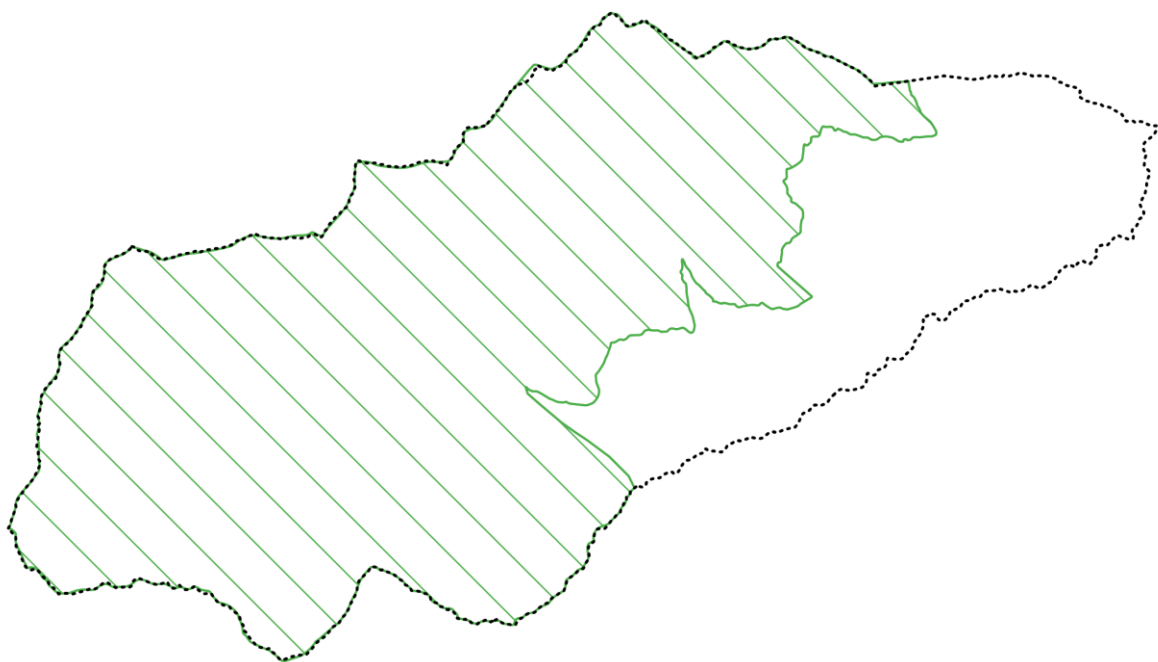
MODIFICA 03

Descrizione	Coerenziazione dell'azzoneamento al database topografico regionale (DBT).
Approfondimento	Il PGT è stato aggiornato alla cartografia di riferimento di Regione Lombardia che è il database topografico regionale DBT (art. 3 comma 2 della LR 12/2005 e s.m.i.).

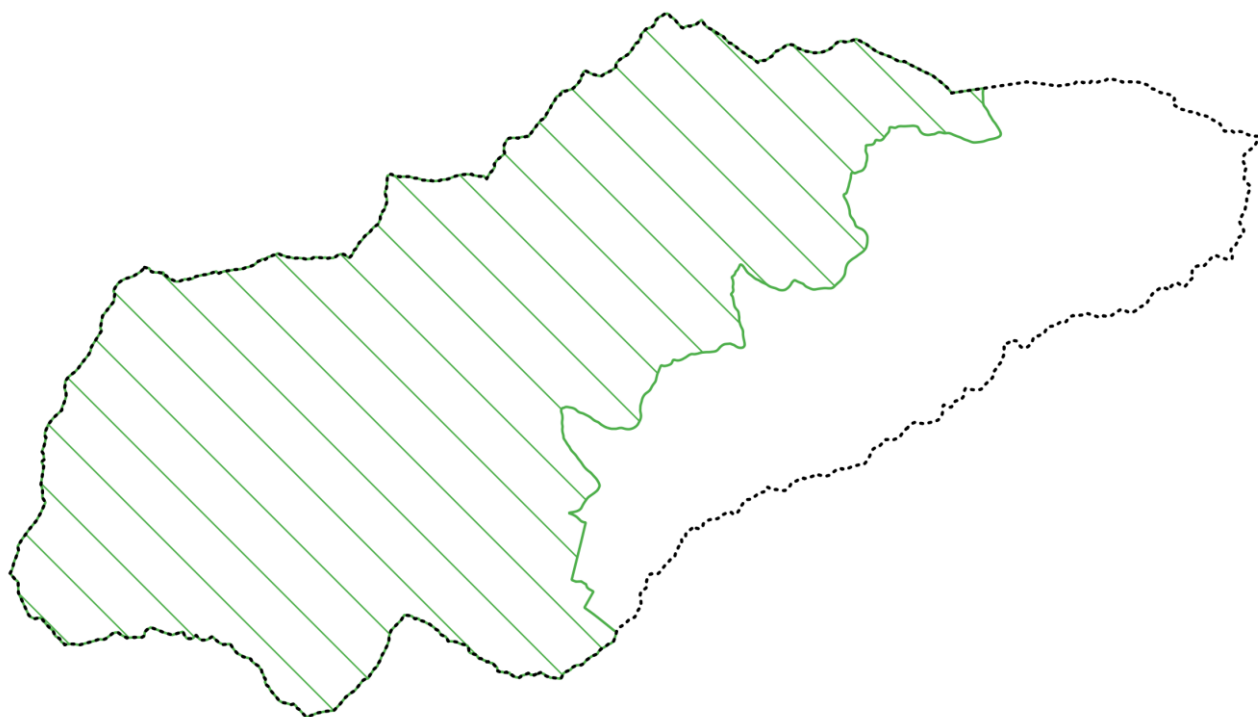
MODIFICA 04

Descrizione	Coerenziazione, solo per piccoli spostamenti, dell'azzoneamento alle particelle catastali di riferimento.
Approfondimento	Nell'aggiornare il PGT al DBT si è tenuto conto sia dei confini fisici sia del confine delle particelle catastali, soprattutto nelle zone dove era difficile leggere i segni topografici come tra il margine tra le zone edificate/edificabili e le aree agricole. Tale coerenziazione permette di evitare che una particella catastale sia edificabile per pochi metri quadri semplificando ed allineando la fiscalità comunale.

MODIFICA 05



Estratto PGT vigente



Estratto I VARIANTE PUNTUALE al PGT

Descrizione	Aggiornamento e modifica del confine del PLIS delle miniere di Paisco Lovenò e coerenza delle relative tavole.
Approfondimento	La presente modifica ha ridotto la superficie del PLIS rispetto a quanto riportato nel PGT

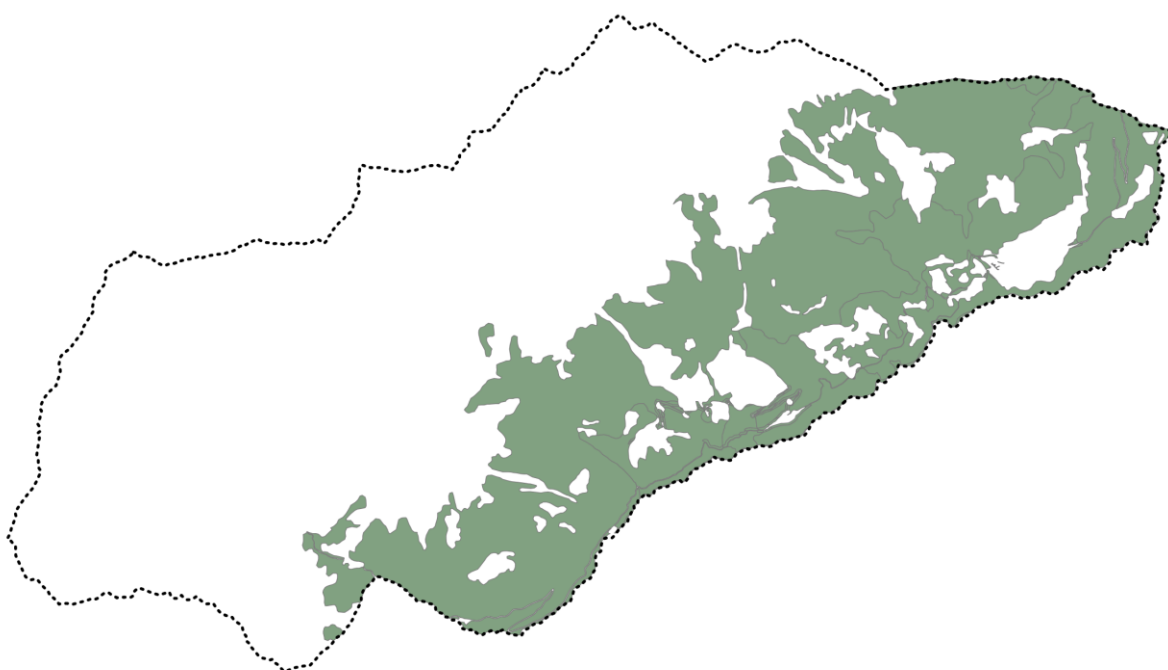
vigente alzando il confine dalla quota di 1600 metri a 1650 metri.

Si precisa che per il PLIS non è mai stata presentata richiesta di riconoscimento alla Provincia di Brescia e che pertanto il PLIS risulta "vigente" solo nel PGT.

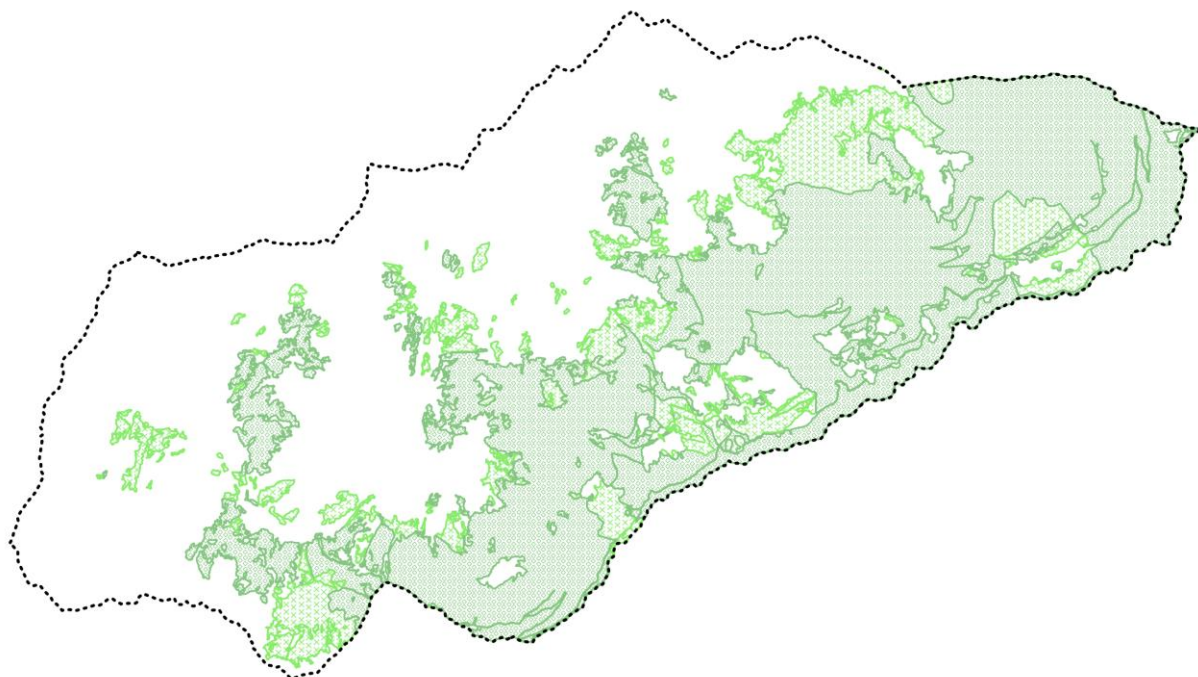
PGT VIGENTE: PLIS superficie di mq. 26.299.706 pari ad una percentuale di 73,89% sull'intero territorio comunale (mq. 35.605.675).

PGT VARIANTE: PLIS superficie di mq. 24.458.326 pari ad una percentuale di 68,69% sull'intero territorio comunale (mq. 35.605.675).

MODIFICA 06



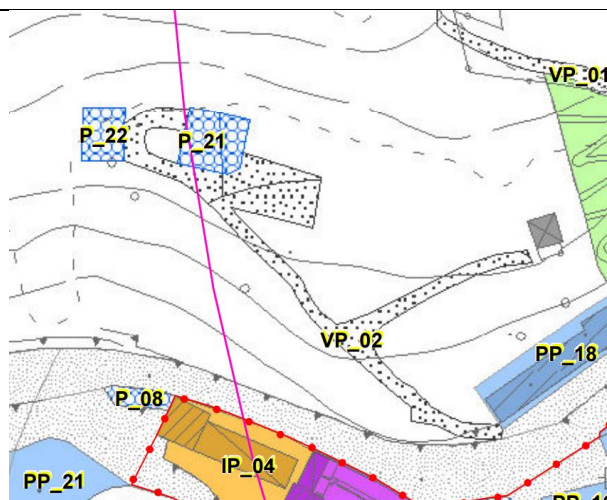
Estratto PGT vigente



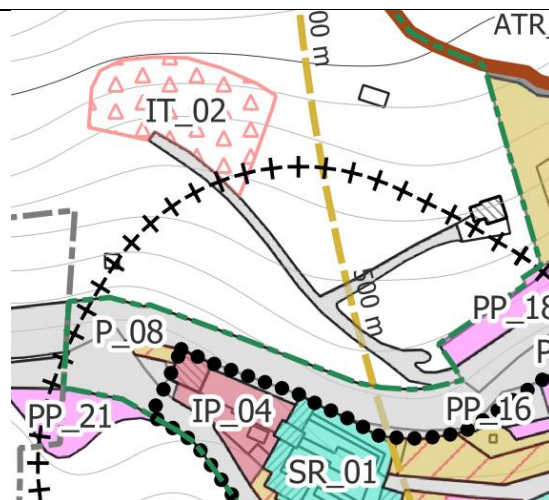
Estratto I VARIANTE PUNTUALE al PGT

Descrizione	Inserimento dell'areale dei boschi suddivisi in trasformabili e non trasformabili proveniente dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana di valle Camonica.
Approfondimento	La presente modifica ha sostituito l'areale del bosco con il bosco del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana di valle Camonica. I boschi sono stati suddivisi in trasformabili e non trasformabili secondo le norme del PIF.

MODIFICA 07



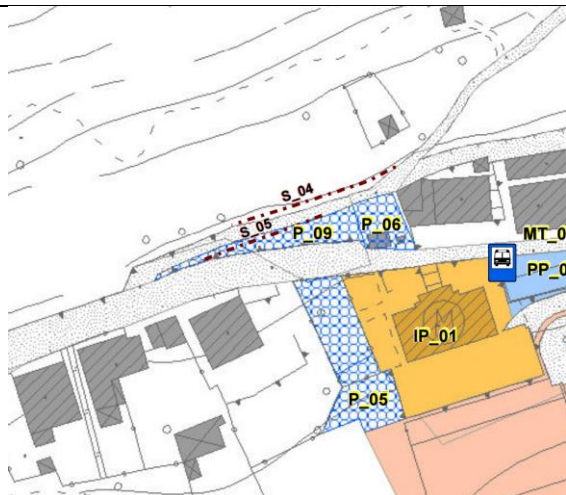
Estratto PGT vigente



Estratto I VARIANTE PUNTUALE al PGT

Descrizione	Eliminazione dei servizi di progetto (P_21; P_22 e VP_02) e collocazione del servizio esistente IT_02 Centralina biomassa e magazzino.
Approfondimento	È stato inserito il servizio tecnologico esistente costituito da una centralina a biomassa e magazzino comunale.

MODIFICA 08



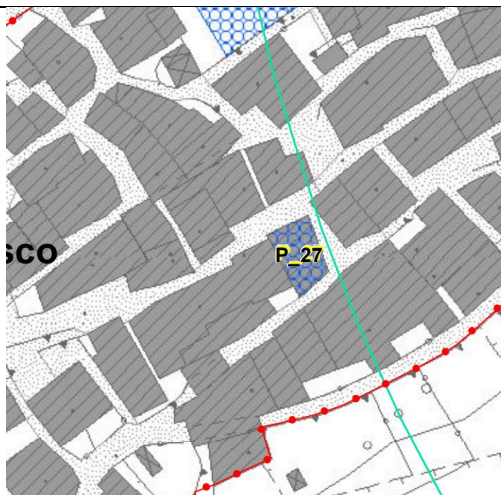
Estratto PGT vigente



Estratto I VARIANTE PUNTUALE al PGT

Descrizione	Eliminazione del servizio di progetto (P_09 e P_06) e collocazione del servizio esistente VE_03 Verde di arredo con fontana e scritta.
Approfondimento	È stato inserito il servizio esistente di arredo all'ingresso del paese.

MODIFICA 09



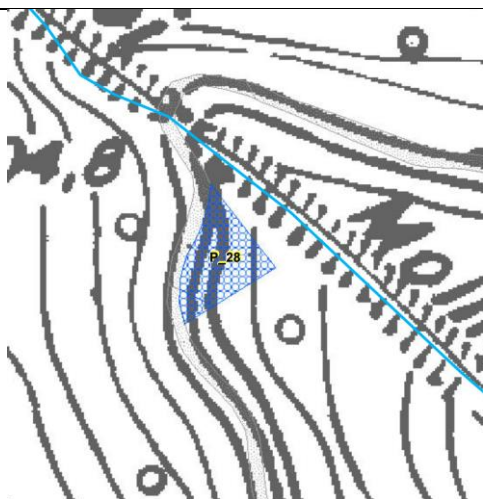
Estratto PGT vigente



Estratto I VARIANTE PUNTUALE al PGT

Descrizione	Eliminazione del servizio di progetto (P_27) e collocazione del servizio esistente PP_23 Parcheggio esistente nel centro storico.
Approfondimento	È stato inserito il servizio esistente a parcheggio nel centro storico.

MODIFICA 10



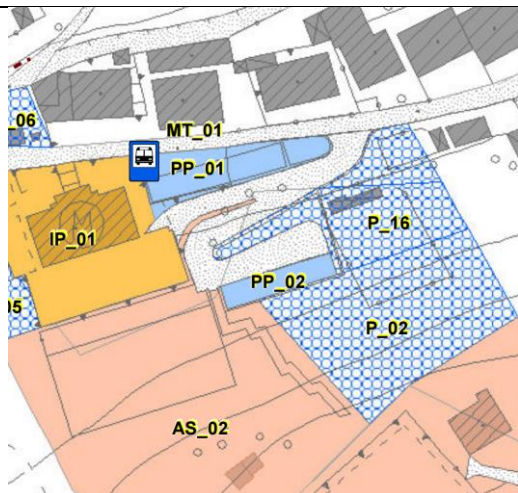
Estratto PGT vigente



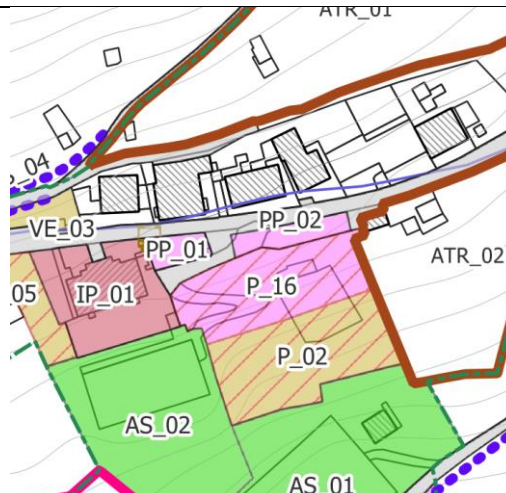
Estratto I VARIANTE PUNTUALE al PGT

Descrizione	Modifica del servizio P_28 in progetto con il servizio IP_09 esistente Piazzola per l'atterraggio di elicotteri.
Approfondimento	È stato inserito il servizio esistente a piazzola per l'atterraggio di elicotteri.

MODIFICA I 1



Estratto PGT vigente



Estratto I VARIANTE PUNTUALE al PGT

Descrizione	Ricollocamento del servizio esistente a parcheggio PP_02
Approfondimento	È stato coerenzato con la situazione esistente il parcheggio esistente PP_02.

MODIFICA I 2

Descrizione	Aggiornamento dello studio geologico e realizzazione del Documento Semplificato di Rischio Idraulico (DSRI).
Approfondimento	È stato aggiornato lo studio geologico ed è stato realizzato il Documento Semplificato di Rischio Idraulico (DSRI).

FASE I

VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO

3. FASE I: VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO

Nei paragrafi seguenti la variante al piano viene rapportata con gli atti di pianificazione di livello sovraordinato al fine di valutarne la coerenza esterna.

3.1. Ricognizione dei contenuti di testo e normativi derivanti dalla pianificazione preordinata

I paragrafi seguenti indagano i contenuti della Pianificazione preordinata. Tale analisi è finalizzata alla verifica di compatibilità della trasformazione in oggetto ed effettuare la verifica di coerenza esterna con i piani sovraordinati. In questo paragrafo vengono riportati i principali strumenti di pianificazione e programmazione di livello internazionale, nazionale, regionale, provinciale e sovracomunale attualmente vigenti che sono stati presi in considerazione nell'elaborazione del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS e ricontestualizzati nella variante:

LIVELLO	PIANO/PROGRAMMA	DESCRIZIONE SINTETICA
LIVELLO INTERNAZIONALE	ONU: Agenda 2030	L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.
LIVELLO NAZIONALE	UNESCO: Riserva della Biosfera Valle Camonica-Alto Sebino	La Riserva della Biosfera "Valle Camonica – Alto Sebino", designata dall'UNESCO il 26 luglio 2018, si estende per circa 1.360 km quadrati dal ghiacciaio dell'Adamello al Lago d'Iseo, interessando il territorio di 45 Comuni della Valle Camonica geografica.
LIVELLO REGIONALE	Piano Territoriale Regionale (PTR)	È lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.
LIVELLO REGIONALE	Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia	Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (d.lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.
LIVELLO REGIONALE	Rete verde regionale	Sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia
LIVELLO REGIONALE	Rete Ecologica Regionale RER	Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale,

		aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.
LIVELLO REGIONALE	Piano di Tutela e Uso delle Acque PTUA	Approvato con D.G.R. n° 6990 del 31/07/2017
LIVELLO REGIONALE	Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA)	Adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30, serie Generale, del 6 febbraio 2017
LIVELLO PROVINCIALE	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 31 del 13/06/2014
LIVELLO PROVINCIALE	Rete verde provinciale	Il PTR/PPR indica la rete verde regionale come infrastruttura prioritaria per la Lombardia, riconoscendone il valore strategico quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.
LIVELLO PROVINCIALE	Rete Ecologica Provinciale REP	La Rete Ecologica Provinciale rappresenta il sistema relazionale funzionale al mantenimento e valorizzazione della struttura ecosistemica di supporto alla biodiversità, alla riduzione delle criticità ambientali e per lo sviluppo dei servizi ecosistemici. La Rete Ecologica Provinciale costituisce riferimento per la pianificazione territoriale e di settore e per le procedure di valutazione ambientale di piani e progetti; essa fornisce la struttura di base su cui costruire ed ampliare le connessioni ecosistemiche a livello locale orientando gli interventi di mitigazione e/o compensazione che di norma accompagnano le trasformazioni urbane. La Rete Ecologica Provinciale declina alla scala locale quanto definito all'interno della Rete Ecologica Regionale (RER).
LIVELLO PROVINCIALE	Piano Cave della Provincia di Brescia	Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° VII/1114 del 25/11/2004
LIVELLO PROVINCIALE	Piano Provinciale di gestione dei rifiuti	PPGR (approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010
LIVELLO PROVINCIALE	Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana (PTVE)	della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere.
LIVELLO COMUNITÀ MONTANA	Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica	I PIF sono i piani finalizzati ad analizzare e indirizzare la gestione dell'intero territorio forestale e funzionano da raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale; individuano le attività selvicolturali da svolgere e sono di supporto alla definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi.
LIVELLO COMUNITÀ	Piano di sviluppo sostenibile e marketing	Individuazione delle linee di azione di miglioramento potenziali che possono essere implementate sul territorio della Comunità Montana, e

MONTANA	territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità della Valle Camonica	che costituiscono il Piano di Sviluppo Sostenibile e Marketing Territoriale della Valcamonica. Il percorso di definizione delle linee di intervento è finalizzato alla individuazione di ambiti prioritari di azione al fine di perseguire il miglioramento delle problematiche locali in chiave di sostenibilità tripartita (sociale, economica ed ambientale).
LIVELLO COMUNITÀ MONTANA	Trasformazioni e permanenze dei paesaggi camuni	La ricerca "Trasformazioni e Permanenze dei Paesaggi Camuni. Letture diagnostiche e interpretazioni progettuali", elaborata sulla base di una Convenzione stipulata tra la Comunità Montana della Valle Camonica e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, si inserisce nel più ampio progetto "Ciclabilità, mobilità sostenibile e riordino paesaggistico: verso un territorio ad elevata sostenibilità socioeconomica e di qualità ambientale nella Valle dei Segni", finanziato nell'ambito del Bando Fondazione Cariplo "Interventi emblematici 2014". Il lavoro, condotto da un gruppo interdisciplinare di ricercatori, professionisti e laureandi afferente al Landscape Design Lab del Dipartimento di Architettura di Firenze e integrato in parte nell'Unità di Ricerca ELA eu.med, è stato finalizzato alla sperimentazione di un percorso di Piano-progetto di Paesaggio della Valle Camonica, con l'intento di definire strumenti, strategie e scenari progettuali per promuovere obiettivi di qualità paesaggistica su tutto il territorio camuno.

3.2. ONU: Agenda 2030

L'Agenda 2030⁶ per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Nell'immagine di seguito riportati in modo sintetico i 17 goals che devono essere applicati e contestualizzati al territorio del Comune di Paisco Lovenato.



Figura 1 Estratto 17 Obiettivi per trasformare il nostro mondo

⁶ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

Alcuni degli obiettivi sopra riportati possono essere considerati utili da perseguire per proporre una pianificazione territoriale sostenibile e orientata verso il miglioramento della qualità ambientale dei luoghi oggetto di variante.

Di seguito l'elenco degli obiettivi che possono essere considerati:

OBIETTIVI ⁷	TARGET E STRUMENTI DI ATTUAZIONE
ACQUA PULITA E IGIENE	<p>6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti</p> <p>6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale</p> <p>6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua</p> <p>6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi</p> <p>6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria</p>
AGIRE PER IL CLIMA	<p>13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi</p> <p>13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici</p> <p>13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce</p>
LA VITA SULLA TERRA	<p>15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali</p> <p>15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale</p> <p>15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile</p> <p>15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate</p> <p>15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale</p> <p>15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali</p> <p>15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie</p> <p>15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità</p> <p>15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi</p> <p>15.b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione</p> <p>15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili</p>

⁷ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/> > riportata la descrizione per ogni obiettivo.

3.3. RISERVA DELLA BIOSFERA VALLE CAMONICA-ALTO SEBINO

La Riserva della Biosfera Valle Camonica-Alto Sebino si trova nella parte orientale della Lombardia ed è una delle più estese vallate delle Alpi centrali. Il territorio della Riserva di Biosfera comprende 40 Comuni camuni e 5 lacustri.



Figura 2 Conformazione della Riserva della Biosfera⁸

L'area presenta caratteristiche tipiche delle valli alpine e prealpine, modellate morfologicamente dal ghiacciaio dell'Adamello, il più grande d'Italia, con paesaggi di fondovalle alle vette più alte d'Europa con le cime del gruppo dell'Adamello e termina nel lago d'Iseo, uno dei più grandi bacini d'Italia. L'intervallo altitudinale va da circa 200 m sul fondovalle del Lago Sebino, ai 3.539 m della vetta dell'Adamello.

Gli habitat predominanti nella riserva sono acque interne, fiumi e laghi, boschi e foreste, ghiacciai, prati e praterie. L'ecosistema foresta è quello maggiormente rappresentato.

I caratteri del paesaggio montano sono molteplici poiché l'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, zone innevate e montagne boschive dell'alta valle, viene poi modificato dall'influenza termale e ambientale prealpina della

⁸ <http://www.biosferadeltapo.org/2018/09/16-alla-scoperta-della-riserva-di-biosfera-valle-camonica-e-alto-sebino/>

media e bassa valle. L'antropizzazione aumenta con la diminuzione del livello altimetrico e l'allargamento della valle nella parte bassa, dove si trovano insediamenti di carattere residenziale, commerciale e produttivo.

Nella Riserva, in cui vivono oltre 120.000 abitanti, la maggior parte dei comuni presenta un numero di abitanti compreso tra 1.000 e 5.000 e solo una città ha una popolazione maggiore di 15.000 abitanti (Darfo Boario Terme). La riserva ospita un gran numero di specie animali e vegetali, molte endemiche.

La varietà di habitat e ambienti consente la presenza di varie specie vegetali (molte endemiche) e animali. Alcune specie animali sono molto importanti per la comunità locale e alcune sono soggette a rigide politiche di protezione legate allo stato di conservazione. Diverse specie hanno un interesse economico e sono legate alla profonda tradizione agricola della valle.

Lo scopo è migliorare il rapporto fra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso le tre funzioni della riserva della biosfera:

- Conservazione: proteggere la diversità culturale e la biodiversità, incluse le diversità genetiche, specifiche, degli ecosistemi e dei paesaggi e proteggere i servizi forniti da queste diversità;
- Sviluppo sostenibile: promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibile e culturalmente appropriato;
- Supporto: fornire supporto scientifico all'educazione ambientale, alla formazione, per la ricerca e al monitoraggio di progetti di sviluppo sostenibile.

La designazione MAB UNESCO è avvenuta il **26 luglio 2018**.

L'assegnazione alla Valle Camonica del titolo di Riserva della Biosfera ne ha notevolmente aumentato il valore ambientale in quanto unica in Lombardia e riconosciuta proprio per le valenze di spiccata biodiversità di tutta la porzione di territorio che dal Passo del Tonale arriva al Lago d'Iseo.

È necessario tenere conto di tale opportunità, da considerare come valore aggiunto per la conservazione del paesaggio e lo sviluppo sostenibile.

3.4. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Di seguito riportato l'elenco degli obiettivi del PTR:

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili);
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;

8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque;
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;
13. realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale;
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
16. tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile;
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare;
20. promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti;
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali;
24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

Poiché il territorio della variante oggetto di analisi si trova in Alta Valle Camonica, considerati anche gli **obiettivi del sistema territoriale della montagna**:

- ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)
- ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob. PTR 14, 19)
- ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)
- ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)
- ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)
- ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)
- ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)
- ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)
- ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)
- ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR e del PPR. La Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005.

La matrice seguente evidenzia la correlazione fra obiettivi generali del PTR e i cinque pilastri.

	Coesione	Attrattività	Resilienza e pianificazione integrata delle risorse	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	Cultura e paesaggio
Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia, farne conoscere capitale territoriale ed eccellenze					
Sviluppare le reti materiali e immateriali per la mobilità di merci, di persone, e per l'informazione digitale per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio					
Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land					
Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia					
Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana					
Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi					
Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica					
Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna					
Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale					
Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri)					
Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici					
Favorire un nuovo <i>green deal</i> nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta					
Promuovere un modello di <i>governance</i> multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico - privato					

Le modifiche previste dalla presente variante non generano interferenze ambientali agli obiettivi riportati nel Piano Territoriale Regionale in quanto le dimensioni delle stesse sono ridotte.

3.5. Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (d.lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio").

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR e del PPR. La Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005.

Di seguito un estratto di quanto riportato nelle NTA della variante (riferimento all'Art. 25):

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) divide il territorio comunale nelle seguenti unità tipologiche di paesaggio (PPR: TAVOLA A - Indirizzi di Tutela - Parte I): FASCIA ALPINA:

- *Paesaggi delle energie di rilievo (marginalmente interessato);*
- *Paesaggi delle valli e dei versanti (marginalmente interessato).*

Il PPR ha individuato sul territorio comunale i seguenti elementi (PPR - Repertori):

- *Ambiti di elevata naturalità della montagna (art. 17)*
 - *Ambiti di elevata naturalità - territorio comunale al di sopra della linea di liv. 1200 m*
- *Strade panoramiche (TAVOLA B, E - art 26)*
 - *num. 17 - SS294 della Val di Scalve - da Angolo T. a Dezzo e da Schilpario al passo del Vivione*

Il PPR ha individuato sul territorio comunale le seguenti strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio (PPR: Indirizzi di Tutela - Parte II):

- *Centri e nuclei storici;*

Il PPR ha individuato sul territorio comunale le seguenti aree di riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado (TAVOLA F, G - PPR: Indirizzi di Tutela - Parte IV):

- *Aree degradate e/o compromesse a causa di fenomeni franosi (par 1.2);*
- *Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e di trasporto e produzione dell'energia (par 2.3)*
- *Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità (par 2.4)*
- *Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono (par 4.4)*
- *Aree agricole dismesse (par 4.8)*

3.6. Rete Verde Regionale

Il riconoscimento della Rete verde quale strumento e sistema di ricomposizione paesaggistica del territorio pone in evidenza il carattere progettuale della tutela e valorizzazione delle componenti verdi del paesaggio naturale, rurale e periurbano, che si coordinano con lo schema di rete ecologica regionale, perseguendo però l'obiettivo specifico di messa in valore dei paesaggi regionali, di riqualificazione paesaggistica dei contesti degradati o destrutturati e di riconnessione dei paesaggi urbani e rurali, di promozione di forme sostenibili di fruizione del territorio.

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesaggistica della rete verde regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali

- salvaguardia della biodiversità regionale e delle continuità della rete ecologica
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi colturali rurali e dei boschi
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- ricomposizione paesaggistica dei contesti periurbani
- riqualificazione paesaggistica di ambiti compromessi e degradati

Il PGT del Comune di Paisco Lovenò considera l'importanza di tale rete, per potenziare le connessioni ambientali all'interno del territorio comunale e con i territori limitrofi.

3.7. Rete Ecologica Regionale (RER)

Con la DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, è stato approvato il disegno definitivo delle Rete Ecologica Regionale, successivamente pubblicato con BURL n. 26, Edizione speciale, del 28 giugno 2010. La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Nell'ottica degli obiettivi individuati dalla RER tesi alla costituzione e mantenimento di una rete ecologica polivalente, che unisca funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio, il Comune di Paisco Lovenò si colloca in un'area di primaria importanza (evidenziato nella tavola 145) ECOREGIONE Alpi e Prealpi

Caratteristica elemento primario della RER

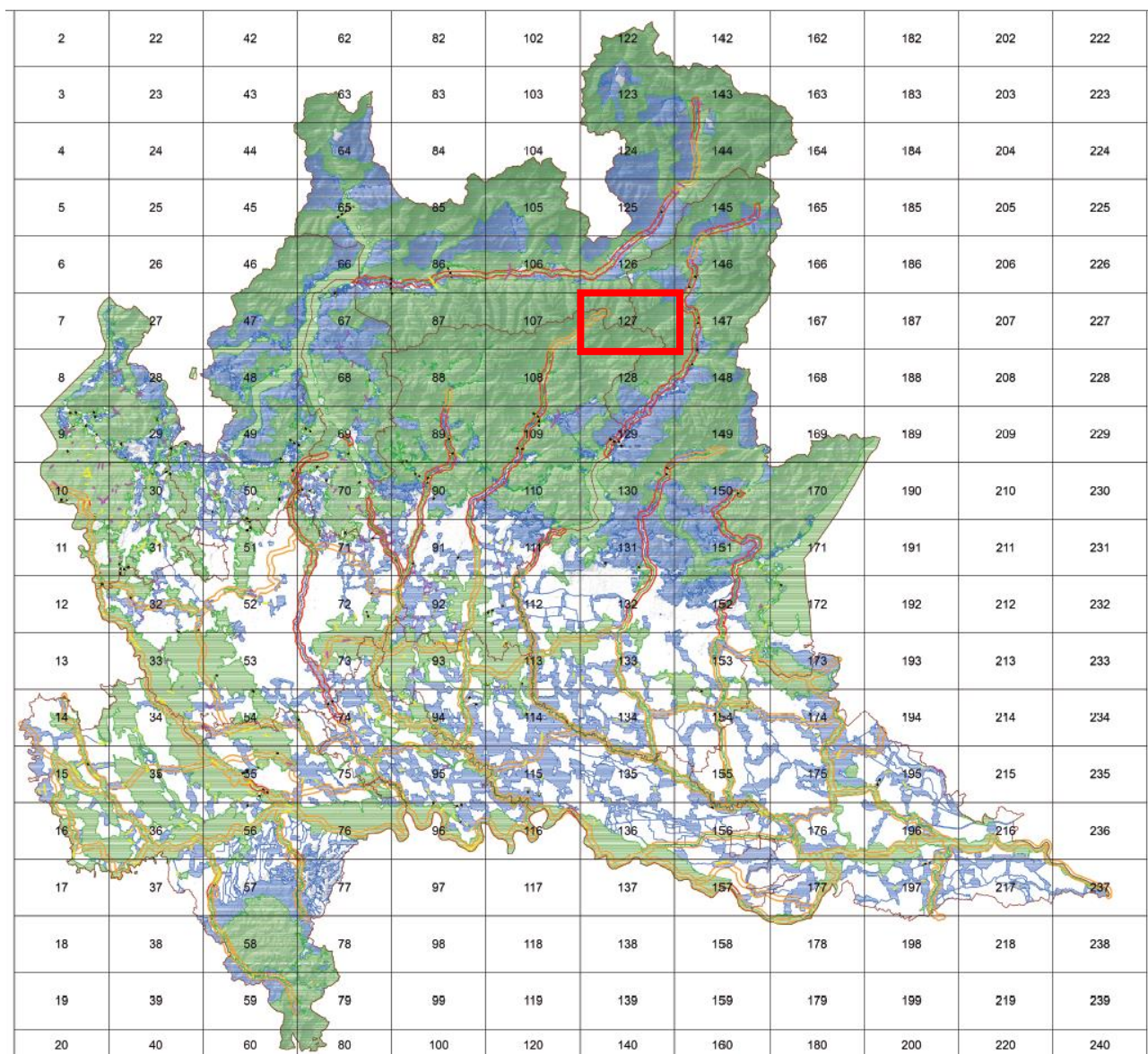


Figura 3 Tavola d'inquadrimento dei settori della Rete Ecologica Regionale con evidenziato (in rosso) il Comune di Paisco Lovenese

Legenda:

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER
- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- province
- elementi di secondo livello della RER



Figura 4 Dettaglio della RER per il Comune di Paisco Lovenese (145)

3.8. Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)

Il PTUA della Lombardia è stato approvato con D.G.R. VIII/2244 del 29.03.2006.

Ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. 152/99 le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque, sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane. La Regione Lombardia, attraverso la L.R. 26/03 ha riorganizzato le norme in materia di gestione dei rifiuti, energia, utilizzo del sottosuolo e risorse idriche. In particolare, l'art. 45 della L.R. 26/03 prevede quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il Piano di gestione del bacino idrografico, costituito da:

- l'Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004, n. 1048;
- il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzo.

Il Programma è stato aggiornato con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017 e descrive la rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali ed effettua una loro classificazione basandosi su diversi sistemi.

Gli obiettivi strategici regionali sono i seguenti:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili e secondo quanto previsto dall'art. 28 della l. 36/94;

- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativi alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono i seguenti:

- tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

Obiettivi di qualità definiti dal PTUA da perseguire per i corpi idrici significativi. Gli obiettivi di qualità coordinano esigenze derivanti da una pluralità di indirizzi formulati a scala diversa: le scelte strategiche della Regione, gli obiettivi previsti in linea generale dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE e dal D. Lgs. 152/99, nonché gli obiettivi definiti, a scala di bacino, dall'Autorità di bacino del Fiume Po.

Lo stato dei corpi idrici fluviali presenti sul territorio comunale oggetto di variante risulta essere naturale e buono.

Le modifiche previste dalla variante non determinano interferenze agli interventi infrastrutturali previsti dal PTUA e al sistema ambientale.

3.9. PGRA (Piano Di Gestione Del Rischio Di Alluvione)

Descrizione del Piano (fonte: Regione Lombardia⁹)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (d.lgs. n. 49 del 2010, in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni").

Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni 6 anni.

Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po).

⁹ <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-di-bacino/piano-gestione-rischio-alluvioni/piano-gestione-rischio-alluvioni>

Gli obiettivi¹⁰ a livello distrettuale del Piano sono i seguenti:

1. Migliorare la conoscenza del rischio
2. Migliorare la performance dei sistemi difensivi
3. Ridurre l'esposizione al rischio
4. Assicurare maggior spazio ai fiumi
5. Difesa delle città e delle aree metropolitane

Nelle immagini di seguito riportato un estratto delle **MAPPE DELLA PERICOLOSITÀ** del Comune di Paisco Loveno che evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- **bassa probabilità:** alluvioni rare con $T = 500$ anni
- **media probabilità:** alluvioni poco frequenti con $T = 100-200$ anni
- **alta probabilità:** alluvioni frequenti con $T = 20-50$ anni.

In generale, le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- Reticolo idrografico principale (RP)
- Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM)
- Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP)
- Aree costiere lacuali (ACL).

¹⁰ <https://pianoalluvioni.adbpo.it/obiettivi-del-pgra/>

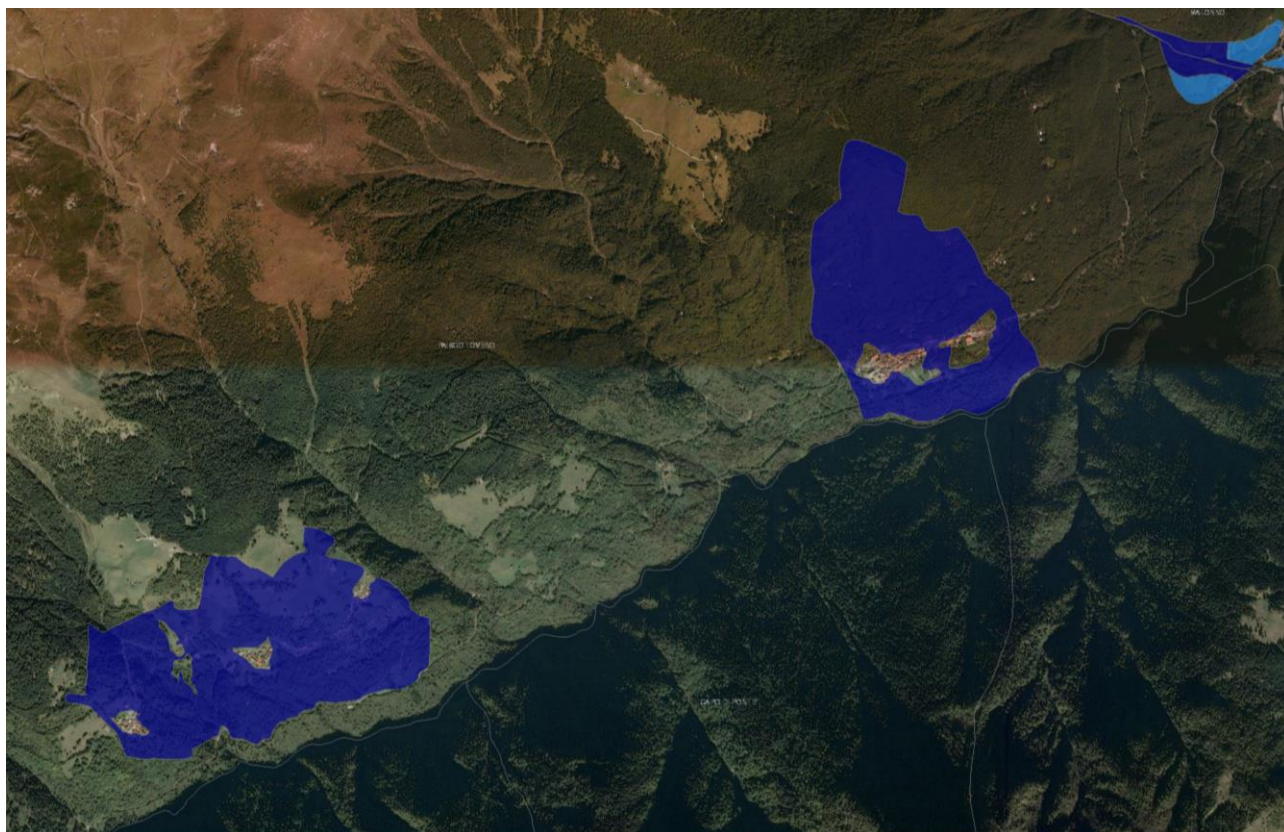





Figura 5 Estratto Pericolosità - Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2022

Gli abitati sono interessati da scenari freequenti H.

Legenda:

-  Scenario frequente - H
-  Scenario poco frequente - M
-  Scenario raro - L

Nelle immagini di seguito riportato un estratto delle **MAPPE DEL RISCHIO** di alluvioni del Comune di Paisco Lovenato le quali indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevata volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

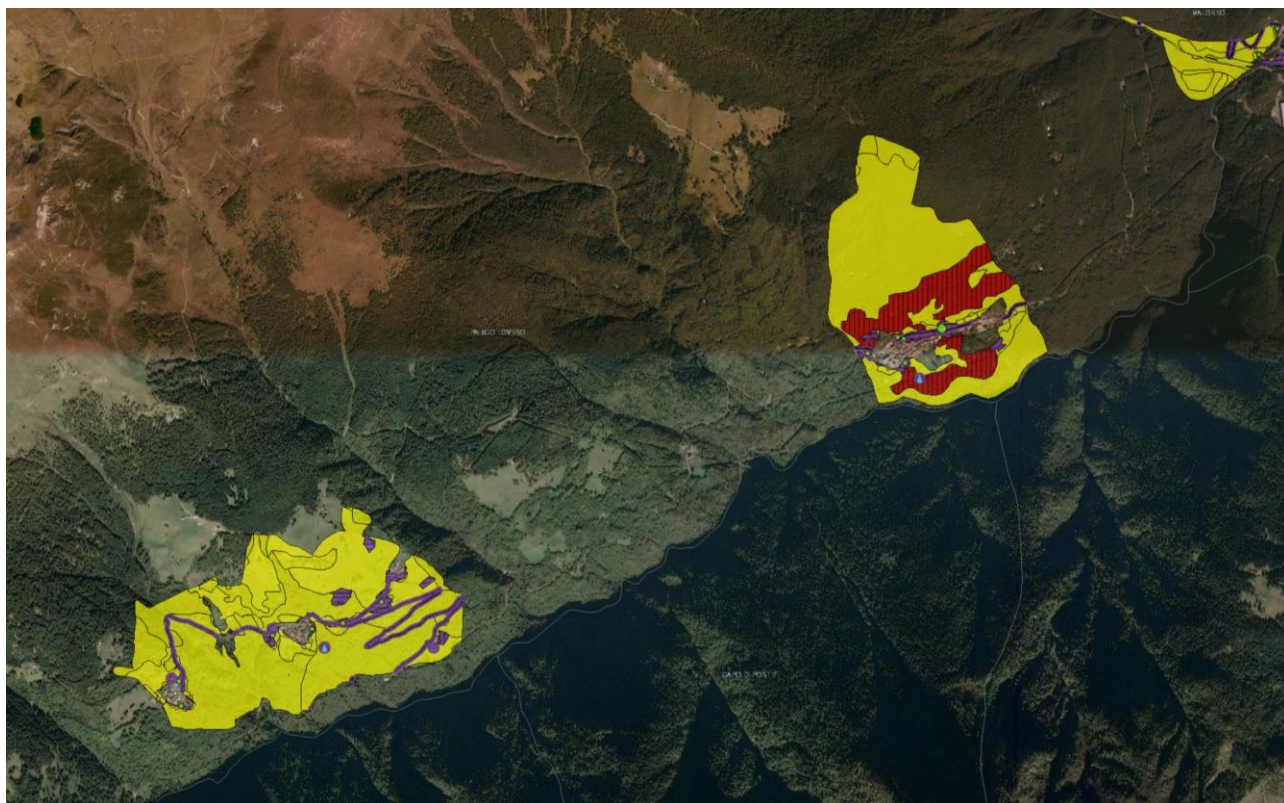


Figura 6 Estratto Rischio - Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2022

Gli abitati sono interessati da rischi molto elevati - R4 e da rischi elevati - R3

Legenda:

Categorie di elementi esposti - poligonali

- Zone urbanizzate
- Attività produttive
- Strutture strategiche e sedi di attività collettive
- Infrastrutture strategiche
- Insediamenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale e aree protette potenzialmente interessate
- Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse

Rischio molto elevato - R4



Rischio elevato - R3



Rischio medio - R2



Rischio moderato - R1



Rischio max degli elementi esposti

- R1
- R2
- R3
- R4

Numero abitanti

- 1 - 10 abitanti
- 11 - 100 abitanti
- 101 - 1000 abitanti
- > 1000 abitanti

3.10. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n.31 del 13 giugno 2014.

Nel presente paragrafo si riporta il riferimento all'Art. 31 delle NTA della variante al PGT:

Il PTCP della Provincia di Brescia approvato D.C.P.31/14, ha individuato sul territorio comunale la seguente unità di paesaggio:

- I. Versanti dell'Alta Val Camonica: l'UdP è caratterizzata dalla elevata naturalità dell'elemento montuoso che in questo caso assume però forme meno aspre ed elevazioni più contenute. Le rocce affioranti caratteristiche delle quote più elevate lasciano spazio alle praterie di alta quota utilizzate anche come pascoli, e successivamente, ai diffusi boschi di conifere e di castagno. La presenza antropica è avvertibile ma non dominante e soprattutto costituita dalle tradizionali attività agricole di montagna quali l'allevamento e le pratiche forestali.*

Il PTCP ha individuato sul territorio comunale i seguenti areali di degrado paesaggistico (art. 63):

A - Areali a rischio di degrado in essere:

- IV. Dispersione insediativa: fenomeno per il quale la struttura insediativa non è riconoscibile. È caratterizzata da bassa densità insediativa e alto consumo di suolo, di risorse e di paesaggio; è presente un'alta commistione tra attività umane, rurali e naturali;*

B - Areali di degrado potenziali:

- IV. Rischio di abbandono del governo del bosco: interessa le aree boschive caratterizzanti i paesaggi montani per le quali la sospensione delle pratiche di governo del bosco provoca significative trasformazioni dei luoghi;*
- V. Rischio di abbandono delle aree agricole di montagna: interessa le aree agricole caratterizzanti i paesaggi montani per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dei luoghi;*
- VI. Perdita di leggibilità dei Centri Storici: interessa i centri storici che, a causa dell'aggressione insediativa al contorno, perdono le loro caratteristiche originarie.*

3. Il PTCP riporta, nell'Allegato I alla Normativa: "Disciplina per la tutela e la valorizzazione di ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio della provincia di Brescia", per le singole componenti paesistiche gli indirizzi di tutela, ai quali si rimanda integralmente. Gli indirizzi di tutela sono così suddivisi:

- Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.*
- Per l'utilizzo agricolo.*
- Per gli interventi infrastrutturali a rete.*
- Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti.*
- Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati.*
- Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.*

In dettaglio vengono analizzate le seguenti tavole, per riscontrare se le varianti proposte generano delle interferenze rispetto a quanto previsto dal piano provinciale:

- Tavola 1.2. "Struttura e Mobilità";
- Tavola 2.2. "Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio";
- Tavola 2.7. "Riconoscimento delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali";
- Tavola 3.3. "Pressioni e sensibilità ambientali";
- Tavola 5.2. "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico".

3.10.1. Tavola 1.2. "Struttura e mobilità"

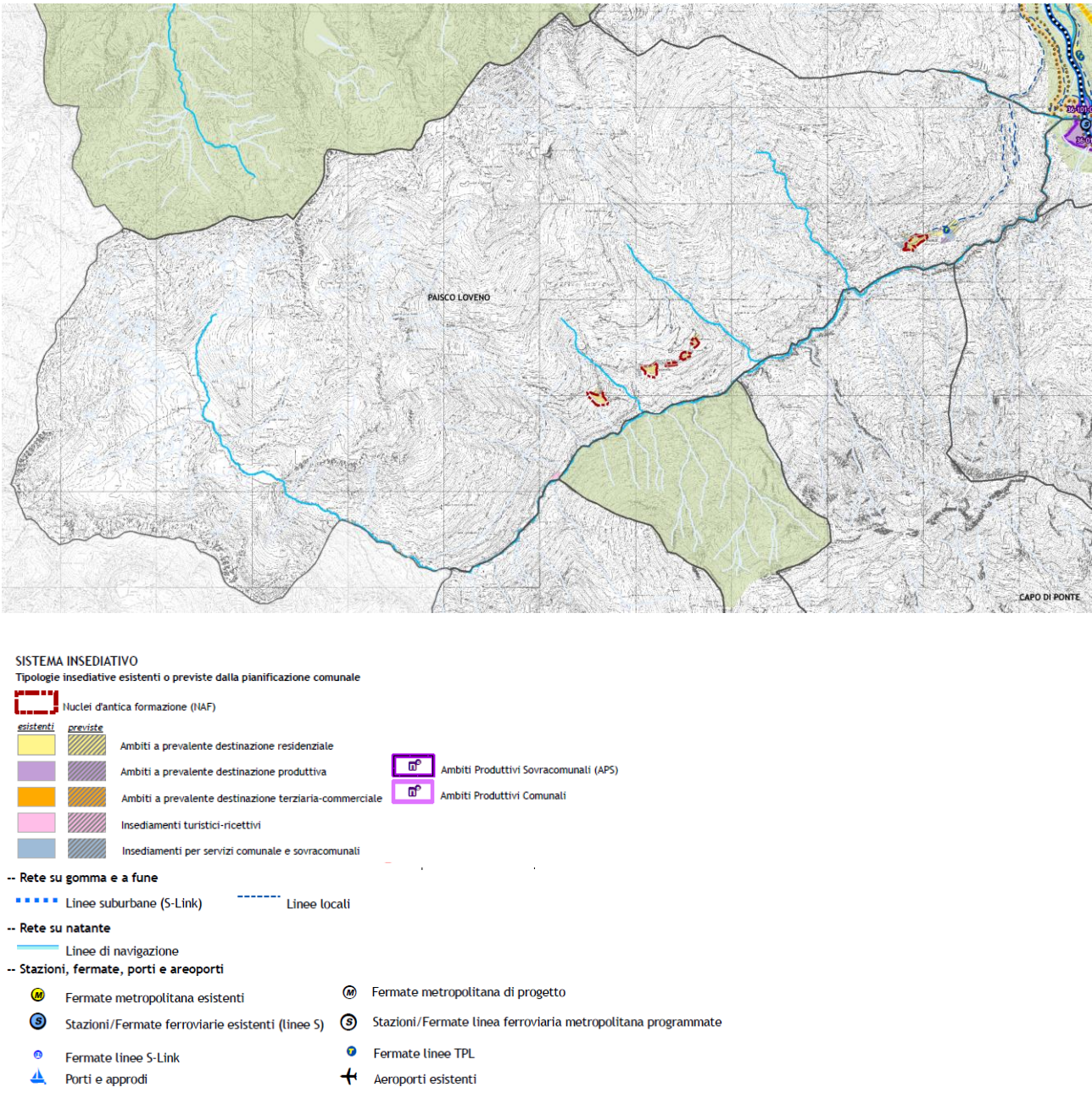
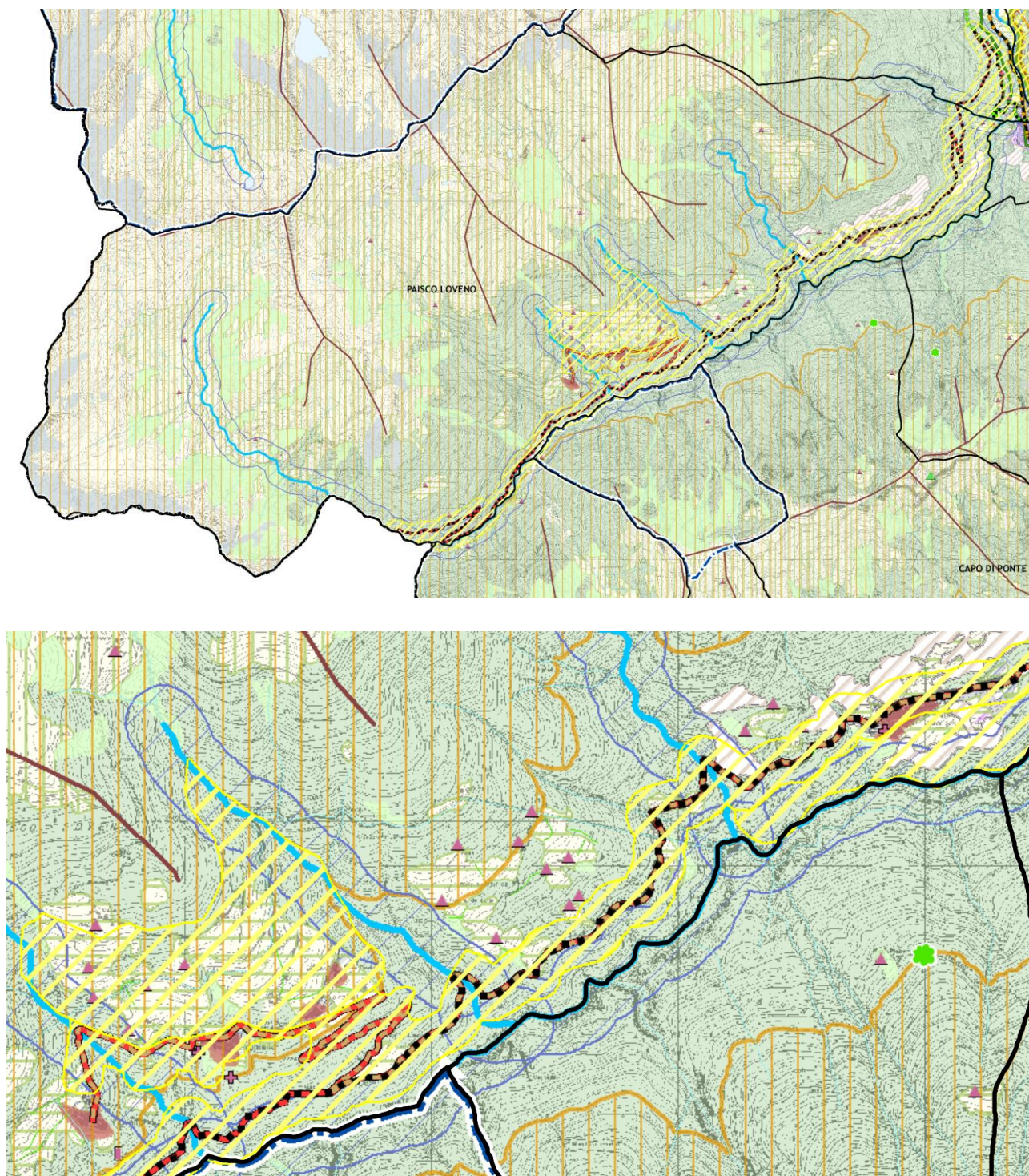


Figura 7 Estratto Tavola 1.2. Struttura e Mobilità

Dal confronto fra le varianti previste nel Piano e la Tavola della Mobilità del PTCP emerge che le trasformazioni qui proposte sono in sintonia con quanto indicato dal PTCP.

3.10.2. Tavola 2.2. "Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio"



3) AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO SOCIALE

- ★ Luoghi dell'identità, della memoria storica e della leggenda

Nuovi luoghi significativi per la collettività insediata

- ▲ Mercati storici ▲ Sistema fieristico

4) AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO PERCETTIVO

Sistema della viabilità storica-paesaggistica a livello regionale (art.26 ITA -PPR)

Tracciati stradali di riferimento

- ■ ■ ■ Strade panoramiche

Tracciati guida paesaggistici (art.26 ITA -PPR)

- ● Ferrovie Storiche

- ● ● Sentieri

- ● ● Tracciati guida paesaggistici

- ○ ○ Strade

— Vie navigabili

— Strade del vino

Luoghi della rilevanza percettiva

a livello regionale

- Belvedere, visuali sensibili regionali e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27 ITA-PPR)

a livello provinciale

▨ Ambiti alto valore percettivo

▨ Ambiti alto valore percettivo proposti

▭ Contesti di rilevanza storico-testimoniale

★ Punti panoramici

- ◎ Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)

||| Visuali panoramiche

==== Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

Varchi — Limite varco
▲▲▲▲ Diretrice di permeabilità

— Viabilità esistente

— Viabilità in progetto

■ Cave

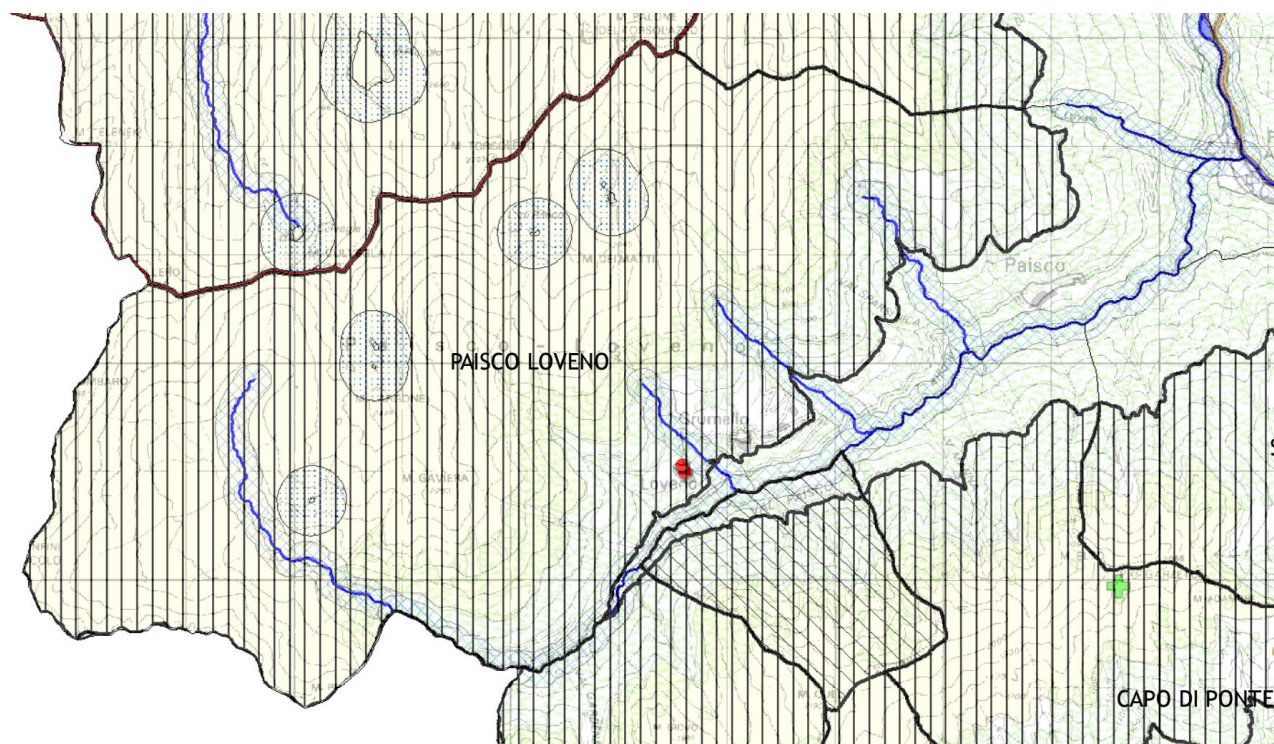
▭ Confine provinciale

▭ Confini comunali

Figura 8 Estratto Tavola 2.2. Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio

Dal confronto fra le varianti previste nel Piano e la Tavola Paesistica del PTCP emerge che le trasformazioni qui proposte sono in sintonia con quanto indicato dal PTCP.

3.10.3. Tavola 2.7. "Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali"

**Legenda**

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004)

- Beni di interesse storico-architettonico (D.Lgs. 42/2004 art. 10 e 116; ex L. 1089/39)
- Beni di interesse archeologico (D.Lgs. 42/2004 art. 10; ex L. 1089/39)
- Bellezze individue (D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere a e b, e art. 157; ex L. 1497/85)
- ▨ Bellezze d'insieme (D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere c e d, e art. 157; ex L. 1497/39)
- ▨ Territori contermini ai laghi (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera b; ex L. 431/85)
- ▨ Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c; ex L. 431/85)
- ▨ Parchi regionali (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera f; ex L. 431/85)
- ▨ Riserve regionali (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera f; ex L. 431/85)
- ▨ Foreste e boschi (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera g; ex L. 431/85)

Siti patrimonio dell'Unesco (World Heritage Convention, 1972-PPR, art. 23)

- ★ Arte Rupestre della Val Camonica
- ★ I luoghi del potere - I Longobardi in Italia
- ▨ Parchi d'arte rupestre della Valle Camonica- SITO UNESCO n° 94
 - a) Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri e Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, Capo di Ponte
 - b) Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo
 - c) Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, Capo di Ponte
 - d) Parco Comunale di Sellero
 - e) Parco pluritematico del "Coren de le Fate", Sonico
- ▨ Buffer zone-Parchi d'arte rupestre Valle Camonica
- ▨ Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino
 - a) La Maraschina Tafella, Sirmione
 - b) Lavagnone, Desenzano del Garda e Lonato del Garda
 - c) Lucone, Polpenazze del Garda
 - d) Lugana Vecchia, Sirmione
 - e) San Siro - Gabbiano, Manerba del Garda
 - f) West Garda - La Fabbrica, Padenghe sul Garda
- ▨ Buffer zone-Siti archeologici

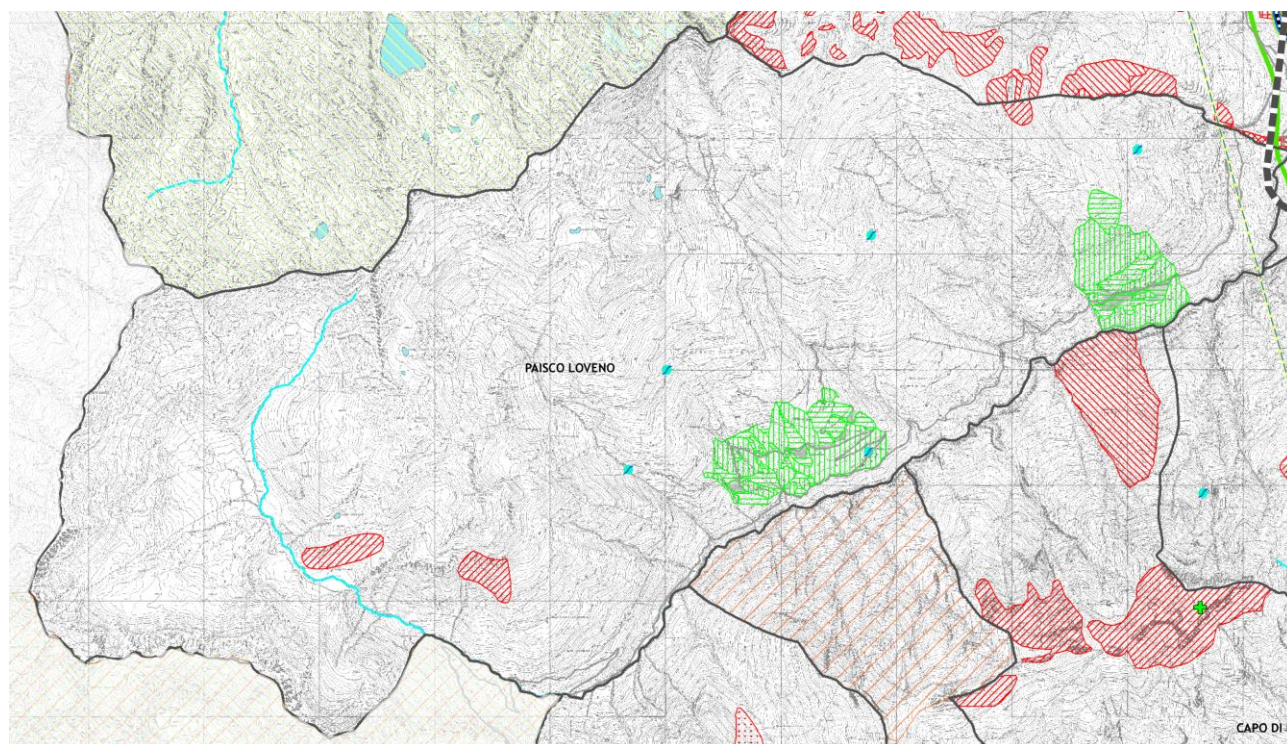
Sistema delle aree protette

- ▨ Parchi naturali istituiti (L. 394/91)
- ▨ Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (LR. 86/83)
- ▨ Monumenti naturali

Figura 9 Tavola 2.7. Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali

Dal confronto fra le varianti previste nel Piano e la Tavola Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali del PTCP emerge che le trasformazioni qui proposte sono in sintonia con quanto indicato dal PTCP.

3.10.4. Tavola 3.3. "Pressioni e sensibilità ambientali"

**Dissesti poligonali**

Aree a rischio idrogeologico molto elevato 267/98

- | | | | |
|--|---|--|---------------------------------|
| | Area a pericolosità elevata (Eb) | | CONOIDI: Zona 1 |
| | Area a pericolosità media o moderata (Em) | | CONOIDI: Zona 2 |
| | Area a pericolosità media o moderata (Vm) | | ESONDAZIONI: Zona 1 |
| | Area a pericolosità molto elevata (Ee) | | ESONDAZIONI: Zona 2 |
| | Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va) | | ESONDAZIONI: Zona B-Pr |
| | Area di conoide attivo non protetta (Ca) | | ESONDAZIONI: Zona I |
| | Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp) | | FRANE: Zona 1 |
| | Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cm) | | FRANE: Zona 2 |
| | Area di frana attiva (Fa) | | |
| | Area di frana quiescente (Fq) | | Area di frana stabilizzata (Fs) |

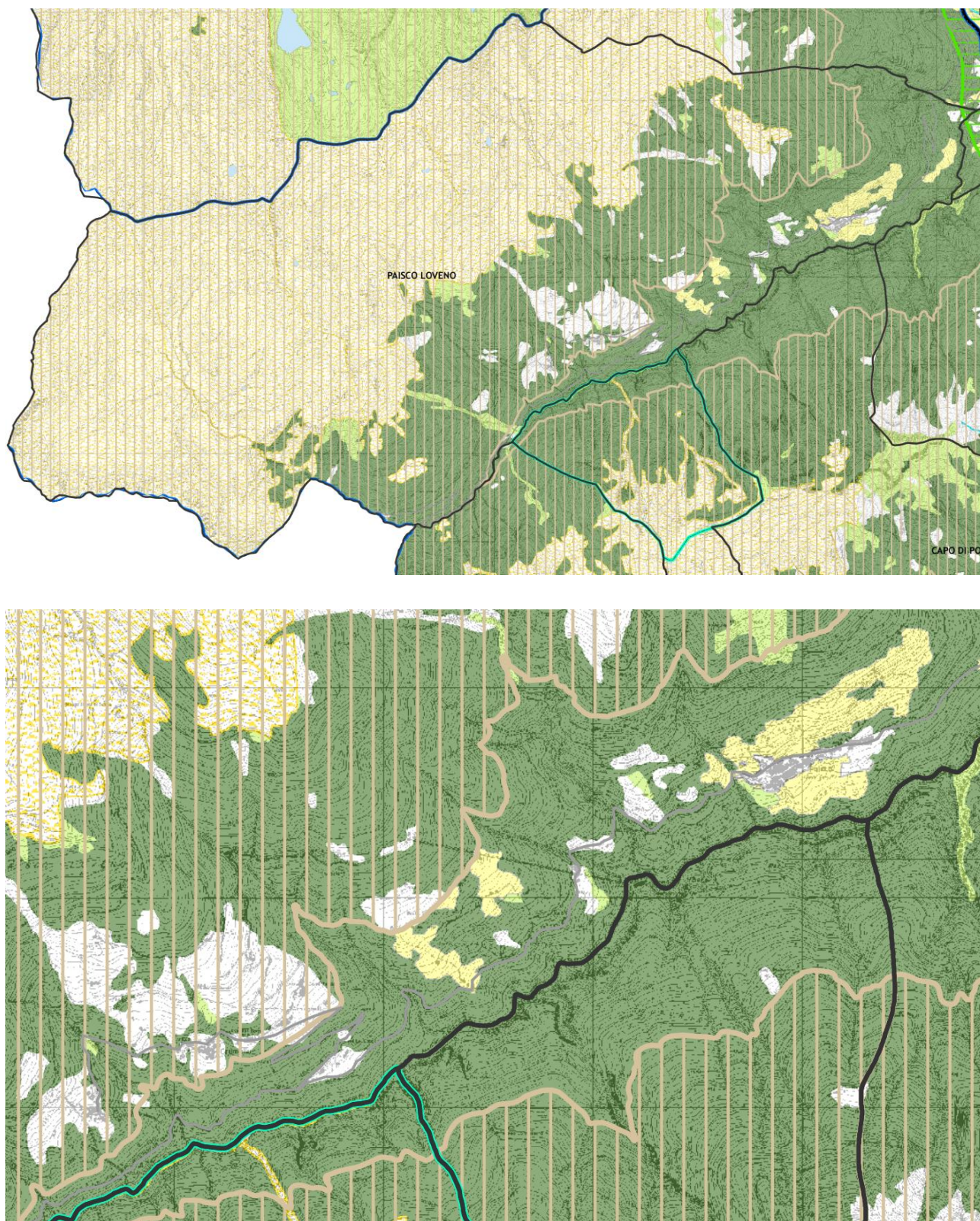
Aree a rischio idrogeologico molto elevato 267/98

- | | |
|--|------------------------|
| | CONOIDI: Zona 1 |
| | CONOIDI: Zona 2 |
| | ESONDAZIONI: Zona 1 |
| | ESONDAZIONI: Zona 2 |
| | ESONDAZIONI: Zona B-Pr |
| | ESONDAZIONI: Zona I |
| | FRANE: Zona 1 |
| | FRANE: Zona 2 |

Figura 10 Tavola 3.3. Pressioni e sensibilità ambientali

Dal confronto fra le varianti previste nel Piano e la Tavola Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali del PTCP emerge che le trasformazioni qui proposte non peggiorano il quadro di rischio.

3.10.5. Tavola 5.2. "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"



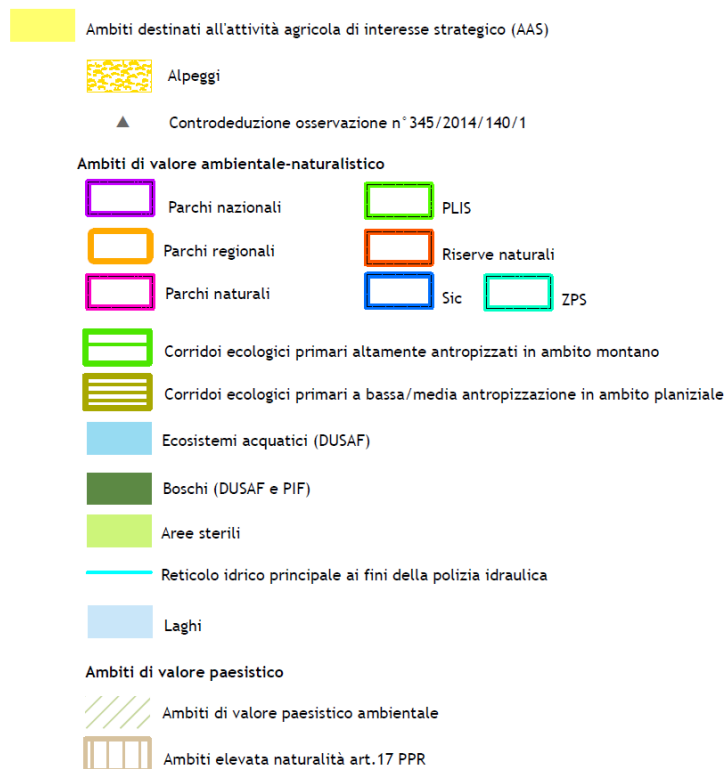
AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

Figura 11 Estratto Tavola 5 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Dal confronto fra le varianti previste nel Piano e la Tavola Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali del PTCP emerge che le trasformazioni qui proposte sono in sintonia con quanto indicato dal PTCP.

Nella tabella riportata la sintesi ottenuta dall'analisi delle eventuali ricadute generate dalla variante in oggetto sui contenuti del PTCP della Provincia di Brescia.

Tavole di riferimento	Sintesi
Struttura e Mobilità	Per quanto riguarda la mobilità, le trasformazioni oggetto di variante non producono effetti negativi sulla rete infrastrutturale provinciale.
Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio	Per quanto riguarda il paesaggio, le trasformazioni oggetto di variante non producono effetti negativi poiché non sono previste delle modifiche a ambiti, sistemi ed elementi che costituiscono il paesaggio di Paisco Lovenò. Il PTCP individua i seguenti ambiti: <ol style="list-style-type: none"> 1. Ambiti di prevalente valore naturale; 2. Ambiti di prevalente valore storico e culturale; 3. Ambiti di prevalente valore simbolico sociale; 4. Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo. che non vengono modificati o alterati.
Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali	Per quanto riguarda i beni paesaggistici e culturali, le trasformazioni oggetto di variante non producono effetti negativi poiché non sono previste modifiche a tali elementi tutelati presenti sul territorio comunale.
Pressioni e sensibilità ambientali	Per quanto riguarda le pressioni e le sensibilità ambientali individuate come: <ol style="list-style-type: none"> 1. Elementi di sensibilità ambientale; 2. Elementi di pressione ambientale; 3. Elementi di rischio ambientale

	la variante in oggetto non genera interferenze con gli elementi riconosciuti dalla Provincia sul territorio comunale di Paisco Lovenò.
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	Per quanto riguarda gli ambiti agricoli di interesse strategico, la variante in oggetto non genera interferenze con tali aree presenti sul territorio comunale preservandone le caratteristiche strategiche delle stesse.

3.1.1. Rete verde provinciale

Ai sensi dell'art. 24 delle norme di attuazione del PPR, il PTCP definisce lo scenario paesaggistico provinciale attraverso il disegno della rete verde. La rete verde addensa politiche e progetti volti a configurare l'ossatura portante della riqualificazione fruitiva, ecologica e territoriale.

Obiettivi della rete verde sono:

- a) la riqualificazione del sistema paesistico ambientale;
- b) il miglioramento della qualità di vita in senso biologico e psichico;
- c) la fruizione e il godimento dei paesaggi provinciali;
- d) lo sviluppo economico connesso alla valorizzazione del paesaggio e delle sue risorse, a partire dall'inversione dei processi di degrado.

Riportato di seguito un estratto della tavola 2.6 Rete verde paesaggistica allegata al PTCP della Provincia di Brescia, relativo al Comune di Paisco Lovenò.

Vengono individuati¹¹:

- Ambiti per la tutela/ripristino della continuità dei paesaggi naturali;
- Ambiti della Rete Ecologica Provinciale;
- Ambiti agricoli di valore paesistico ambientali e PLIS;
- Ambiti specifici della rete verde paesaggistica: tutela/valorizzazione;
- Elementi identitari dei paesaggi culturali: tutela/valorizzazione;
- Elementi della rete fruitiva del patrimonio paesaggistico: fruizione.

¹¹ Vedi relazione illustrativa del PTCP della Provincia di Brescia.

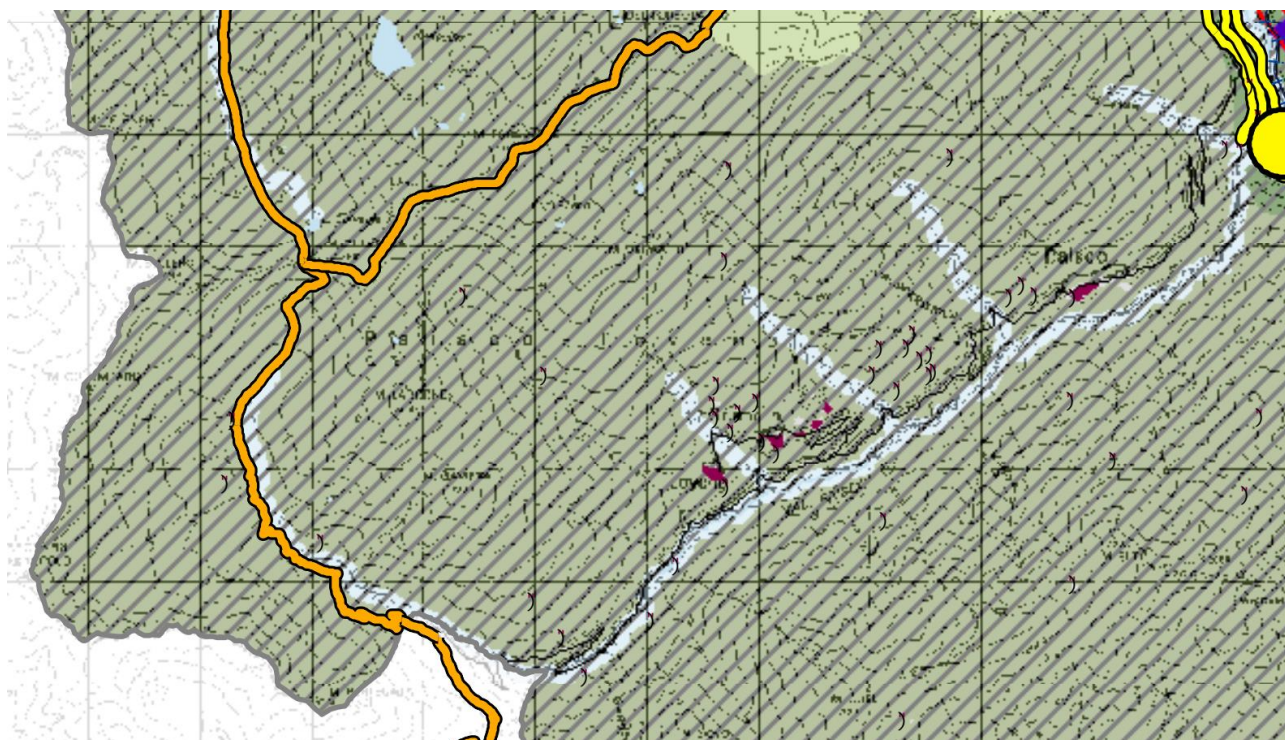
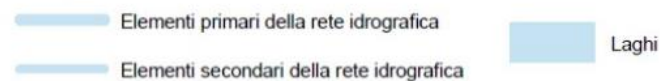




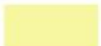










Figura 12 Estratto Tavola 2.6. Rete Verde

**Idrografia****AMBITI PER LA TUTELA/RIPRISTINO DELLA CONTINUITA' DEI PAESAGGI NATURALI****AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE**

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	Cfr. Tav. 4 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
Aree ad elevato naturalistico	
Aree naturali di completamento	
Corridoi ecologici primari	
Corridoi ecologici secondari	

AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione		
TIPOLOGIA		RIFERIMENTI/AZIONI
	Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
	Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
	Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della Franciacorta e del Lugana	Contenimento del consumo di suolo e potenziamento dei caratteri identitari
	Ambiti rurali di frangia urbana	Contenimento del consumo di suolo e ricomposizione del paesaggio locale
	Ambiti dei paesaggi rurali di transizione	Contenimento del consumo di suolo, potenziamento delle connessioni con gli ambiti a contorno
	Elementi di rilevanza paesaggistica	Contenimento della pressione antropica, attivazione di processi di riqualificazione
	Margini delle conurbazioni	Contestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
	Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
	Tratti stradali ad alta interferenza con il mosaico paesistico ambientale	Attivazione di interventi di mitigazione e di ricomposizione del paesaggio
	Domini sciabili da PTCP	Riqualificazione delle aree interessate, Cfr. Tav. 1 Struttura e mobilità e Articoli delle NdA riferiti
	Elementi di potenziale valore paesistico	Attivazione di processi di rigenerazione urbana e costruzione di nuovi paesaggi di qualità

ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione		
TIPOLOGIA		RIFERIMENTI/AZIONI
	Nuclei di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclei storici
	Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali	Cfr. Tav 2.2 - Tutela e valorizzazione
	Orditure significative dei paesaggi agricoli	Conservazione
ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione		
TIPOLOGIA		RIFERIMENTI/AZIONI
	Nodi dell'intermodalità dolce	Incremento e /o miglioramento di attrezzature e servizi
	Sentieri	Miglioramento e potenziamento della rete, della segnaletica, dei servizi e delle attrezzature. Attivazione di sinergie con il sistema ricettivo
	Percorsi ciclabili	
	Strade del vino	

Le modifiche previste dalla presente variante non generano interferenze ai contenuti della Rete Verde Provinciale.

3.12. Rete Ecologica Provinciale (REP)

La Rete Ecologica Provinciale della Provincia di Brescia costituisce parte integrante del PTCP approvato con D.C.P. n.31 del 13 giugno 2014.

Inquadramento del territorio comunale rispetto alla Rete Ecologica Provinciale – Tavola 4.

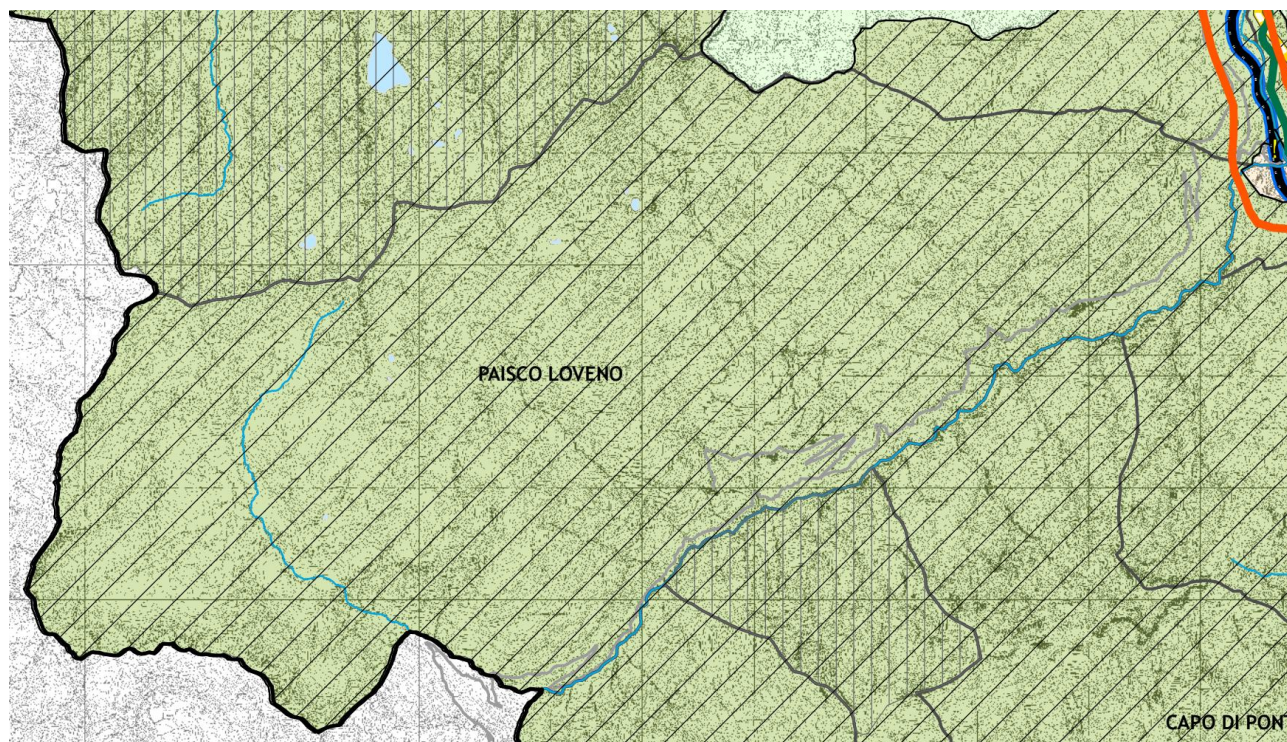
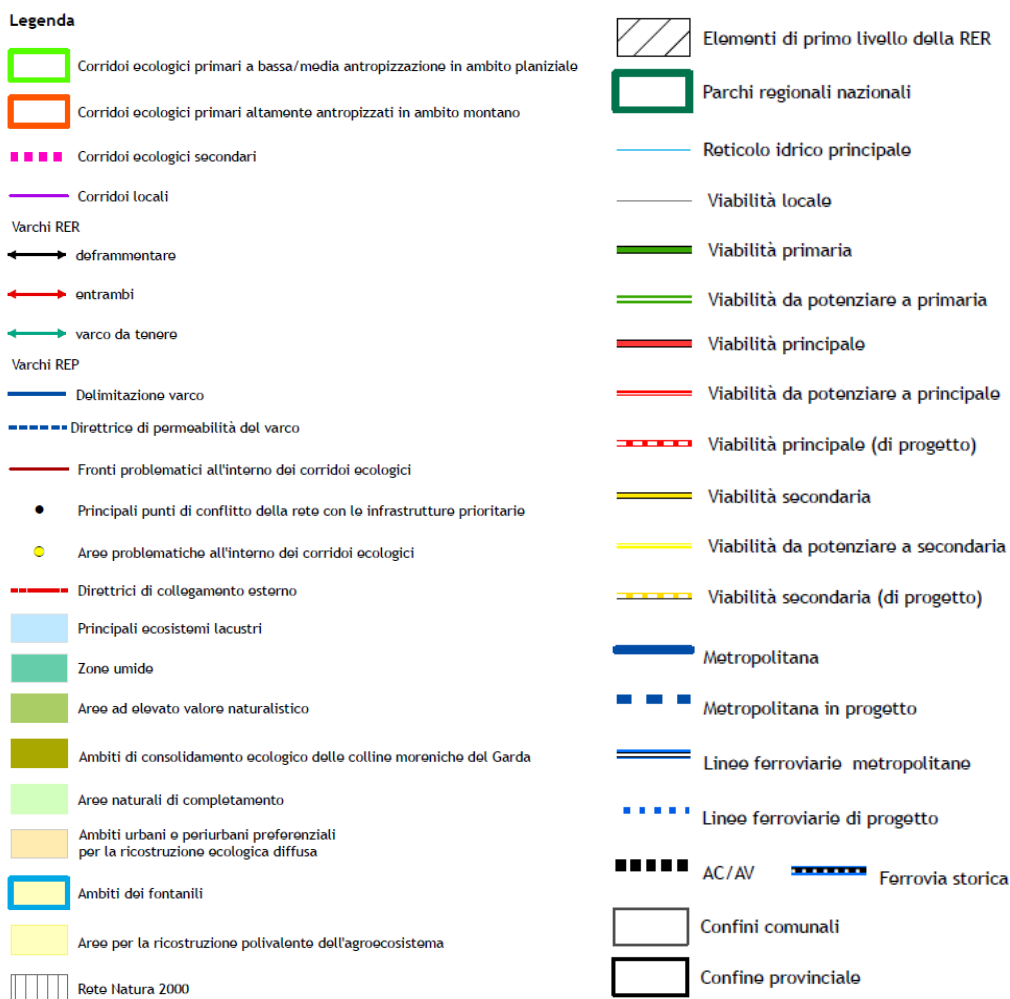


Figura 13 Inquadramento del Comune di Paisco Loveno rispetto alla Rete Ecologica Provinciale (tav. 4 del PTCP sezione A)



Sul territorio comunale ricadono i seguenti elementi della rete ecologica provinciale:

- Elementi di primo livello della RER;
- Aree di elevato valore naturalistico (art. 44 REP);

Estratto della normativa del PTCP degli articoli relativi agli elementi intersecati dal perimetro del confine comunale, rispetto alla rete ecologica provinciale (Tavola 4):

Art. 44 – Aree di elevato valore naturalistico

1. Corrispondono a porzioni del territorio provinciale sia in aree di montagna che di pianura che ricadono prevalentemente all'interno degli elementi di primo livello della RER.

2. Obiettivi della Rete Ecologica:

- mantenimento degli ecosistemi naturali e paraturali per il loro ruolo fondante il sistema ecologico alpino anche rispetto agli ambiti confinanti e riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche
- controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni riconoscendo anche i servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche
- favorire azioni di sviluppo locale ecosostenibile e di valorizzazione dei servizi ecosistemici
- favorire la valorizzazione ecologica di aree specifiche nelle quali attivare interventi di diversificazione della biodiversità che risultino di supporto alle “core areas”.

3. Per tali ambiti si indicano i seguenti **indirizzi**:

- a) attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito ed il ruolo di servizio ecosistemico svolto (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, per il trasporto a fune, non sotterranee di servizio per il trasporto delle acque del gas e dell'elettricità); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- b) per gli interventi che possono interferire con lo stato ambientale esistente dovranno essere valutate con particolare attenzione le possibili influenze negative delle opere previste rispetto a specie ed habitat di interesse comunitario o comunque conservazionistico valutate attraverso specifiche indagini;
- c) gestione dei boschi (attraverso la silvicoltura naturalistica) e delle praterie alpine valorizzandone i servizi ecosistemici svolti (biodiversità, regolazione e protezione idrogeologica, ecc.);
- d) conservazione e gestione sostenibile dei laghi e dei corsi d'acqua (sorgenti, ruscelli, ecc.) alpini e montani;
- e) favorire interventi di rinaturalizzazione in corrispondenza delle sponde lacuali anche in correlazione con gli indirizzi espressi;
- f) ricognizione e conservazione di habitat peculiari e di particolare valore naturalistico anche attraverso l'incentivazione di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame; tali azioni possono vedere il concorso di soggetti pubblici / privati che operano sul territorio con finalità di tutela ambientale;
- g) riconoscimento e conservazione di habitat peculiari anche attraverso azioni materiali come ad esempio il mantenimento/recupero dei prati da sfalcio e dei prati da pascolo in parte interessati da processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva;
- h) possibilità di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica, idroelettrica, da biomasse) subordinata ad un quadro complessivo di verifiche sul loro dimensionamento ed allocazione che ne valuti anche la compatibilità ambientale nel rispetto di quanto indicato all'art. 31. Per quanto riguarda l'utilizzo di biomasse dovrà essere favorito l'utilizzo di quelle provenienti dalle adiacenze dell'impianto o in ambito provinciale;
- i) favorire sistemi turistici per la fruizione turistica eco-compatibile che possano avere come esito un maggiore presidio e controllo degli ambiti montani;
- j) mantenimento o ripristino dell'equilibrio idromorfologico e dell'assetto naturale dei corsi d'acqua.
- k) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita agli elementi di primo livello della RER.

4. La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

- a) promuovono specifiche azioni istituzionali (es. protocolli di intesa, o altre forme più efficaci) volte a favorire il coordinamento con il governo di altre unità della rete ecologica di ordine superiore (Rete Natura 2000);
- b) promuovono la formazione o l'estensione dei parchi locali di interesse sovracomunale anche al fine di migliorare il sistema di relazioni delle aree protette;
- c) promuovono l'attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, di specifiche azioni per il turismo naturalistico, che considerino e limitino i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica e, al contempo, favoriscano forme di presidio e controllo del territorio;
- d) incentivano forme coordinate di programmazione locale al fine di garantire la continuità di interventi di valorizzazione eco-paesistica che riguardino i territori di più comuni, soprattutto negli ambiti perilacuali, nelle valli e lungo i corsi d'acqua;
- e) verificano la possibilità di incentivare il recupero di forme di agricoltura di montagna, che consentano, ad esempio, il mantenimento dei pascoli di alta quota o lo sfruttamento del legname per la creazione di

biomassa, e costituiscano elementi di presidio del territorio complementari a quelli di carattere turistico – fruitivo.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla normativa del Piano provinciale.

Si segnala che le modifiche previste dalla variante in oggetto non generano alcuna interferenza agli elementi individuati dalla Rete Ecologica Provinciale, in quanto hanno dimensioni ridotte e risultano coerenti rispetto agli obiettivi previsti dal Piano di Governo del Territorio e confermati dalla prima variante.

3.13. Piano Cave della Provincia di Brescia

Sul territorio comunale non sono presenti ambiti territoriali estrattivi previsti dal Piano Cave della Provincia di Brescia.

Non si rilevano pertanto interferenze tra la variante in oggetto e il piano di settore.

3.14. Piano Provinciale di gestione dei rifiuti

Con riferimento al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti – PPGR (approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010) non si rilevano sul territorio comunale impianti di trattamento dei rifiuti, discariche ed aree da bonificare.

Non si rilevano pertanto interferenze tra la variante in oggetto e il piano di settore.

3.15. Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana (PTVE)

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere.

Il Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE) è uno strumento di pianificazione redatto in attuazione al codice della strada. Fornisce un importante supporto a tutti coloro che operano per lo sviluppo urbanistico ed economico del territorio provinciale. Obiettivo del PTVE è ottimizzare il traffico stradale attraverso la gestione razionale delle infrastrutture esistenti. Il piano individua la rete stradale nelle sue articolazioni, stabilendo una gerarchia fra le strade che costituiscono le direttrici maggiori, di interesse sovra-provinciale (maglia principale), quelle di penetrazione distribuzione (maglia secondaria) e quelle locali, con funzione di accesso ai centri abitati (rete locale). Tale classificazione è rappresentata nella tavola 2 del PTVE di seguito riportata. Il Regolamento viario allegato al Piano è uno strumento tecnico e normativo a disposizione di chiunque abbia necessità di intervenire lungo una strada provinciale. L'ampiezza dei contenuti ed il relativo livello di approfondimento fanno sì che il Regolamento viario non possa considerarsi un documento compiuto, bensì un elaborato di natura dinamica da aggiornare periodicamente.

Di seguito un estratto della tavola 2 "*Classificazione tecnico funzionale della rete stradale esistente*" (con aggiornamento Settembre 2016).

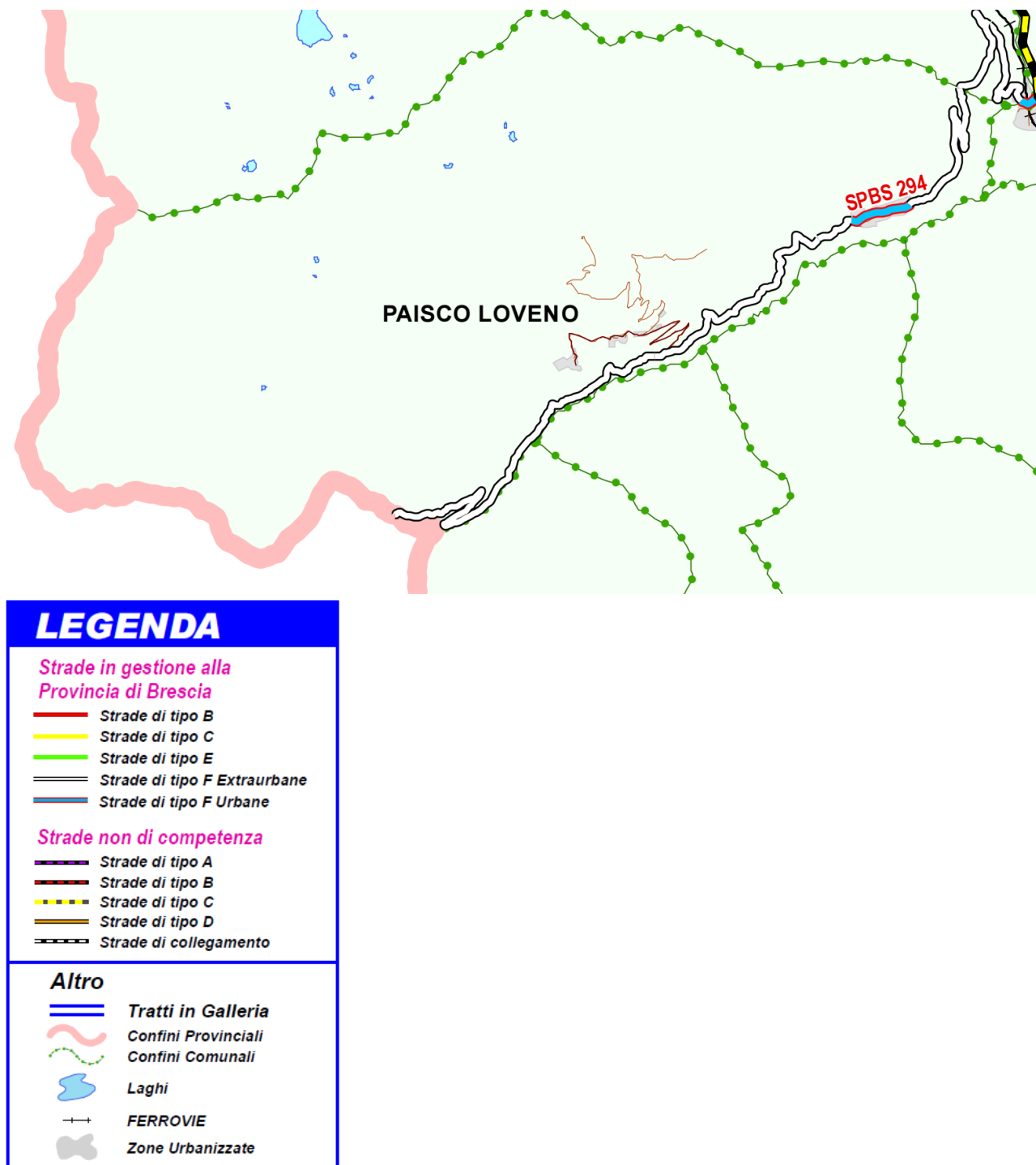


Figura 14 Estratto tavola 2 "Classificazione tecnico funzionale della rete stradale esistente"

Si precisa che la SPBS 294 con DPCM 21/11/2019 dal giorno 03/05/2021 è stata trasferita ad ANAS S.p.a..

sigla strada	denominazione	percorso	dal Km	al Km
BSSPEXSS11	SPBS 11 PADANA SUPERIORE	Da Urago d'Oglio ad inizio variante Chiari-Rovato	204+112	208+075
BSSPEXSS11	SPBS 11 PADANA SUPERIORE	Da Chiari "Est" a Rovato "Ovest"	211+850	215+860
BSSPEXSS11D1	SPBS 11 PADANA SUPERIORE "Variante Chiari - Rovato"	variante da Chiari a Svincolo BREBEM	207+900	212+400
BSSPEXSS11	SPBS 11 PADANA SUPERIORE	Da Rovato "Est" a confine Ospitaletto	218+250	221+100
BSSPEXSS11	SPBS 11 PADANA SUPERIORE	Da confine Ospitaletto a Mandolossa	224+200	228+960
BSSPEXSS11V1	SPBS 11TS PADANA SUPERIORE "Tangenziale SUD"	Tangenziale Sud (da svincolo per Salò a innesto BSSP028)	16+450	27+760
BSSPEXSS11D4	SPBS 11D4 "Variante SS 11 e Mandolossa"	collegamento tra A35, Tang. Sud e SPBS 510	0+000	1+134
BSSPEXSS11	SPBS 11 PADANA SUPERIORE	Da Lonato a incroci con strada per A4-Sirmione	260+880	267+135
BSSPEXSS11V2	SPBS 11 PADANA SUPERIORE "Variante Sirmione"	variante di Sirmione aperta Nov. 07	266+805	270+500
BSSPEXSS294	SPBS 294 DELLA VAL DI SCALVE	Di Paisco Lovenò	0+000	15+040
BSSPEXSS294	SPBS 294 DELLA VAL DI SCALVE	Di Angolo Terme	46+062	59+373
BSSPEXSS343	SPBS 343 ASOLANA	Da confine MN a SPBS236	64+669	76+265
BSSPEXSS469	SPBS 469 SEBINA OCCIDENTALE	da conf. BG verso Samico a Palazzolo	26+190	33+022
BSSPEXSS300	SPBS 300 DELPASSO DEL GAVIA	Da confine Sondrio a Ponte di Legno	25+950	43+800
BSSP081	SP 81 DI MONNO	innesto SS42 - Monno	0+000	12+720

Le varianti proposte non prevedono interventi di progetto riguardanti la BSSPEXSS294.

3.17. Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica

Sul territorio comunale di Paisco Lovenio vi è la presenza di boschi trasformabili e non trasformabili individuati dal Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana.

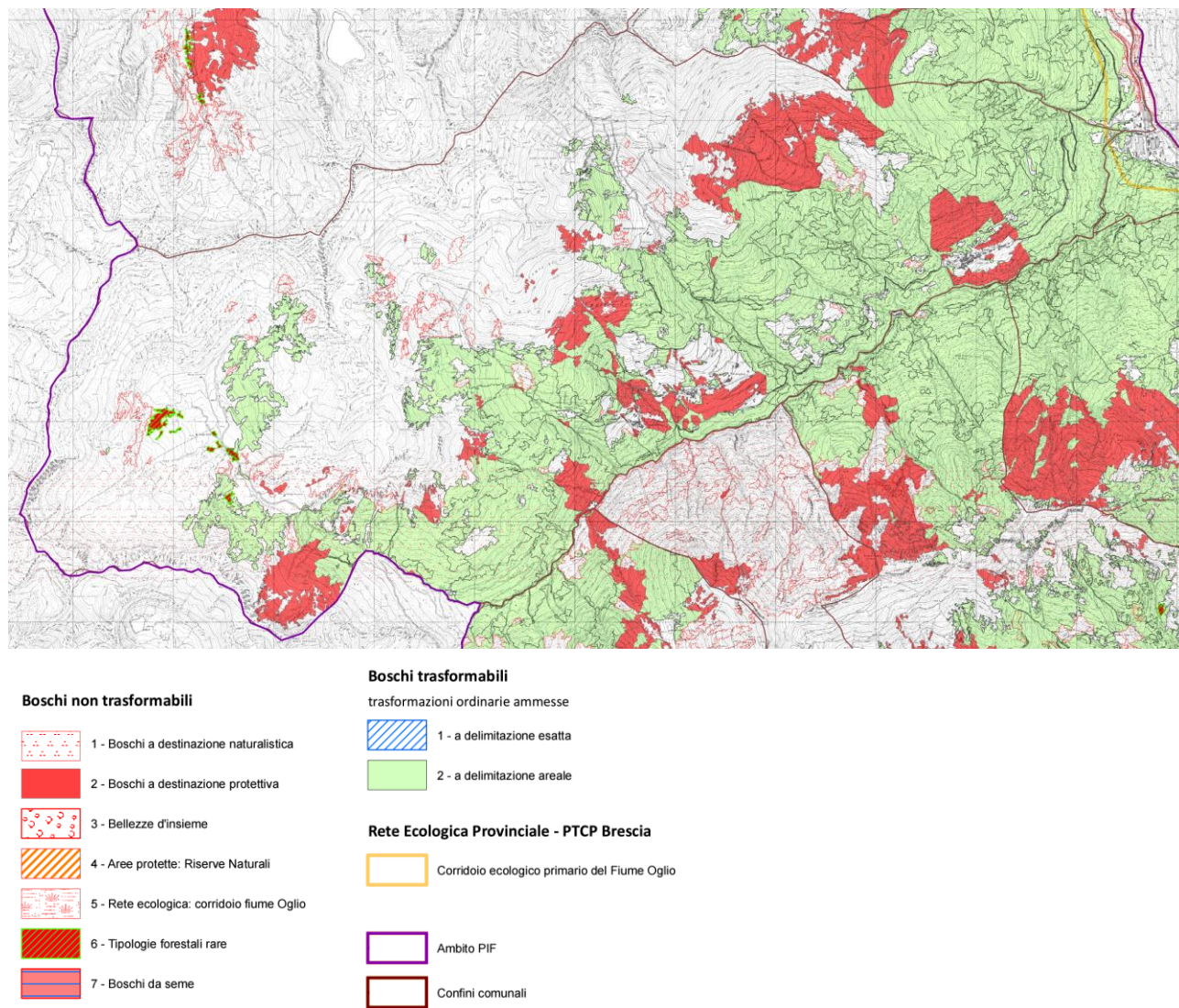


Figura 15 Estratto Tavola 3.1. Trasformazioni ammesse del PIF della Comunità Montana di Valle Camonica

Per quanto riguarda gli aggiornamenti dei perimetri dei boschi trasformabili e non si rimanda all'ufficio competente della Comunità Montana, in quanto nelle immagini è riportato lo strumento vigente che fa riferimento ai dati del 2017.

Il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica fa riferimento alla D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7552 "Approvazione del piano di indirizzo forestale della Comunità Montana di Valle Camonica, ai sensi dell'art. 47 c. 4 della l.r. 31/2008, e contestuale concessione di deroghe alle norme forestali regionali, ai sensi dell'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008".

Di seguito è riportata la descrizione degli **obiettivi** che costituiscono il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica.

L'**obiettivo strategico** del PIF della Valle Camonica è la definizione di politiche di gestione della risorsa forestale condivise fra gli attori pubblici e privati coinvolti nella gestione ambientale e territoriale, che favoriscano uno sviluppo economico e sociale compatibile con il mantenimento di elevati livelli di qualità paesaggistico-ambientale e di efficienza ecologica.

Tra gli **obiettivi operativi** rilevano quelli definiti dai criteri per la redazione dei PIF che sottolineano come il Piano sia uno strumento di analisi e di pianificazione del patrimonio silvo/pastorale di un intero territorio e come esso comporti sul piano operativo:

- l'analisi e la pianificazione del territorio forestale;
- la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, e le ipotesi di intervento per il loro miglioramento;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale.
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore;
- la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici;
- il PIF, in quanto piano di settore del PTCP si pone anche l'obiettivo di contribuire a qualificare, riordinare e potenziare la Rete ecologica;
- di favorire una coerente integrazione tra le politiche di gestione degli spazi urbanizzati e le risorse silvo-pastorali, ambientali e paesaggistiche;
- di fornire strumenti conoscitivi alle Amministrazioni comunali impegnate nella redazione dei PGT.

Estratto dalle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano di Indirizzo Forestale:

Art. 25 – Individuazione e trasformabilità dei boschi non trasformabili

Il presente PIF non annovera “boschi non trasformabili” secondo il dettato del paragrafo 4.3, parte II, della d.g.r. 7728/2008.

I “boschi non trasformabili” indicati in tavola 3 devono essere intesi come “boschi non soggetti a trasformazioni a finalità urbanistiche e in cui sono ammesse solo trasformazioni speciali” (articolo 28).

Art. 27 – Individuazione e trasformabilità dei boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale

Le aree boscate suscettibili di autorizzazione alla trasformazione ordinaria a delimitazione areale per finalità agricola, indicate nell'articolo 21 del presente Regolamento, sono riportate in tavola 3, con la retinatura in verde.

In tali aree sono ammissibili, nei limiti del presente regolamento:

- le trasformazioni a finalità agricola, di cui all'articolo 21
- le trasformazioni a finalità naturalistica e di biodiversità, di cui all'articolo 22;
- le trasformazioni speciali, di cui all'articolo 23

In caso di esecuzione di interventi di miglioramento forestale con fondi pubblici o tramite interventi compensativi, si procederà, mediante provvedimento di “rettifica”, a derubricare i boschi da questa categoria e a inserirli fra i “boschi non trasformabili a fini urbanistici (soggetti alle sole trasformazioni speciali)”, di cui all'articolo successivo.

Le modifiche previste dalla variante al Piano non determinano interferenze alle Trasformazioni Ammesse previste dal Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valle Camonica.

3.18. Piano di sviluppo sostenibile e marketing territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità della Valle Camonica

Di seguito sono riportati gli estratti relativi ai contenuti del Piano di sviluppo sostenibile e marketing territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità della Valle Camonica relativi al Comune di Paisco Loveno.

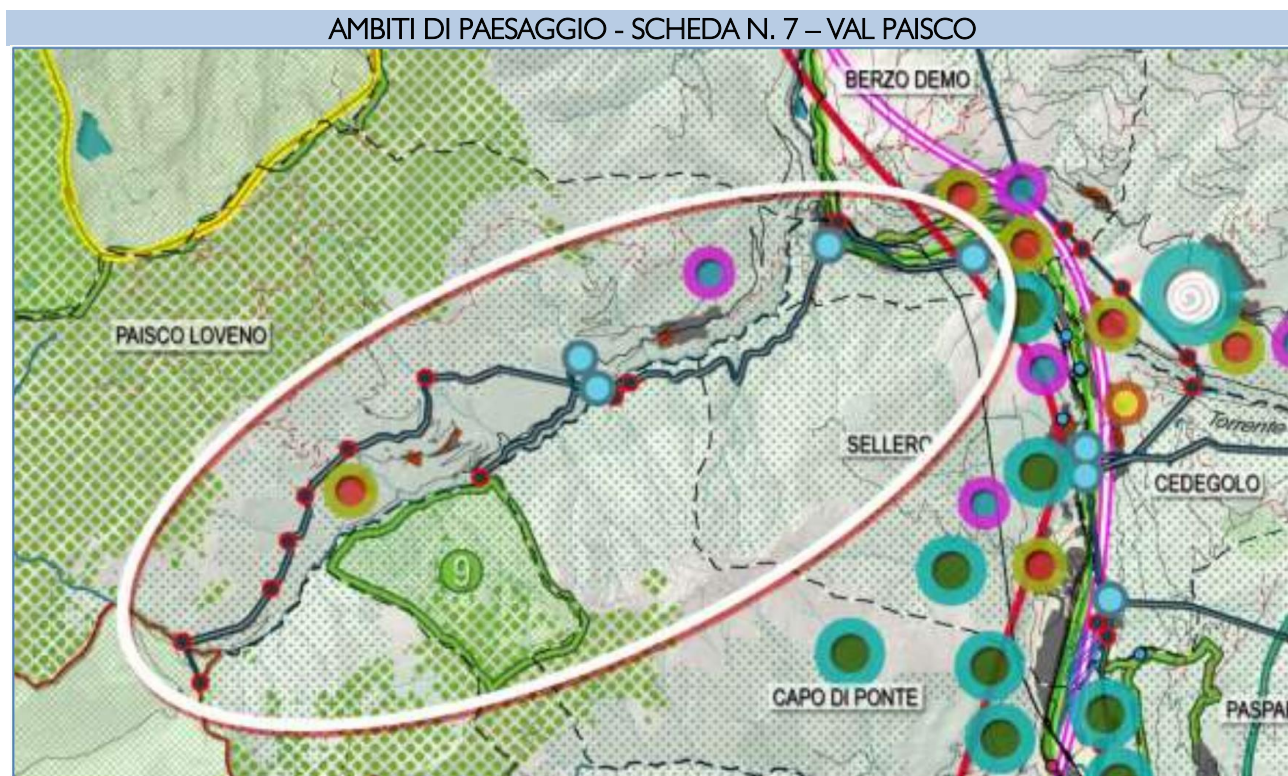


Figura 16 Individuazione dell'Ambito n. 6 - VAL PAISCO



Figura 17 Estratto Tavola 4A Interpretazioni Paesaggistiche

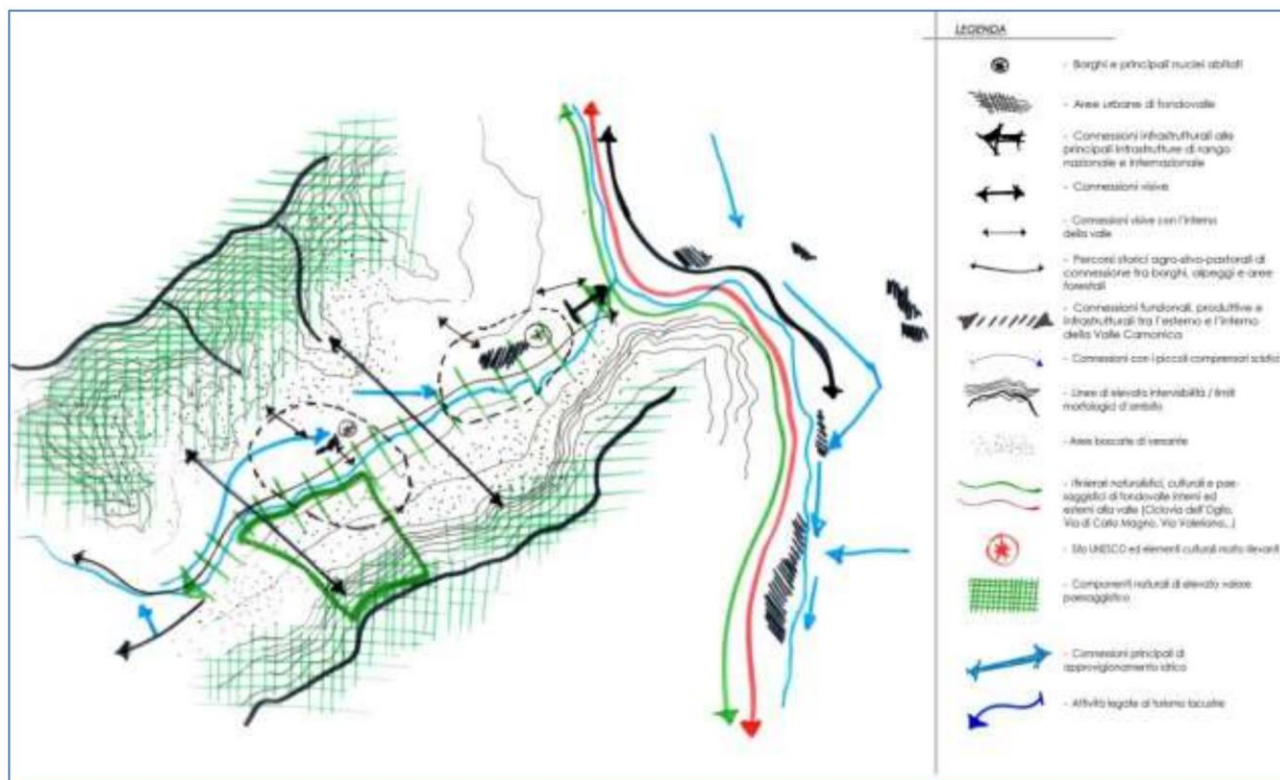


Figura 18 Analisi delle relazioni interne

RELAZIONI INTERNE

- Percorrenze storiche e connessioni antropiche tra i borghi, i boschi che vengono ancora fortemente utilizzati per scopi forestali e per le malghe (specialmente verso il versante settentrionale)
- Utilizzazione delle strade agro forestali per la filiera del bosco
- Connessioni ecologiche molto rilevanti tra la media Val Camonica (fondovalle), la Val Paisco e la Val di Scalve
- Carattere identitario delle comunità locali riconoscibile
- Mantenimento dei caratteri demografici dei piccoli borghi, anche di quelli periferici
- Infrastrutture idroelettriche molto diffuse (reticolo delle condutture, dighe di alta quota, centrali, ecc)

RELAZIONI ESTERNE

- Mantenimento del collegamento storico con il passo del Vivione e quindi con la Val di Scalve
- Connessioni escursionistiche con il Parco dell'Adamello e collegamento con l'Alta Valle
- Connessioni amministrative e socio economiche con Edolo e i comuni coinvolti nell'unione dei comuni delle Alpi Orobie Bresciane
- Stretta connessione socio economica con la Val Savio
- Connessioni visuali – paesaggistiche con l'Adamello
- Connessioni visuali - paesaggistiche con la Media Valle Camonica
- Presenza di percorsi storici (sentiero delle Genziane – antica via del ferro)
- Percorsi lungo il fiume Oglio nell'area di fondovalle (Forno Allione)

ELEMENTI DI FORZA

- Caratteri paesaggistici alpini preservati
- Caratteri socio economici preservati (uso agro silvo pastorali)
- Punto di accesso verso i percorsi escursionistici verso le Orobie
- Numerosi punti di interesse storico – culturale
- Archeologia industriale
- Rete infrastrutturale molto capillare
- Presenza di attività impiegate in settori tradizionali (agricoltura, usi forestali), ma con caratteri di innovazione
- Permanenza, seppur limitata, di popolazione residente

ELEMENTI DI DEBOLEZZA

- Offerta di posti di lavoro ridotta se non in attività di tipo tradizionale
- Molti abitanti della Val Paisco sono costretti a percorrere giornalmente diversi km per raggiungere il posto di lavoro
- Rete infrastrutturale molto capillare impone costi di gestione e manutenzione molto elevati a discapito di altri servizi;
- Lontananza da alcuni servizi di base (scuole primarie, scuole dell'infanzia, ospedali, ...)
- Presenza di seconde case chiuse per gran parte dell'anno
- Offerta turistica molto limitata, anche dal punto di vista dell'ospitalità alberghiera o ex alberghiera

OBIETTIVI E AZIONI

Ambito di risorse	ID	OBIETTIVI	AZIONI	LINEE DI ATTIVITÀ
Ambito agroalimentare	2	Potenziamento ed efficientamento del settore agricolo	2.2	Recupero dei castagneti inattivi e ricerca di soluzioni per il contrasto alla diffusione del cipinide per quelli a rischio infestazione, anche attraverso la diffusione di conoscenze specifiche.
			2.3	Valorizzazione delle produzioni casearie locali.
			2.5	Investimenti in qualità delle produzioni casearie identitarie del territorio della Valle
			2.7	Incentivare la multifunzionalità delle produzioni (vendita diretta, agriturismo, ecc.) come presidio paesaggistico del territorio e promuovere la conoscenza delle relazioni tra prodotti di qualità e paesaggio di qualità.
	3	Quantificazione del fenomeno di abbandono delle superfici agricole, classificazione dei terreni agricoli e loro definizione (individuazione di quelli destinati ad usi civici, livellari etc...). Valutazione di ipotesi di intervento per contenere l'abbandono dei campi e recuperare terreni produttivi, ed infine miglioramento della viabilità, con particolare riferimento all'accesso alla valle e a quella di mezza costa di servizio alle attività agricole.	3.3	Studio sugli interventi di miglioramento della viabilità esistente, da mettere in relazione con gli interventi previsti dal PSL del GAL.
	4	Valorizzazione del paesaggio agricolo attraverso strumenti di marketing territoriale, mirati a legare le produzioni locali al territorio agricolo della Valle Camonica.	4.1	Valorizzazione dei prodotti "Sapori di Valle Camonica" all'interno di contesti fieristici e di promozione nazionali ed internazionali (es. EXPO 2015)
			4.2	Diffusione della cultura enogastronomica in funzione di un accrescimento dell'attrattività turistica.
Risorse naturali	5	Rafforzamento della Rete Natura che può costituire un volano di sviluppo socio economico della Valle particolarmente significativo, e contemporaneo miglioramento della tutela e conservazione del patrimonio naturale stesso.	5.1	Collaborazione tra enti gestori delle aree protette, tessuto produttivo che opera al loro interno e altri attori locali, al fine di accrescere le occasioni di incontro e di scambio di informazioni.

Ambito di risorse	ID	OBIETTIVI	AZIONI	LINEE DI ATTIVITÀ
	8	Attivazione di processi di riqualificazione paesaggistica e di limitazione di fenomeni disagiati in atto	8.2	Ipotesi di limitazione di alcune forme di turismo sportivo (motoslitte, motocross, quad) particolarmente nocive per la tutela ambientale, e di circoscrizione in alcune aree dove possono essere effettuate in sicurezza;
Risorse forestali (CARBONIO)	9	Incremento della capacità di stoccaggio del carbonio nelle foreste della Valle Camonica in funzione della commercializzazione di crediti di carbonio generati da progetti di afforestazione/riforestazione o gestione forestale.	9.1	Identificare il processo implementabile al fine di aumentare la capacità di stoccaggio del carbonio e dell'attivazione di partnership esperte con soggetti che siano in grado di sviluppare progetti pilota di afforestazione / riforestazione e/o gestione forestale.
Risorse forestali	10	Ammodernamento della filiera del settore attraverso l'ottimizzazione dei diversi segmenti che compongono la filiera del legno, tra cui produzione, prima e seconda trasformazione, ed infine commercializzazione della risorsa, investendo nello sviluppo di progetti di filiera che possano coinvolgere tutti i soggetti in campo, dalle ditte, ai consorzi, ai gestori degli impianti	10.1	Ottimizzazione del settore di raccolta del prodotto forestale attraverso il passaggio dal sistema di preparazione e vendita del "legname in piedi" al sistema di preparazione e vendita del "legname atterrato (tondo) a strada"

Ambito di risorse	ID	OBIETTIVI	AZIONI	LINEE DI ATTIVITÀ
		energetici, alle segherie.	10.3	Avvio di processi innovativi orientati a misurare il potenziale di sostenibilità della risorsa forestale locale in funzione di una sua completa valorizzazione di mercato
			10.4	Ricerca di fondi strutturali europei per l'ammodernamento e l'avanzamento tecnologico delle attività e delle aziende legate alla filiera del legno.
	11	Riduzione dell'importazione di legname e prodotti legnosi, e di conseguenza diminuzione del rischio di importazione di prodotti illegali; contemporaneo aumento della produzione e della qualità delle biomasse locali e ricerca di una maggiore competitività della biomassa di produzione locale.	11.2	Predisposizione di strumenti atti a ridurre il prezzo di produzione del cippato locale, per renderlo competitivo e maggiormente appetibile sul mercato locale.
	12	Affermazione del bosco quale risorsa naturale paesaggistica e produttiva, divenendo esso stesso punto di attrazione per una fruizione turistica alternativa ai modelli tradizionali di turismo montano.	12.1	Ipotesi di itinerari e percorsi escursionistici in cui la visita del turista sia legata agli aspetti concernenti le attività e alle caratteristiche del bosco.
			12.2	Incentivazione di forme di turismo alternativo, quale quello legato alla raccolta dei funghi in mesi in cui tradizionalmente il turismo alpino non è vivace (maggio, giugno, settembre, ottobre, novembre) al fine di ampliare da un lato l'offerta turistica, dall'altro di mettere le basi per una destagionalizzazione del turismo alpino in Valle

Ambito di risorse	ID	OBIETTIVI	AZIONI	LINEE DI ATTIVITÀ
Risorse idriche	14	Innalzamento del livello di conoscenza dell'importanza del fiume non solo come risorsa idrica, ma proprio come risorsa naturale e sociale sulla quale si possano costruire nuove forme di pianificazione e di attrattività	14.1	Valutazione del fiume come risorsa naturale attorno alla quale, attraverso nuove modalità di pianificazione, la Comunità Montana possa instaurare nuove sinergie tra i diversi attori in gioco, innescando processi di pianificazione integrata e partecipata che a partire dall'Oglio possa coinvolgere positivamente l'intera Valle
Risorse culturali e turismo	16	Progettazione di interventi che migliorino l'accessibilità alla Valle, in termini non solo di percorrenza ma anche di segnaletica per individuare le varie località. A tal scopo un Piano della mobilità sarebbe in grado di individuare le modalità più idonee per il coordinamento dei vari collegamenti/percorsi, anche attraverso l'integrazione di mezzi diversi.	16.1	Favorire sistemi di mobilità "turistici" e "sostenibili" in grado di aumentare le connessioni verticali tra la Valle e le aree a nord e sud.

OBIETTIVI SPECIFICI DI AMBITO

GREEN CORE III. VAL PAISCO.

L'ambito della "VAL PAISCO" ha una tradizione, forse maggiore a tutti gli altri ambiti, nelle pratiche forestali. È per questo motivo che in questa valle l'attuazione di politiche legate alla valorizzazione del mercato dei crediti (da certificare al livello internazionale) provenienti dalle riserve di carbonio può divenire un importante base economica per la permanenza degli abitanti in questa piccolissima valle interna.

IL BOSCO. ATTRAZIONE PER NUOVI TURISTI.

Il bosco, che è l'essenza della Val Paisco, attraverso una valorizzazione che parte dalla creazione di un'offerta integrata che può comprendere iniziative, eventi, festival attorno al bosco e all'importanza delle attività che storicamente in Val Paisco si sono svolte attorno ad esso, ai prodotti tipici ma a quelli più recenti per queste aree (come le coltivazioni dei frutti di bosco), sono particolari attività che possono costituire un volano per incentivare i turisti ad accedere a questa valle semi nascosta, in una progressiva visione di poter estendere la permanenza, evitando il fenomeno del "mordi e fuggi". Ciò che deve portare il turista a scegliere di passare qualche giorno in Val Paisco è determinato dal poter vivere un'esperienza di vacanza assolutamente diversa in cui il rapporto con la natura e l'ambiente montano possa risultare realmente vivo ed autentico.

SVILUPPO RICETTIVITA' ALTERNATIVA

In Val Paisco sono presenti diversi borghi storici in buona parte ricadenti all'interno di importanti aree naturali. Per questo risulta importante sviluppare in quest'ambito una ricettività alternativa, ossia extralberghiera, ipotizzando non solo l'aumento dei posti letto, se non nei casi in cui ciò è funzionale al recupero di situazioni di degrado, ma anche un migliore coordinamento dell'offerta ricettiva, organizzata in modo da rispondere alle esigenze di un fruitore itinerante nell'area. Per fare ciò, è necessario che gli operatori maturino un forte senso di appartenenza al territorio e una volontà di cooperazione. Questo può avvenire attraverso la creazione di un sistema articolato di ospitalità diffusa nell'area: da un lato, coordinare l'offerta ricettiva a sostegno della mobilità lenta rivolta ad un segmento di domanda frugale; dall'altro, sviluppando ed incentivando progetti di ricettività diffusa, promuovendo anche iniziative di recupero delle abitazioni e dei centri esistenti.

3.19. Trasformazioni e permanenze dei paesaggi camuni

In considerazione della varietà morfologica, di scenari insediativi, di situazioni ambientali e della complessità di processi di trasformazione che connota la Valle Camonica, fin dalle prime fasi di lavoro si è scelto di assumere il corridoio stradale della SS42, il tracciato della pista ciclabile e il corso fluviale dell'Oglio come dispositivi lineari spaziali rispetto ai quali impostare sia un itinerario di lettura critica e valutazione della qualità paesaggistica dei diversi ambiti attraversati della Valle, sia la scelta dei temi e degli ambiti di approfondimento progettuale.

Assumendo come riferimento il dettato della Convenzione Europea del Paesaggio, i contenuti del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio e gli indirizzi del Piano Paesaggistico del PTR della Regione Lombardia, la ricerca è stata articolata rispetto a due essenziali obiettivi generali:

1. la costruzione di un quadro conoscitivo-interpretativo e valutativo della struttura, del funzionamento e dei caratteri dei paesaggi camuni, che adotta differenti scale di lettura e di interpretazione dei paesaggi locali;
2. l'individuazione di temi chiave, strumenti progettuali e criteri operativi utili per orientare le trasformazioni paesaggistiche. Particolare attenzione è stata posta sui fattori di disturbo e degrado prodotti dai processi di urbanizzazione del fondo valle e sui fenomeni critici connessi ai processi di infrastrutturazione, colonizzazione urbana e abbandono delle attività agricole riscontrabili nelle fasce di primo versante e nelle zone montane.

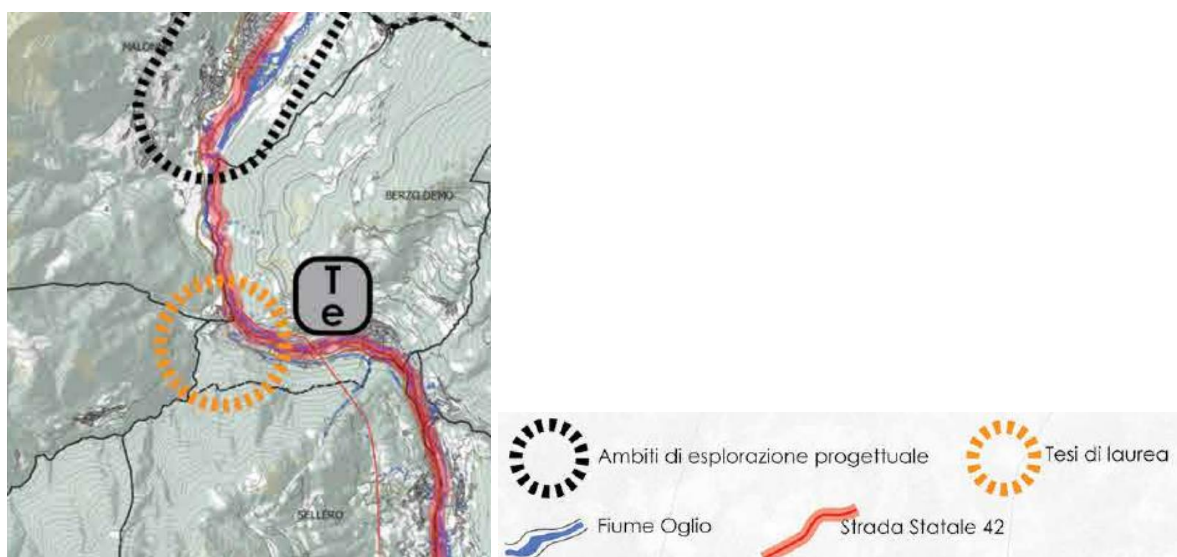


Figura 19 Estratto C10 "Mappa delle esplorazioni e dei temi progettuali"

Si specifica che le modifiche elaborate nella variante in oggetto non generano interferenze al paesaggio camuno descritto nella ricerca.

3.20. Sintesi del livello delle interferenze delle modifiche

A seguito dell'analisi della coerenza esterna con i piani sovralocali effettuata nei paragrafi precedenti, nella tabella di seguito sono riportati in modo sintetico i risultati ottenuti.

LIVELLO	PIANI	LIVELLO DI INFLUENZA MODIFICHE
ONU	AGENDA 2030 per lo sviluppo sostenibile	Nessuna
UNESCO	La Riserva della Biosfera Valle Camonica-Alto Sebino	Nessuna
Regionale	Piano Territoriale Regionale (PTR)	Nessuna
Regionale	Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia (PPR)	Nessuna
Regionale	Rete verde regionale	Nessuna
Regionale	Rete Ecologica Regionale RER	Nessuna
Regionale	Piano di Tutela e Uso delle Acque PTUA	Nessuna
Regionale	Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA)	Nessuna
Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP 2014)	Nessuna
Provinciale	Rete verde provinciale	Nessuna
Provinciale	Rete Ecologica Provinciale REP	Nessuna
Provinciale	Piano Cave della Provincia di Brescia	Nessuna
Provinciale	Piano Provinciale di gestione dei rifiuti – PPGR	Nessuna
Provinciale	Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana (PTVE) della Provincia di Brescia	Nessuna
Comunità Montana VC	Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica	Nessuna
Comunale	Piano acustico vigente	Nessuna
Comunale	Piano geologico vigente	Nessuna
Comunale	Piano paesaggistico comunale vigente	Nessuna

Le modifiche previste non generano interferenza per nessun piano sovralocale in quanto sono puntuali, elaborate per poter permettere all'amministrazione comunale di effettuare delle correzioni di errori materiali e sistemare errori riscontrati dall'applicazione della variante I al Piano di Governo del Territorio.

FASE 2

ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI

4. FASE 2: ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI

4.1. Ambito di influenza del Programma e interferenza con i siti Rete Natura 2000

Il territorio comunale confina con SIC e ZPS che si riportano di seguito.

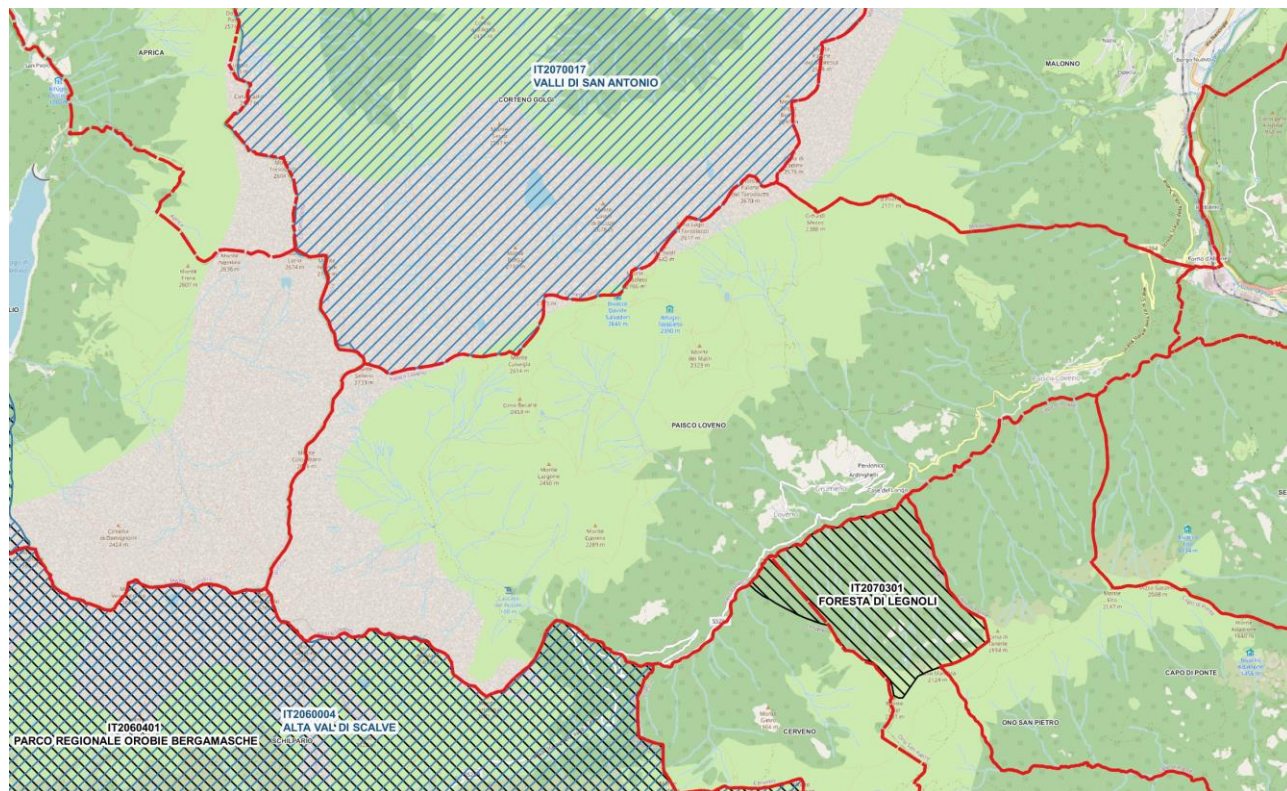


Figura 20 SIC e ZPS ai confini del Comune di Paisco Lovenato

Come si evince dall'immagine, non sono presenti sul territorio comunale di Paisco Lovenato SIC o ZPS.

I siti di rete Natura 2000 si trovano nei comuni limitrofi e devono essere analizzati dettagliatamente attraverso la Valutazione d'Incidenza (VInC) per dimostrare che le modifiche previste dalla variante in oggetto non generano interferenze con le stesse.

ZSC - IT2060004 - ALTA VAL DI SCALVE

SITO	ZSC
CODICE	IT2060004
NOME SITO	ALTA VAL DI SCALVE
ENTE GESTORE SITO	Ente Gestore del Parco Regionale Orobie Bergamasche
AREA PROTETTA/FORESTA DEMANIALE INTERESSATA	PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE - l.r. 56/15.09.89 - l.r. 59/12.05.90
COMUNI INTERESSATI	AZZONE, SCHILPARIO, VILMINORE DI SCALVE
PROV.	BG
Misure Conservazione generali ZSC (vedi allegato I dgr 4429/2015)	X
Misure Conservazione generali ZPS (vedi dgr 9275/2009 e s. m. i.)	

PIANO DI GESTIONE APPROVATO	DCA n. 43 30.09.2010 - BURL n. 8/23.02.2011
MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE	DGR - X/1029 del 5/12/2013 BURL SO n.50 del 11.12.2013 DM 30/04/2014 Gu serie Generale n. 114 del 19.05.2014
Misure di Conservazione per le specie di interesse comunitario	X
Misure di Conservazione per gli habitat di interesse comunitario	

ZPS - IT2060401 - PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE

SITO	ZPS
CODICE	IT2060401
NOME SITO	PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE
ENTE GESTORE SITO	Ente Gestore del Parco Regionale Orobie Bergamasche
AREA PROTETTA/FORESTA DEMANIALE INTERESSATA	PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE, FORESTA DEMANIALE FOPPABONA, FORESTA DEMANIALE AZZAREDO CASU'
COMUNI INTERESSATI	ARDESIO, AVERARA, AZZONE, BRANZI, CAMERATA CORNELLO, CARONA, CASSIGLIO, CUSIO, DOSSENA, FOPPOLO, GANDELLINO, GORNO, GROMO, ISOLA DI FONDRA, LENNA, MEZZOLDI, MOIO DE' CALVI, OLMO AL BREMBO, OLTRE IL COLLE, OLTRESSENDA ALTA, ONETA, ORNICA, PARRE, PIAZZA BREMBANA
PROV.	BG
Misure Conservazione generali ZSC (vedi allegato I dgr 4429/2015)	
Misure Conservazione generali ZPS (vedi dgr 9275/2009 e s. m. i.)	X
PIANO DI GESTIONE APPROVATO	DCA n. 43 30.09.2010 Burl n. 8 23/02/2011
MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE	
Misure di Conservazione per le specie di interesse comunitario	X
Misure di Conservazione per gli habitat di interesse comunitario	

ZSC - IT2070017 - VALLI DI SAN ANTONIO

SITO	ZSC
CODICE	IT2070017
NOME SITO	VALLI DI SAN ANTONIO
ENTE GESTORE SITO	COMUNE DI CORTENO GOLGI
AREA PROTETTA/FORESTA DEMANIALE INTERESSATA	RISERVA NATURALE VALLI DI SANT'ANTONIO - DCR 1902/5.02.85
COMUNI INTERESSATI	CORTENO GOLGI
PROV.	BS
Misure Conservazione generali ZSC (vedi allegato I dgr 4429/2015)	X
Misure Conservazione generali ZPS (vedi dgr 9275/2009 e s. m. i.)	
PIANO DI GESTIONE APPROVATO	DCC n. 4 del 5/04/2014 BURL n. 21/21.05.2014
MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE	DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015
Misure di Conservazione per le specie di interesse comunitario	X

Misure di Conservazione per gli habitat di interesse comunitario	
--	--

ZPS - IT2070301 - FORESTA DI LEGNOLI

SITO	ZPS
CODICE	IT2070301
NOME SITO	FORESTA DI LEGNOLI
ENTE GESTORE SITO	Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
AREA PROTETTA/FORESTA DEMANIALE INTERESSATA	FORESTA DEMANIALE LEGNOLI
COMUNI INTERESSATI	ONO SAN PIETRO
PROV.	BS
Misure Conservazione generali ZSC (vedi allegato I dgr 4429/2015)	
Misure Conservazione generali ZPS (vedi dgr 9275/2009 e s. m. i.)	X
PIANO DI GESTIONE APPROVATO	DGR 10822/16.12.2009
MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE	
Misure di Conservazione per le specie di interesse comunitario	X
Misure di Conservazione per gli habitat di interesse comunitario	

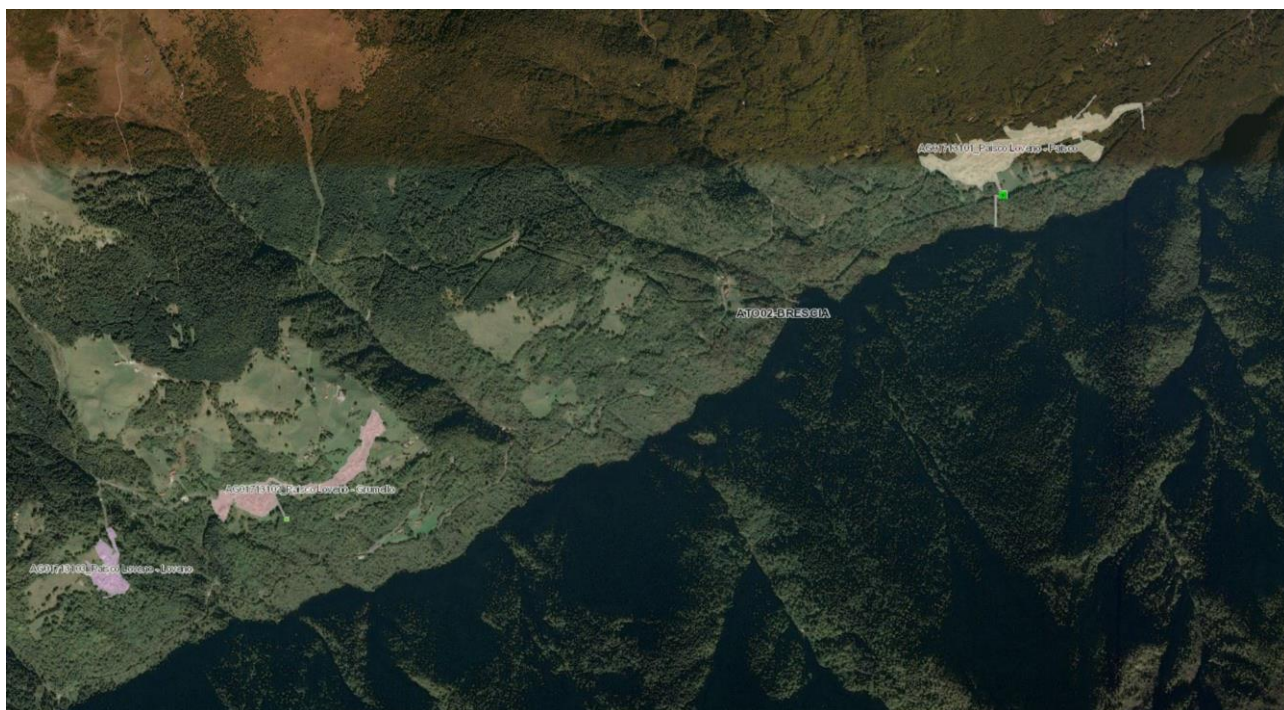
Considerando le previsioni della Variante di Piano e la distanza intercorrente tra le previsioni stesse e i siti della Rete Natura 2000, si ritiene che la variante non arrechi impatti sui siti Rete Natura 2000, così come documentato nella Valutazione d'incidenza dello strumento urbanistico vigente.

4.2. Definizione dei fattori ambientali

I *fattori ambientali* rappresentano gli aspetti che costituiscono la realtà del territorio comunale e sono stati definiti dalle indagini sullo stato dell'ambiente condotte in sede di VAS del PGT vigente. Di seguito si riportano gli aspetti più significativi.

4.2.1. Acque superficiali e sotterranee

FOGNATURA



Nel dettaglio estratto dal Geoportale di Regione Lombardia (vedi immagine sopra) riportata la localizzazione dei depuratori sul territorio comunale e l'agglomerato servito.

Impianti di trattamento

- AE < 100
- 100 <= AE < 2000
- AE => 2000

La variante non apporta modifiche rilevanti in merito alla gestione della depurazione delle acque sul territorio comunale. Pertanto, non si rilevano interferenze tra la variante in oggetto e la gestione delle acque, conforme a quanto previsto dal PGT vigente.

4.2.2. Aria

Per quanto riguarda il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite degli inquinanti in atmosfera, in base alla D.G.R. del 2 agosto 2007, n.5290 e ai successivi aggiornamenti Regione Lombardia, con il supporto tecnico di ARPA, ha

predisposto una nuova zonizzazione del territorio regionale definita attraverso la D.G.R 2605 del 30 novembre 2011. Il territorio lombardo viene suddiviso nelle seguenti zone:

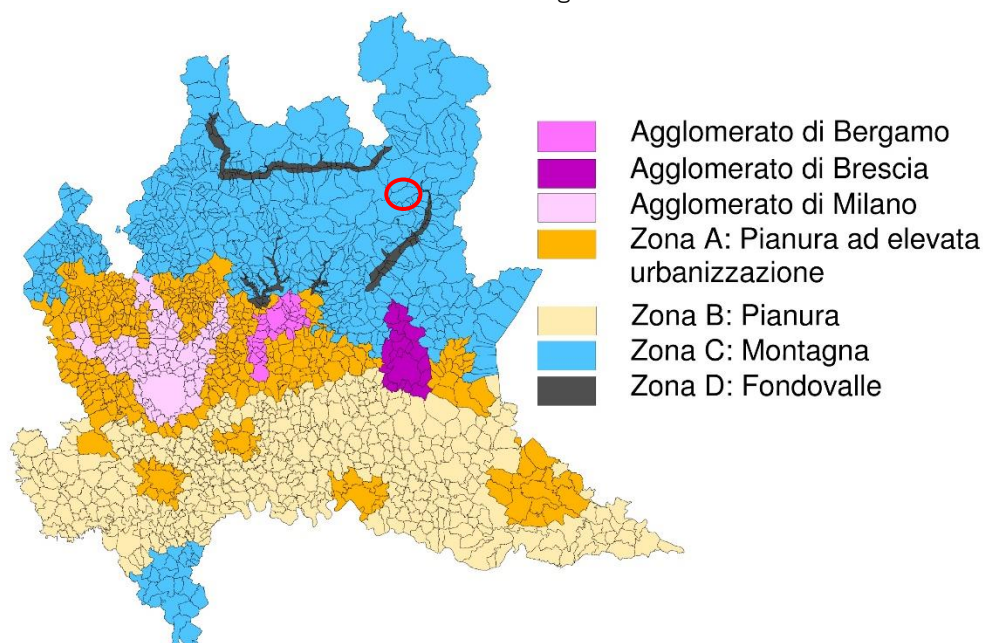


Figura 21 Estratto della nuova zonizzazione ai sensi della d.G.R 2605/11

Il territorio del comune di Paisco Loveno ricade in **zona C**, ovvero area di **Montagna**.

La nuova zonizzazione prevede inoltre una ulteriore suddivisione della zona C ai fini della valutazione della qualità dell'aria per l'ozono. Ai fini della valutazione dell'ozono quindi, la Zona C viene ripartita in **Zona C1, prealpi e appennino**, e **Zona C2 relativa alla Montagna**.

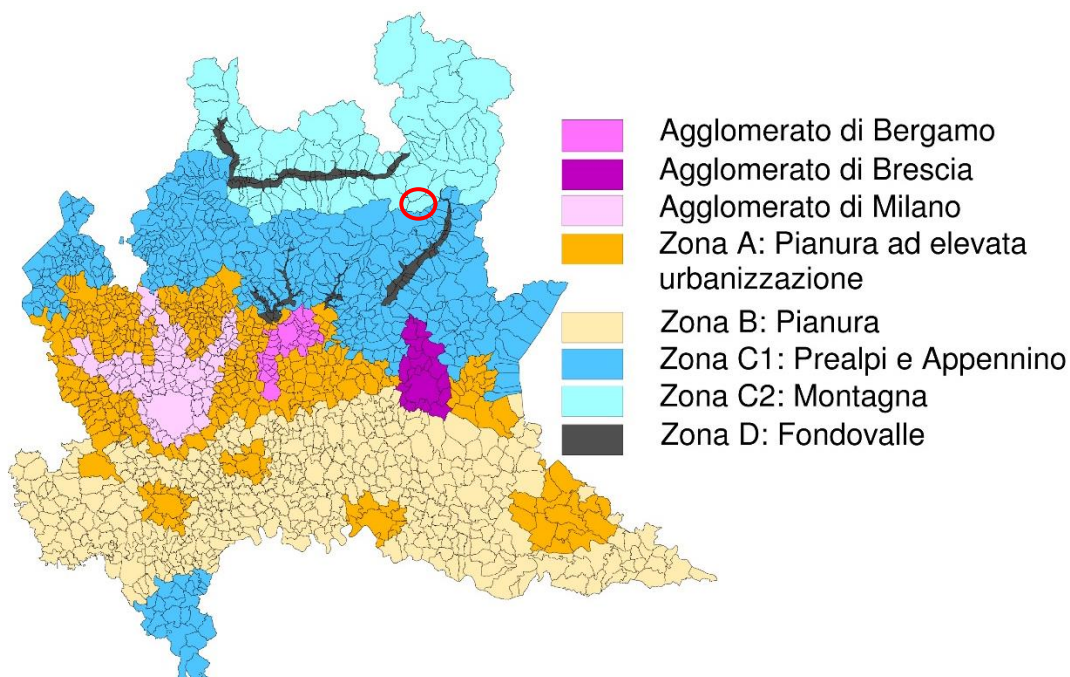


Figura 22 Estratto nuova zonizzazione ai sensi della d.G.R 2605/11 (Valutazione Ozono)

Nel dettaglio Paisco Loveno ricade nella **Zona C2 Montagna**.

In riferimento alla suddivisione in zone sopra riportata, Regione Lombardia, con il supporto tecnico di ARPA, ha previsto l'adeguamento della rete di misura della qualità dell'aria alle nuove disposizioni, selezionando un sottoinsieme di stazioni della rete di rilevamento da utilizzarsi in sede di rendicontazione, tenendo conto che il decreto prevede esplicitamente l'uso congiunto di misure in siti fissi, di misure indicative e di tecniche di modellizzazione e stima obiettiva. Tuttavia, oltre al set del programma di valutazione previsto dal decreto, sono rimaste attive sul territorio regionale numerose stazioni di interesse locale.

Nonostante la zonizzazione sul territorio comunale non sono presenti stazioni di rilevamento della qualità dell'aria. La centralina di rilevamento atmosferico più vicina a Paisco Lovenò è quella situata a Darfo Boario Terme, che rileva PM10, PM2.5, NO2, O3, Benzene.

Il Comune non rientra tra quelli individuati dalla Regione Lombardia quali a rischio.

La variante in oggetto non genera l'aumento degli inquinanti in atmosfera, poiché conferma quanto previsto e analizzato dal Rapporto Ambientale del PGT vigente.

4.2.3. Elettromagnetismo, energia elettrica ed elettrosmog

Ad oggi il riscaldamento è assicurato mediante gasolio e legna. Nel territorio di Paisco è presente la rete del metano distribuita da Vallecamonica Servizi SpA..

La variante in oggetto non genera interferenze alla fornitura del servizio.

ELETTROSMOG

Il territorio comunale non è interessato da elettrodotti.

Inoltre, sono presenti due ripetitori per i segnali di radio, televisione e telefonia mobile¹².

¹² <http://castel.arpalombardia.it/castel/>

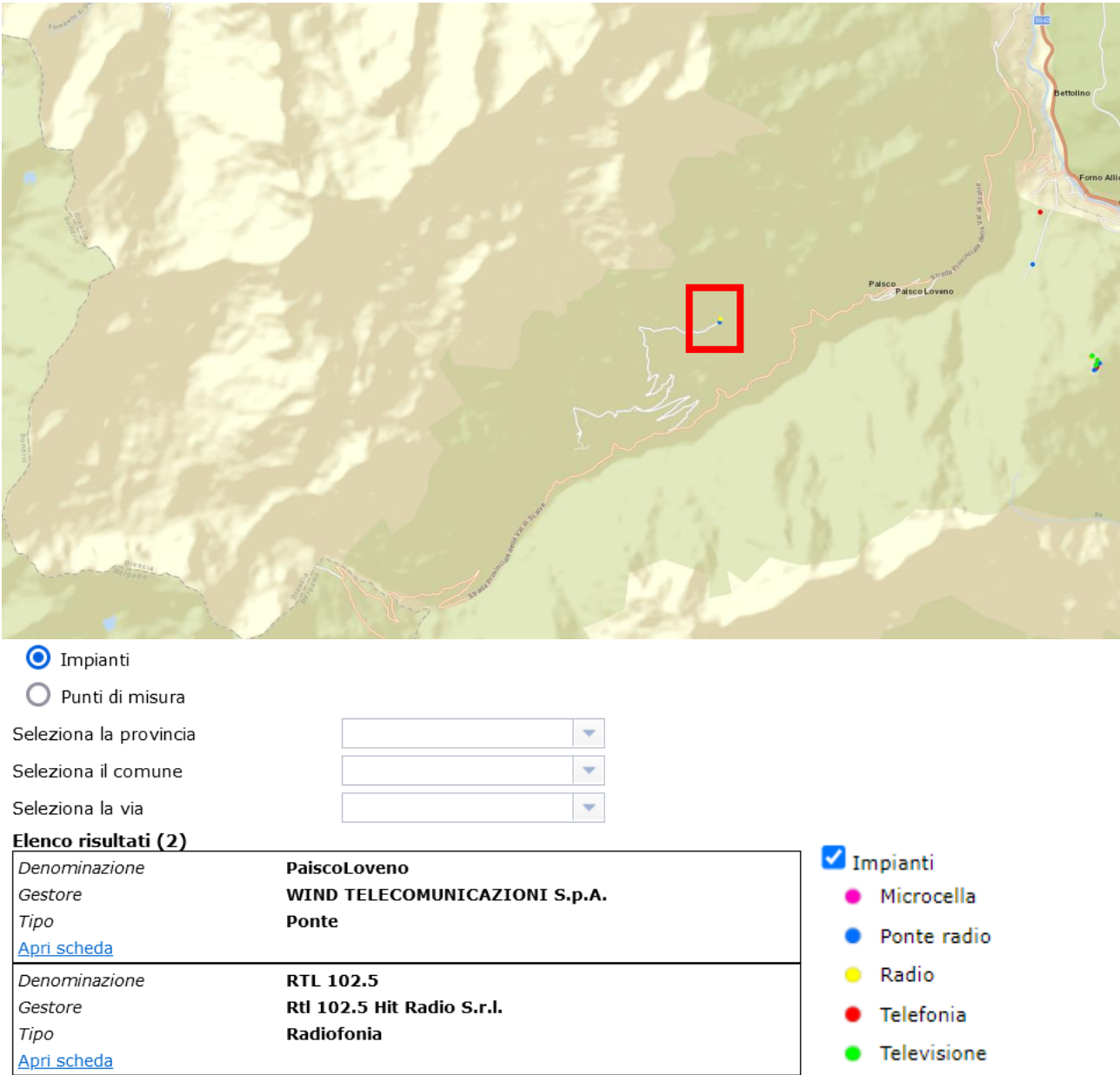


Figura 23 Estratto da Castel

4.2.4. Mobilità e trasporti

Il Comune di Paisco Loveno può essere raggiunto con i seguenti mezzi di trasporto:

LINEA PAISCO-CEDEGOLO-MALONNO
orario dal 13 settembre 2021

	S 6 g	S 6 g	F	F	S 6 g	S 6 g	F	S ***	S 6 g
PAISCO	6.30 ↓	7.40 ↓	8.00	8.00 ↓		13.20 ↓		15.15	17.15
MALONNO SC MEDI & ELEM.		7.50			13.00 ↓				
MALONNO STAZIONE & FARMACIA	6.45	7.53	7.45 ↑	8.15	13.10		13.25 ↓		17.05
FORNO ALL. BV SS 42 ROTONDA	6.55					13.30	13.36		16.50
CEDEGOLO STAZIONE & PIAZZA	7.05					13.40	13.42		16.45 ↑
FORNO ALLIONE BV SS 42	7.15					13.51	13.50		
MALONNO STAZIONE + FARMACIA						14.15		15.00 ↑	
PAISCO	7.25				13.20	14.30	14.00		

S 6 g= corsa scolastica dal lunedì al sabato

S 5 g = corsa scolastica dal lunedì al venerdì

S* = corsa scolastica il lunedì - mercoledì - venerdì**

F= corsa feriale, dal lunedì al sabato nel periodo non scolastico

Domenica servizio sospeso

4.2.5. Paesaggio e beni culturali

Nel territorio comunale di Paisco Loveno sono presenti alcuni elementi di valore storico e architettonico.

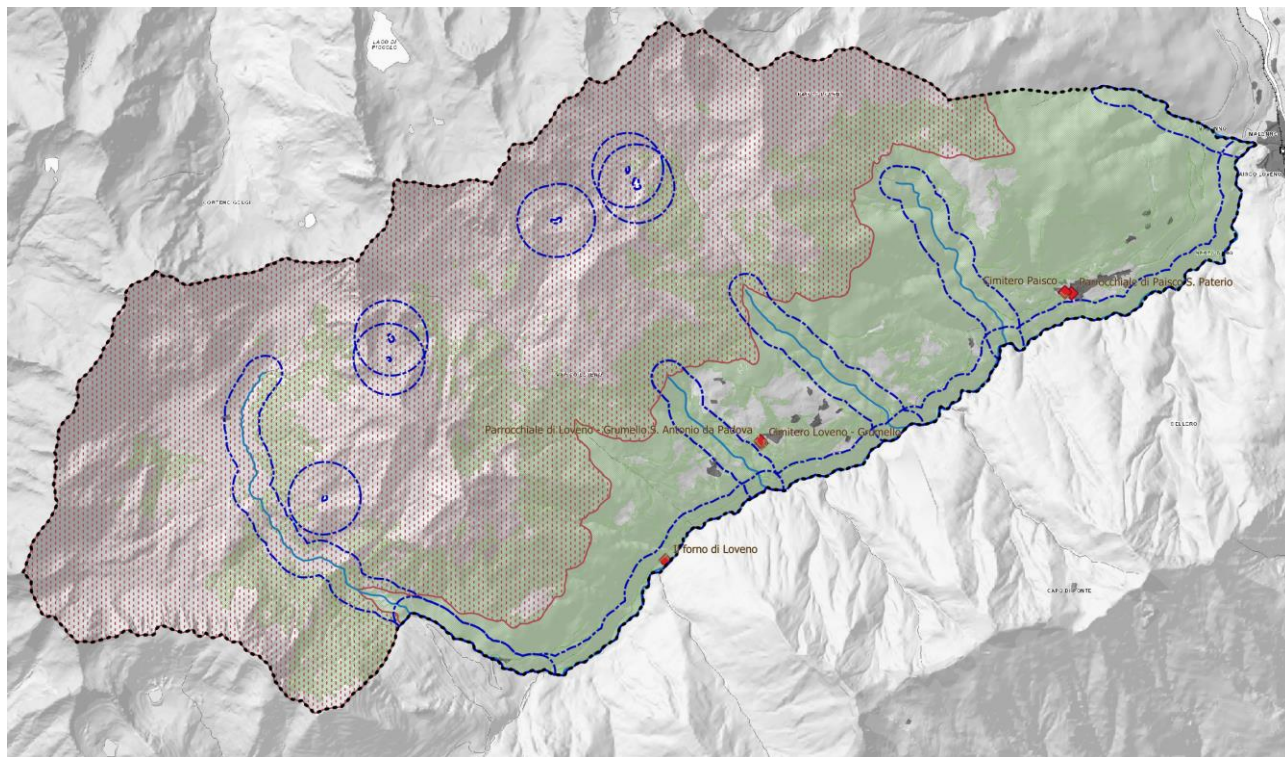
I beni culturali individuati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs.42/04 e riportati nel PGT sono costituiti da:

N.	Frazione	Denominazione	Vincolo
1	Paisco	Chiesa di S. Paterio (presenza della pala di S. Cattaneo)	B.A.P.
2	Paisco	Cimitero comunale	B.A.P.
3	Paisco	Nucleo storico medioevale e veneziano di Paisco	P.T.C.P.
4	Lovenò	Il forno di Lovenò	
5	Grumello	Chiesa S. Antonio (Venez. ampliata nel XVIII sec.)	B.A.P.

Vincoli SIBA

I beni del paesaggio individuati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs.42/04 sono costituiti da:

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;



◆ Architetture vincolate e di particolare interesse

Art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

▭ Art. 142, comma 1, lettera b): Territori contermini ai laghi

▭ Art. 142, comma 1, lettera c): fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde (150m)

— Fiumi, torrenti, corsi d'acqua

▨ Art. 142, comma 1 lettera d): montagne sopra i 1600 metri per le Alpi

■ Art. 142, comma 1, lettera g): territori coperti da foreste e da boschi

Figura 24 Estratto vincoli

All'interno del territorio comunale non sono presenti parchi o riserve, ma a sud-ovest il comune confina con il:

Parco delle Orobie Bergamasche;

Parco delle Orobie Valtellinesi

La variante in oggetto non genera interferenze con il paesaggio e i beni culturali presenti sul territorio comunale.

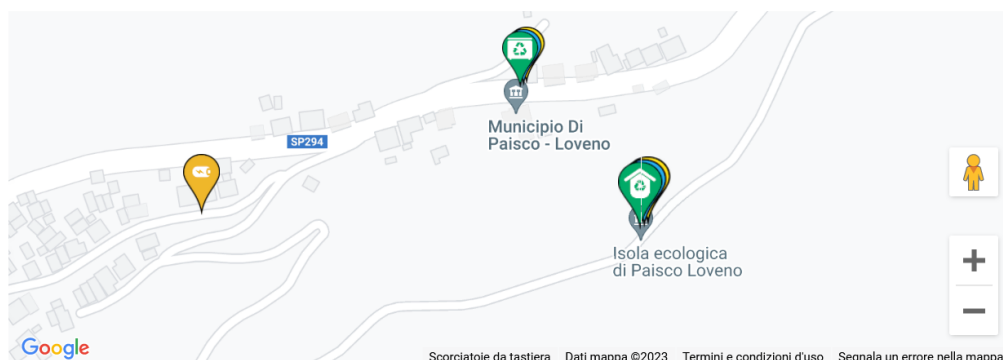
4.2.6. Rifiuti

Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) viene effettuato da Valle Camonica Servizi s.p.a. come da contratto stipulato dal Comune di Paisco Lovenò per la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani "porta a porta".

Nel Comune di Paisco Lovenò è presente un centro di raccolta, "isola ecologica".

Contenitori Stradali

Sono luoghi predisposti a disposizione dei cittadini e delle aziende dove si possono conferire vari rifiuti urbani che, per tipologia e dimensione, non possono essere raccolti con la classica modalità.



CDR STRADA CAMPO SPORTIVO PIASCO LOVENO



Lunedì: Chiuso
Martedì: Chiuso
Mercoledì: Chiuso
Giovedì: Chiuso
Venerdì: Chiuso
Sabato: 08:00 - 12:00, Chiuso
Domenica: Chiuso



CDR STRADA CAMPO SPORTIVO PIASCO LOVENO



Tipologie di raccolta differenziata nei comuni soci:

comune	Abitanti 31/12/21	Utenze Domestiche	Utenze non Domestiche	Sistema di raccolta	Anno passaggio Racc. Puntuale
Angolo Terme	2.340	1870	88	Puntuale	2017
Artogne	3.620	3.230	249	Porta a Porta	
Berzo Demo	1.552	889	85	Puntuale	2018
Berzo inferiore	2.443	1.203	217	Puntuale	2018
Bienno	3.786	2.306	314	Puntuale	2014
Borno	2.569	4.080	209	Puntuale	2017
Braone	680	382	50	Puntuale	2016
Breno	4.726	2.415	395	Puntuale	2015
Capo di Ponte	2.394	1.459	147	Puntuale	2016
Cedegolo	1.114	664	91	Puntuale	2018
Cerveno	654	436	16	Puntuale	2016
Ceto	1.809	1.996	184	Puntuale	2019
Cevo	832	861	47	Porta a Porta	
Cimbergo	538	608	26	Stradale	
Civate Camuno	2.732	1.272	315	Puntuale	2017
Corteno Golgi	1.916	5.078	115	Stradale	
Darfo B.T.	15.604	7.238	1.776	Porta a Porta	
Edolo	4.483	3.376	428	Puntuale	2016
Esine	5.218	2.361	336	Puntuale	2020
Gianico	2.141	973	145	Puntuale	2016
Incudine	346	552	10	Puntuale	2019
Losine	607	400	12	Puntuale	2016
Lozio	377	1.571	34	Puntuale	2019
Malegno	1.983	971	123	Puntuale	2015
Malonno	3.082	1.865	199	Porta a Porta	
Monno	526	1.200	218	Porta a Porta	
Niardo	2.001	1.138	276	Puntuale	2015
Ono San Pietro	971	515	28	Puntuale	2016
Ossimo	1.479	1.339	51	Puntuale	2017
Paisco Lovenò	173	329	9	Porta a Porta	
Paspardo	588	647	22	Stradale	
Pian Camuno	4.710	2.927	539	Puntuale	2016
Piancogno	4.724	2.240	333	Puntuale	2018
Ponte di Legno	1.710	5.801	399	Porta a Porta	
Saviore	862	1.203	29	Porta a Porta	
Sellero	1.411	735	78	Porta a Porta	
Sonico	1.236	1.115	149	Puntuale	2018
Temù	1.110	3.064	184	Porta a Porta	
Veza d'Oglio	1.457	2.857	173	Porta a Porta	
Vione	634	1.696	34	Porta a Porta	
Totale	91.138	74.862	8.133		

comune	%RD 2019	%RD 2020	%RD 2021	Kg RU procapite 2019	Kg RU procapite 2020	Kg RU procapite 2021	Abitanti 31/12/21
Angolo Terme	79,61%	78,80%	78,93%	369	367	383	2.340
Artogne	59,14%	60,73%	62,19%	563	592	590	3.620
Berzo Demo	78,86%	79,06%	78,95%	389	417	437	1.552
Berzo inferiore	79,55%	80,01%	79,16%	450	475	480	2.443
Bienno	80,54%	82,05%	82,59%	446	468	467	3.786
Borno	76,71%	78,52%	78,61%	650	651	659	2.569
Braone	83,03%	83,70%	87,64%	512	467	471	680
Breno	75,75%	77,21%	77,98%	520	524	536	4.726
Capo di Ponte	80,61%	82,87%	84,20%	430	427	461	2.394
Cedegolo	80,86%	82,16%	81,50%	442	457	479	1.114
Cerveno	79,29%	82,34%	84,53%	359	388	421	654
Ceto	76,41%	77,76%	78,74%	410	444	446	1.809
Cevo	57,37%	59,17%	65,05%	409	370	391	832
Cimbergo	32,91%	35,01%	33,30%	422	459	380	538
Cividate C.	80,05%	81,43%	80,22%	562	524	575	2.732
Corteno Golgi	30,40%	33,17%	34,09%	740	780	740	1.916
Darfo B.T.	65,58%	66,79%	70,39%	629	599	630	15.604
Edolo	79,95%	79,86%	80,18%	510	544	591	4.483
Esine	62,90%	74,14%	73,74%	562	537	541	5.218
Gianico	86,05%	87,88%	87,46%	484	503	519	2.141
Incudine	64,85%	74,72%	75,07%	292	311	314	346
Losine	82,18%	81,62%	82,98%	323	344	364	607
Lozio	49,93%	66,21%	61,13%	456	525	483	377
Malegno	83,37%	84,25%	83,81%	342	341	387	1.983
Malonno	66,84%	66,80%	67,26%	453	462	483	3.082
Monno	76,50%	69,15%	69,45%	417	372	372	526
Niardo	78,83%	84,47%	84,17%	356	389	413	2.001
Ono S. P.	79,73%	83,33%	84,95%	312	318	340	971
Ossimo	80,56%	81,06%	82,47%	343	331	342	1.479
Paisco Lovenò	81,84%	82,43%	80,68%	300	383	308	173
Paspardo	41,42%	38,69%	39,39%	379	396	354	588
Pian Camuno	78,01%	79,33%	80,08%	490	485	515	4.710
Piancogno	78,07%	78,31%	81,38%	428	422	425	4.724
Ponte di Legno	46,78%	56,69%	65,70%	1.658	1.630	1.536	1.710
Saviore	47,19%	51,54%	44,94%	366	398	318	862
Sellero	67,96%	68,60%	67,71%	401	416	460	1.411
Sonico	79,98%	79,11%	79,97%	523	491	538	1.236
Temù	47,40%	51,26%	59,41%	1.005	1.072	768	1.110
Vezza d'Oglio	73,91%	74,07%	74,70%	591	676	697	1.457
Vione	36,17%	44,01%	57,16%	568	681	572	634
Media pesata	68,74%	71,16%	72,72%	532	534	544	91.138

La percentuale di raccolta differenziata raggiunta nel tuo comune

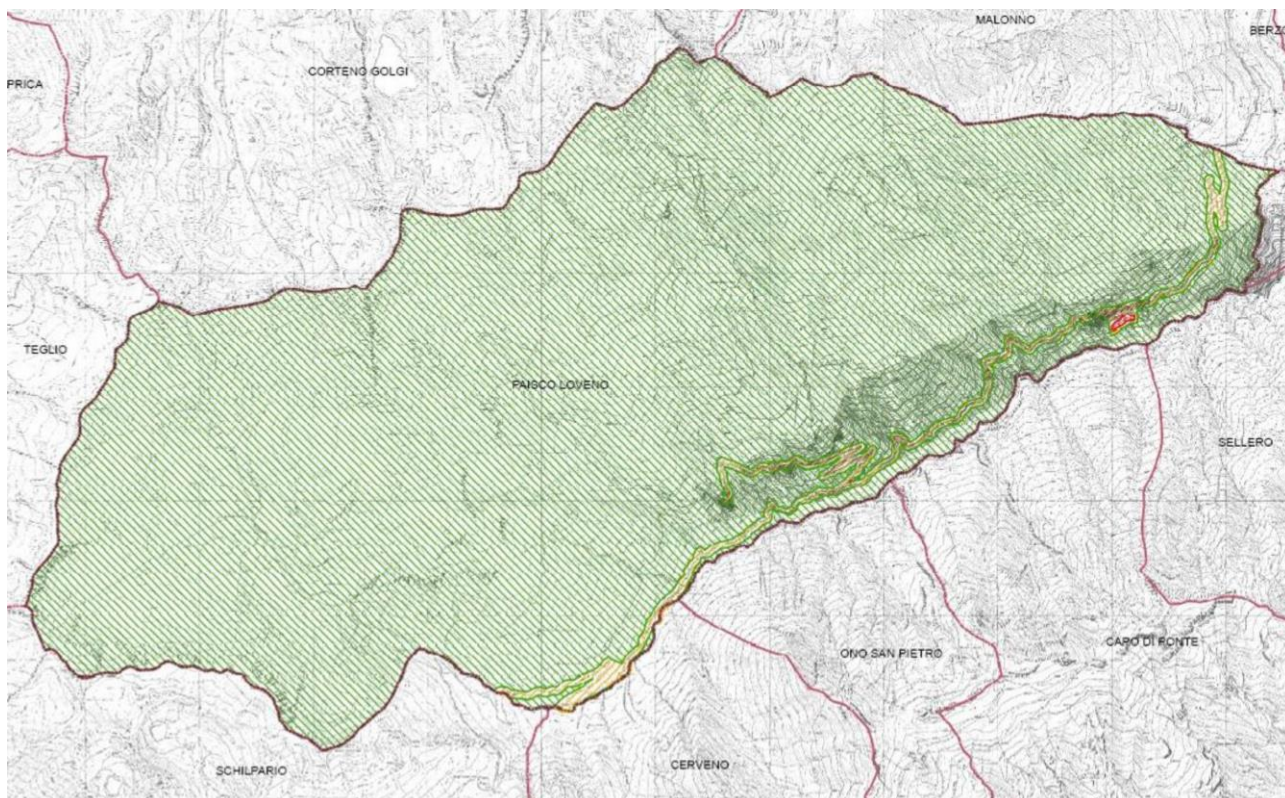


La variante in oggetto non genera aumento di produzione dei rifiuti solidi urbani rispetto a quanto stimato dal Rapporto Ambientale del PGT vigente e dalla variante I.

4.2.7. *Inquinamento acustico e luminoso*

Inquinamento acustico

Il Comune di Paisco Loveno è dotato di Piano Classificazione Acustica del territorio comunale approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 30/05/2009 e pubblicata sul BURL Serie Inserzioni e Concorsi n. 26 del 01/07/2009.



Le modifiche proposte dalla variante non generano interferenze e confermano quanto previsto dal Rapporto Ambientale del PGT vigente.

Inquinamento luminoso

Il territorio comunale di Paisco Loveno non rientra nello spazio di alcun osservatorio astronomico.

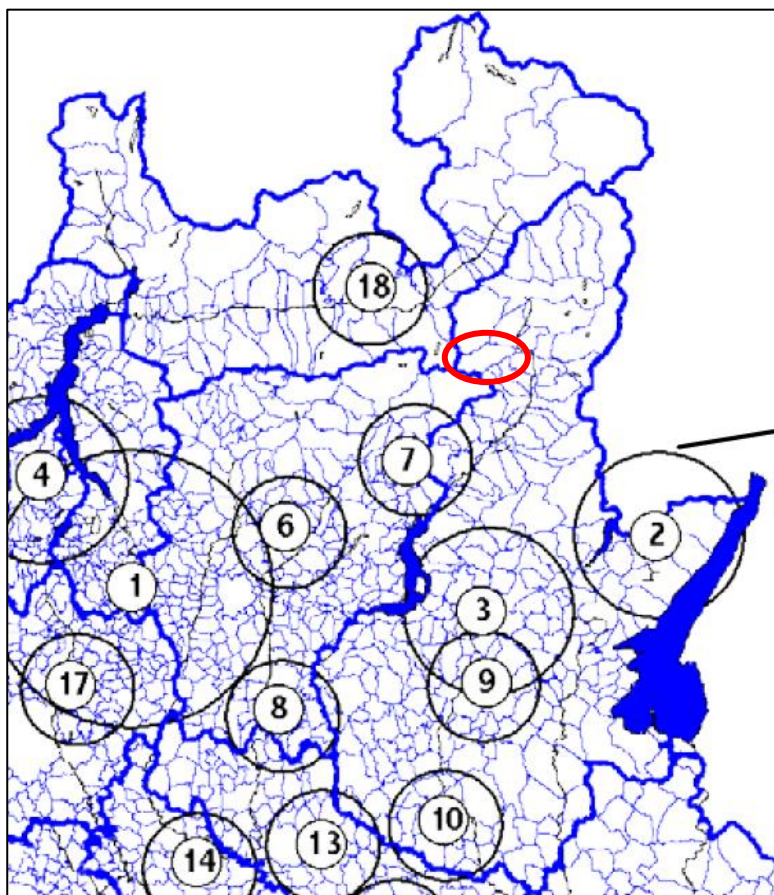


Figura 25 Osservatorio astronomico

Le modifiche proposte dalla variante non generano interferenze e conseguente inquinamento luminoso.

4.2.8. Suolo e sottosuolo

Si presenta di seguito una sintesi dei principali rischi ambientali riguardanti il Comune di Paisco Lovenese rimandando direttamente alla relazione geologica per una più approfondita caratterizzazione del territorio e alle Direttive approvate nel periodo intercorso dall'approvazione del PGT.

RISCHIO SISMICO (aggiornato)

Con D.G.R. 11 luglio 2014, n.2129, la Giunta Regionale ha provveduto all'aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art.3, c. 108, lett. d).

Il comune di Paisco Lovenese è stato classificato nella **ZONA SISMICA 3**.

Per un'analisi di dettaglio si rimanda alle carte della pericolosità sismiche allegate allo strumento urbanistico oggetto di analisi.

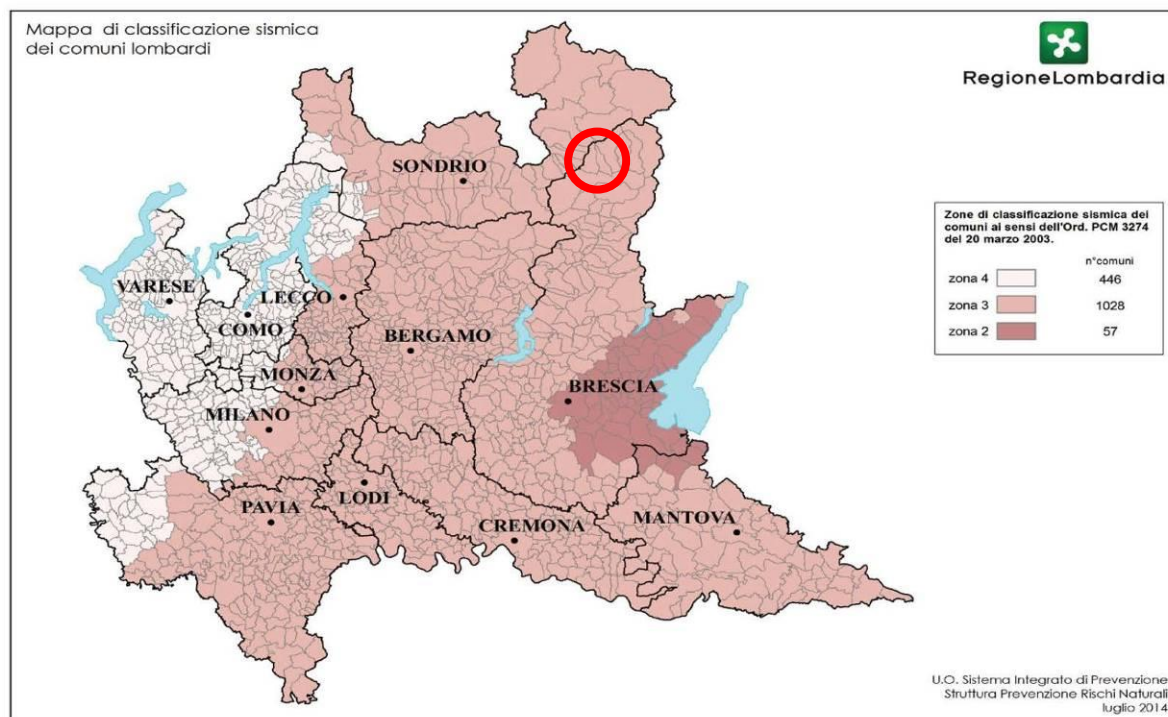


Figura 26 Estratto cartografico della D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)

RISCHIO DIGHE

I Piani di Emergenza Dighe (PED) sono documenti che definiscono le fasi operative e le attività che il sistema di Protezione Civile deve intraprendere per gestire in maniera coordinata e pianificata eventuali pericoli legati alle dighe.

I PED sono previsti dalla normativa nazionale specifica, rappresentata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe".

Come si evince dall'immagine sotto riportata sul territorio comunale di Paisco Loveno **NON SONO PRESENTI** invasi classificati come grandi dighe.

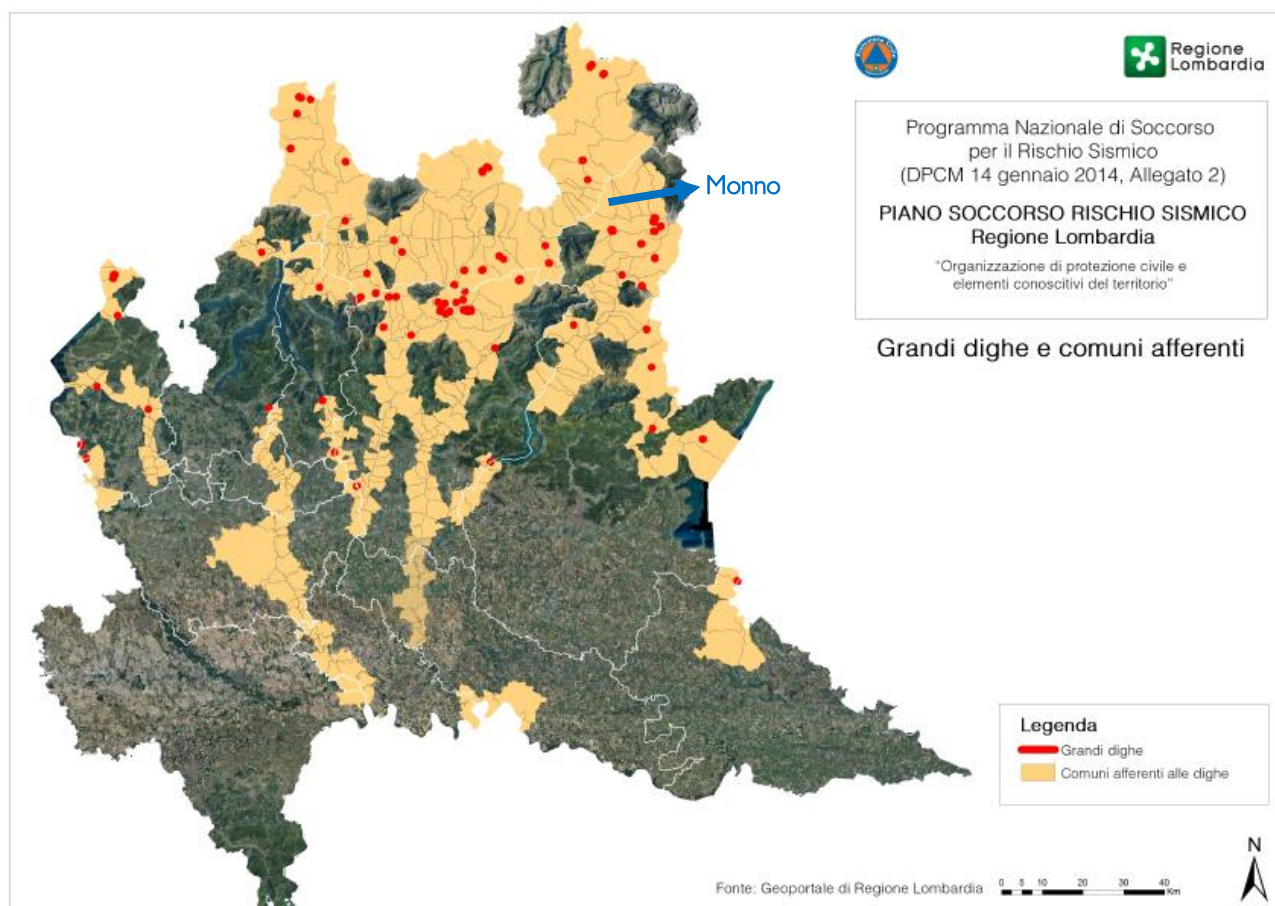
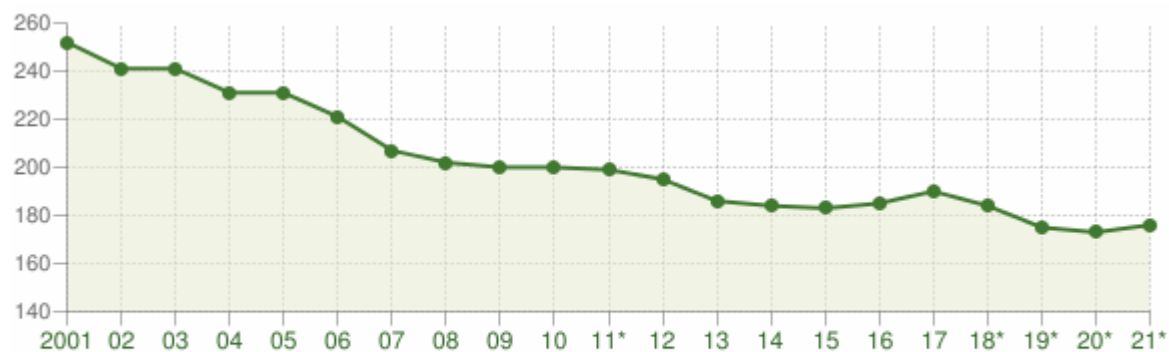


Figura 27 Estratto Tav. n. 13 Grandi dighe

4.2.9. Demografia

Nello schema di seguito è riportato l'andamento demografico del Comune di Paisco Loveno.



Andamento della popolazione residente

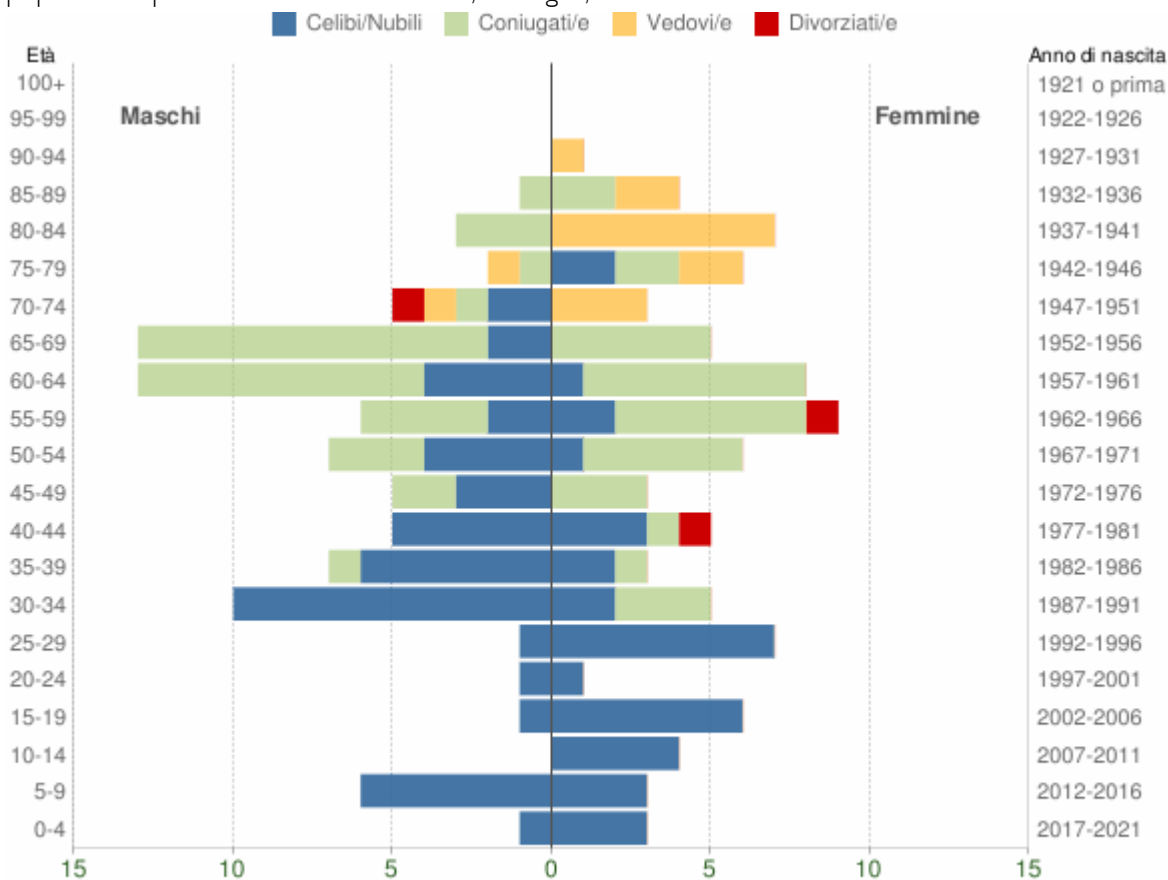
COMUNE DI PAISCO LOVENO (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La popolazione residente al 31 dicembre 2021: **176 abitanti**.

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Paisco Loveno per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2022. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2022

COMUNE DI PAISCO LOVENO (BS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

FASE 3

CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO E VALUTAZIONE PRELIMINARE

5. FASE 3: CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO E VALUTAZIONE PRELIMINARE

Il Comune di Paisco Lovenò è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato e vigente.

Il PGT è stato approvato con D.C.C. n. 2 del 16/03/2013 e pubblicata sul BURL nella sezione Serie Inserzioni e Concorsi n. 30 del 23/07/2014.

5.1. Obiettivi della variante di PGT

La variante riguarda:

- il miglioramento e semplificazione dell'apparato normativo coerenziandolo con il nuovo regolamento edilizio in fase di approvazione;
- l'adeguamento del Piano dei Servizi con aggiornamento dei servizi esistenti e in progetto;
- la predisposizione del nuovo Regolamento Edilizio coordinato con la revisione integrale dell'apparato normativo del PGT;
- la valutazione ed eventuale accoglimento di nuove richieste formulate dalla cittadinanza o da soggetti interessati o dalle proposte eventualmente emergenti;
- l'aggiornamento dell'azzoneamento in base a quanto realizzato sul territorio comunale nel periodo intercorso tra l'approvazione del PGT e la presente variante;
- l'aggiornamento della componente geologica del PGT.

5.2. Localizzazione delle richieste dei cittadini

Il comune ha ricevuto fuori dal tempo previsto per la presentazione di suggerimenti e/o proposte da parte di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, ai sensi dell'art. 13 comma 2 della LR 12/2005 e smi dal 31/03/2022 al 30/04/2022 due suggerimenti:

N.	Protocollo e data	Oggetto	Proposta
1	protocollo 619 del 02/05/2022	Chiede di alzare il vincolo di 1.600 metri (lett d) art 142 del d.lgs. 42/2004 e smi)	Non è possibile intervenire sui vincoli di cui all'art 142 del d.lgs. 42/2004 e smi
2	protocollo 648 del 04/05/2022	Individua alcune correzioni puntuali e condivide gli obiettivi del piano immaginando la possibilità di interventi anche sul centro storico un poco più "attuali"	L'apparato normativo e regolamentario del comune è stato riscritto anche con un'attenzione più contemporanea al rapporto tra nuovo e antico.

5.3. Valutazione preliminare delle modifiche della Variante I

Nella tabella di seguito vengono riportate le modifiche elaborate nella variante II al PGT del Comune di Paisco Lovenò indicando l'esito delle stesse in base all'analisi e alle interferenze ambientali generate sul territorio.

ID	MODIFICHE	STRUMENTO URBANISTICO	ESITO
1	Revisione e aggiornamento delle norme di PGT coordinate con il nuovo regolamento edilizio in fase di approvazione.	DdP; PdS; PdR Norme	Non necessita di ulteriori approfondimenti
2	Coerenziazione dell'azzoneamento al confine comunale messo a disposizione dall'ufficio cartografico della Provincia di Brescia.	DdP; PdS; PdR Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
3	Coerenziazione dell'azzoneamento al database topografico regionale (DBT).	DdP; PdS; PdR Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
4	Coerenziazione, solo per piccoli spostamenti, dell'azzoneamento alle particelle catastali di riferimento.	DdP; PdS; PdR Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
5	Aggiornamento e modifica del confine del PLIS delle miniere di Paisco Lovenò e coerenziazione delle relative tavole.	DdP; PdS; PdR Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
6	Inserimento dell'areale dei boschi suddivisi in trasformabili e non trasformabili proveniente dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana di valle Camonica.	PdR Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
7	Eliminazione dei servizi di progetto (P_21; P_22 e VP_02) e collocazione del servizio esistente IT_02 Centralina biomassa e magazzino.	PdS Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
8	Eliminazione del servizio di progetto (P_09 e P_06) e collocazione del servizio esistente VE_03 Verde di arredo con fontana e scritta.	PdS Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
9	Eliminazione del servizio di progetto (P_27) e collocazione del servizio esistente PP_23 Parcheggio esistente nel centro storico.	PdS Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
10	Modifica del servizio P_28 in progetto con il servizio IP_09 esistente Piazzola per l'atterraggio di elicotteri.	PdS Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
11	Ricollocamento del servizio esistente a parcheggio PP_02.	PdS Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti
12	Aggiornamento dello studio geologico e realizzazione del Documento Semplificato di Rischio Idraulico (DSRI).	DdP; PdS; PdR Cartografia	Non necessita di ulteriori approfondimenti

FASE 4

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

6. FASE 4 – DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Nel presente capitolo vengono definite le misure di mitigazione per le modifiche previste dalla variante che generano effetti che richiedono un approfondimento specifico.

6.1. Modifiche della variante I che richiedono opere di mitigazione

Nessuna modifica genera impatti tali da essere mitigata.

7. BILANCIO ECOLOGICO

Con la modifica all'art. 5 da parte della LR 16/2017 alla LR 31/2014 è stata introdotta la possibilità di "varianti generali o parziali del Documento di Piano e i Piani Attuativi in variante al Documento di Piano, assicurando un bilancio ecologico¹³ non superiore a zero, computato ai sensi dell'art. 2, comma 1 e riferito alle previsioni del PGT vigente".

Bilancio ecologico del suolo (ex art. 2, comma 1 lett. d), l.r. 31/14), la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Ai sensi di legge, se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero. La rinaturalizzazione o il recupero a fini ricreativi degli ambiti di escavazione e delle porzioni di territorio interessate da autorizzazione di carattere temporaneo riferite ad attività extragricole, non concorre alla verifica del bilancio ecologico del suolo. Non concorrono nemmeno le aree urbanizzate e urbanizzabili per interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014 art. 2 comma 4.

La variante non modifica il bilancio ecologico del suolo che pertanto rimane = a zero.

¹³ Definito dalla l.r. n. 31 del 2014 (art. 2 comma 1 lett. d) come: "la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, allora il consumo di suolo è pari a zero."

8. DETERMINAZIONE DELLA VARIAZIONE AFFERENTE AL CONSUMO DI SUOLO

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019).

I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

La variante non modifica il consumo di suolo del PGT.

9. DIMENSIONAMENTO DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA

La variante non modifica la capacità insediativa del PGT.

10. MOTIVAZIONE DI ESCLUSIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

Come puntualmente analizzato le modifiche urbanistiche proposte nell'ambito della Variante per tipologia, dimensione e localizzazione dell'intervento sono tali da non produrre effetti significativi sull'ambiente (art. 3, comma 1 della direttiva 2001/42/CE).

L'autorità competente d'intesa con l'autorità procedente valuta le tematiche di variante coerentemente con quanto disposto ai punti 4.6 e 4.7 degli Indirizzi generali (D.C.R. n. 8/351 del 13.03.2007) al fine di procedere all'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, come previsto al punto 5.9 degli Indirizzi generali medesimi e dai successivi modelli metodologici procedurali e organizzativi approvati con deliberazioni della Giunta Regionale n. 8/6420 del 27.12.2007, n. 8/10971 del 30.12.2009 e n. 9/761 del 10.11.2010 e con circolare regionale n. 692 approvata con decreto n. 13071 del 14.12.2010 "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale" e D.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/761 per quanto relativo alla variante ai criteri di attuazione delle previsioni del Documento di Piano (allegato 1 b).

Dall'analisi dei dati espletati nel presente documento non emergono particolari criticità ambientali con riferimento alle modifiche apportate dalla Variante.

NON VI È UN AUMENTO SIGNIFICATIVO DEL PESO INSEDIATIVO NÉ DEL CONSUMO DI SUOLO AGGIUNTIVO.

Il presente documento, che assume il ruolo di rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS (ai sensi del D.Lgs. 153/2006 e smi, ha evidenziato come la Variante di Piano non abbia interferenze con i siti della Rete Natura 2000.

Si propone pertanto l'esclusione della variante al Documento di Piano, Piano delle Regole e al Piano dei Servizi dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sulla base di quanto precedentemente documentato e a seguito di alcune considerazioni conclusive:

- la previsione è coerente con i criteri e gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio approvato con D.C.C. n. 2 del 16/03/2013, in quanto la Variante proposta introduce elementi di marginale rilevanza finalizzati ad una coerente lettura e gestione del Piano stesso;
- per quanto riguarda il bilancio ecologico è zero;
- nell'ambito delle analisi svolte, emerge che il Progetto di Variante ha impatti non significativi (rispetto ai sistemi di traffico, clima acustico, emissioni in atmosfera, consumi energetici e di risorse idriche);
- le analisi svolte si ritengono complete e condotte in conformità ai principi ispiratori della normativa nazionale e della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica;

ALLA LUCE DI QUANTO SOPRA RIPORTATO E ANALIZZATO NEL DETTAGLIO SI RITIENE CHE LO STUDIO EFFETTUATO EVIDENZI UN QUADRO COMPLESSIVO DI TRASCURABILE SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI CON RIFERIMENTO AI TEMI DI VARIANTE.

IN RAGIONE DELLE CONSIDERAZIONI ESPRESSE SI RITIENE CHE GLI EFFETTI SULL'AMBIENTE INDOTTI DALLA PROPOSTA DI VARIANTE, SIANO TALI DA PROPORRE L'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS.

II. MONITORAGGIO

In ragione del processo di VAS ormai già concluso del PGT il quale prevede all'interno del Rapporto ambientale un set di indicatori, si ritiene coerente anche per le eventuali tematiche di cui alla presente variante ricadenti all'interno del sistema del monitoraggio l'utilizzo degli indicatori individuati attraverso il Rapporto Ambientale del PGT.

In sintesi, si conferma il sistema di monitoraggio previsto dal Rapporto Ambientale vigente.